



Educare per lo sviluppo di un futuro sostenibile

Cambiamenti sociali e professionalità

Social Systems, Cultures and Development 13

Social Systems, Cultures and Development

The Book Series shall be a permanent platform of discussion and comparison, experimentation and dissemination, to promote a transdisciplinary approach for the achievement of the methodological objectives of research-action, in order to strengthen and spread the scientific knowledge of the social sciences. The aim is to promote the development of humanity and territories, identities and cultural heritage. All the research work that is accepted must revolve around three key topics:

Social Systems: Social systems are the totality of relationships established between individuals and groups, and which in their continuous change make up societies. These changes can be attributed to two sets of factors: on the one hand, endogenous factors such as organisational forms, the development of scientific knowledge and technological innovation, and on the other hand, exogenous factors such as demographic change and in some cases natural disasters.

Cultures: Cultures are the expression of the totality of man's social life; they are characterized by their collective dimension. Cultures are made up of both objective elements (instruments, skills, etc.) and subjective elements (believers, roles, values, etc.) and represent one of the main factors in assessing individual adherence to society: all activities and institutions are “cultural” since they require the explicit expression of a meaning in order to operate. This does not endorse the position that social living is linked to cultural determinism, but rather supports the position that cultures are the fundamental components of individual action.

Development: The issue of development is evolving more and more in terms of sustainable development, known as the development process through which, despite multiple interests, environmental, social and economic demands coexist. This is possible through the combination and integration of three macro objectives that must coexist: economic competitiveness, environmental sustainability, cohesion and social balance.

Each manuscript submitted in Italian, English, or French (or a miscellany of these languages) will be subject to double-blind peer reviewing.



Peer reviewed contents

Social Systems, Cultures and Development

Book Series edited by

Giovanna Truda (UNISA- Italy)

Scientific Board

Adrian Scribano (UBA – Argentine), Andrea S.A. Barbieri (IRPPS-CNR – Italy), Angelica De Sena (UBA – Argentine), María Helena Botero Ospina (UROSARIO - Colombia), Giuseppe Cattaneo (UNISA – Italy), Costantino Cipolla (UNIBO – Italy), Guénaél Devillet (ULiege – Belgium), Stellamarina Donato (LUMSA Roma), Csilla Filò (UPécs, Hungary), Jean Jacques Girardot (CNRS – France) Eric Hadley-Ives (UIS – USA), Mohamed Kerrou (UTM – Tunisia), Emiliana Mangone (UNISA – Italy), Raul Montenegro (UNC – Argentine), Nanta Novello Paglianti (UB – France), Alfonso Piscitelli (UNINA – Italy), Lourdes Poujol (UNICEN – Argentine), Annamaria Rufino (UNICampania – Italy), Rosanna Tammaro (UNISA – Italy), Paolo Terenzi (UNIBO – Italy), Philippe Woloszyn (CNRS - France), Marcos Aurelio Saquet (UNIOESTE – Brazil), Jan Spurk (USPC – France), Paolo Terenzi (UNIBO – Italy)

Editorial Board

Giulia Capacci (Copy Editor), Carmine Vitale



Il presente volume è pubblicato in *open access*, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma della Collana scientifica *Social Systems, Cultures and Development Open Access* Edizioni Gutenberg

Per saperne di più:

<https://www.gutenbergedizioni.com/social-systems/>

Educare per lo sviluppo di un futuro sostenibile

Cambiamenti sociali e professionalità

Lidia Nazzaro

Copyright © 2022 by Gutenberg Edizioni - Fisciano (SA), Italy
ISBN 978-88-7554-203-0
Stampa: Tipografia Gutenberg di Andrea Landi
Via Tommaso Sanseverino, 3 - 84081 Baronissi (SA)

Indice

Prefazione

L'importanza della cultura professionale nella società in cambiamento pag. 9
di Paolo Piciocchi

Introduzione » 16

1. Educare per lo sviluppo di un futuro sostenibile » 24

1. Dall'idea alla realizzazione della ricerca » 24
2. Dal quadro teorico agli interrogativi di ricerca » 27
3. Stato dell'arte: dal problema alle ipotesi » 29
4. Metodologia, strumenti e strategie della ricerca » 32

2. Sviluppo sostenibile e funzione dell'educazione » 36

1. Verso la costruzione delle competenze: dal locale al globale e dal globale al locale » 36
2. L'Europa-mondo 2030 e futuro sostenibile » 52
3. Il terzo millennio tra conoscenze, intelligenze, competenze » 62

4. Lo sviluppo dell'uomo nella lettura del territorio	»	66
5. Per un riconoscimento dei diritti: il ruolo della donna	»	87
3. Quali competenze nel terzo millennio	»	94
1. Società, scuola e professionalità future	»	94
2. Intelligenze, conoscenze, competenze tra orientamento e discipline	»	102
3. Educazione: terreno di esplorazione per lo sviluppo	»	115
4. Hard e soft skills per il 21° secolo. Competenze e orientamento	»	122
Conclusioni	»	129
Postfazione		
Politiche educative territorializzate. Disuguaglianze, integrazione e mutamento sociale <i>di Giovanna Truda</i>	»	135
Bibliografia di riferimento	»	143

Prefazione

L'importanza della cultura professionale nella società in cambiamento

di *Paolo Piciocchi*

Premessa

L'approccio scientifico allo studio dell'evoluzione sociale ha, oggi, una chiara matrice sistemica tesa a identificare e chiarire i meccanismi per il miglioramento continuo della qualità della vita nella società.

La qualità della vita dipende sia dalla qualità dei servizi, sia dalla qualità delle opportunità di crescita sostenibile; in tale ottica, la formazione professionalizzante, ad ogni livello e grado, risponde alla logica adattiva dei sistemi vitali (Golinelli G.M., 2000; Barile S., 2000-2009) ovvero alla capacità delle persone di leggere il contesto e ricercare condizioni di adattamento professionale alle nuove e sempre più emergenti condizioni socio-economiche. Naturalmente, molti ruoli e declinazioni professionali hanno la necessità di "cambiare" in modo più o meno radicale in ragione dell'impatto della tecnologia, da un lato, e del cambiamento degli scenari sociali, dall'altro; gli individui sono chiamati ad "interpretare" il cambiamento assumendo una impostazione

evolutiva – coerente e consonante – in grado di assicurare la “vitalità e la sopravvivenza” adattive, necessarie per adattarsi in modo performante e competitivo all’evoluzione del mercato del lavoro.

Il cambiamento tecnologico e il carico organizzativo sono due fattori chiave che incidono sui ruoli lavorativi (Levy e Murnane, 2004; Smith, 1776; Darr, 2006; Barley e Orr, 1997; Milgrom e Roberts, 1992, Moulton-Reger, 2006). La consapevolezza che la proattività sia una prerogativa irrinunciabile in ambito lavorativo, in genere, induce, quindi, a riflettere su quanto sia rilevante e centrale il tema della costruzione e della crescita professionali nel percorso di transizione da vecchi e tradizionali schemi formativi a modelli innovativi che meglio rispondano alla prerogativa della crescita adattiva.

I sistemi organizzativi sociali devono cambiare in modo appropriato. Il cambiamento appropriato mantiene e/o migliora l’identità preservando una relazione vitale nel contesto di scenari in continua evoluzione. Tale assunto ci porta a considerare come le performance ed i risultati dipendano dalla capacità di leggere ed interpretare un mondo in continuo cambiamento come persone, famiglie, università, imprese, città e nazioni (Piciocchi, 2003). L’adozione di un approccio sistemico ed integrato per leggere e adattarsi al cambiamento dei contesti e dei ruoli lavorativi appare, dunque, coerente e necessario.

Il framework integrato sistemico che riteniamo coerente per “vivere fisiologicamente il cambiamento” è costituito dalla *Scienza dei Servizi (SS – Service Science)* e dall’*Approccio Sistemico Vitale (ASV)*: può aiutarci a comprendere il “come” e “perché” un’entità-individuo può interpretare il contesto e prendere decisioni adeguate al cambiamento, realizzando valore per sé e per il sistema sociale di cui è parte.

La Service Science (SS)

Il concetto di servizio pervade molte discipline, dal marketing all’informatica; le radici del servizio, inteso quale processo per la co-creazione del valore, considerano le indiscutibili interazioni che

risiedono nella divisione del lavoro e nello sviluppo differenziale delle capacità delle risorse umane. In tal senso, la Service Science si basa sulla visione del mondo Service Dominant Logic (SDL) (Spohrer e Maglio, 2009; Vargo e Lusch, 2004) che definisce il servizio come l'applicazione delle competenze (conoscenze, risorse, ecc.) per creare valore all'interno di un sistema organizzativo sociale. La Service Science è una specializzazione della Systems Science, in cui le entità del sistema – le entità dei sistemi sociali – interagiscono e creano risultati (Spohrer e Maglio, 2008); in tale ottica, il sistema di servizio – come quello dell'educazione e della formazione professionalizzante – è una configurazione dinamica di risorse: individui, tecnologia, organizzazioni e informazioni condivise. Siffatta configurazione, contestualizzata al settore educativo-formativo, è in grado di generare valore per l'individuo in sé e per la società cui appartiene, in quanto rappresenta:

- 1) *una configurazione dinamica delle risorse;*
- 2) *un insieme di meccanismi di co-creazione sociale e professionale;*
- 3) *un'applicazione di competenze-abilità-conoscenze;*
- 4) *un'organizzazione adattativa che risponde all'ambiente esterno dinamico;*
- 5) *apprendimento e feedback atto ad assicurare vantaggi collettivi in termini di co-creazione di valore.*

Approccio Sistemico Vitale (ASV)

L'Approccio Sistemico Vitale (ASV) è un framework metodologico idoneo a studiare la vitalità e la capacità di produrre valore dei sistemi organizzativi – quindi sociali e anche educativo-formativi – in contesti dinamici, fortemente evolutivi (Golinelli G.M., 2008). La vitalità riferisce alla capacità di vivere il cambiamento, dove il cambiamento stesso è per lo più generato da altri sistemi vitali (economico, politico e per l'appunto sociale). La sua realizzabilità dipende prima di tutto da una capacità di governo in grado di assicurare la consonanza (un potenziale per la creazione di valore) e la risonanza (la realizzazione del valore di co-

creazione) “nel” e “per” il contesto di riferimento. In altre parole, la vitalità (vivere fisiologicamente il cambiamento producendo valore diffuso) di un sistema dipende dalla capacità decisionale e dalla coerenza del processo di risoluzione dei problemi (consonanza e risonanza) a fronte della dinamicità degli scenari. I termini di consonanza strutturale e risonanza sistemica riferiscono rispettivamente:

- alla compatibilità o adeguatezza strutturale tra entità del sistema sociale. Essa misura la capacità di conseguire benefici reciproci (co-creazione di valore) in base alla struttura (risorse accessibili) e ai limiti di condivisione e di coordinamento delle informazioni;
- all'effetto della interazione tra queste entità (armonia e/o disarmonia). Essa misura i risultati delle interazioni nel contesto, per effetto di condivisione del valore “per” e “con” gli stakeholder o i sovrasistemi (la società).

Se la consonanza potenziale aumenta con il tempo, allora la risonanza può crescere in termini di prestazione di valore co-prodotto per il sistema sociale, in generale, e per quello educativo-formativo, in particolare.

La ricerca di fattibilità sistemica implica, come si diceva, la capacità “governamentale” (Foucault, M. (1991) di assumere decisioni sulla base di schemi specifici (esperienziali) e schemi definiti (formali): la componente governativa ha necessità di interiorizzare adeguati processi di Decision-Making (DM) per contestualizzare le problematiche e coerenti percorsi di Problem-Solving (PS) per fornire risposte performanti e risolutive dei problemi. In altre parole, se il DM fornisce indicazioni su quali obiettivi ("sapere cosa") raggiungere, il PS fornisce mezzi ("saper fare") adeguati a tali finalità: senza sapere “come prendere una decisione” sui fini da perseguire, tutto lo sforzo profuso per “come risolvere un problema” può infatti essere un mero esercizio improduttivo.

Il framework integrato sistemico SS&ASV rappresentato in estrema sintesi, ci consente qualificare due componenti fondamentali per un sistema formativo adattivo:

(1) la connettività/relazionalità tra entità consonanti e risonanti del sistema educativo-formativo adeguato alla crescita fisiologica professionale nel cambiamento;

(2) i meccanismi di co-creazione del valore necessari per il benessere culturale-professionale della società in evoluzione.

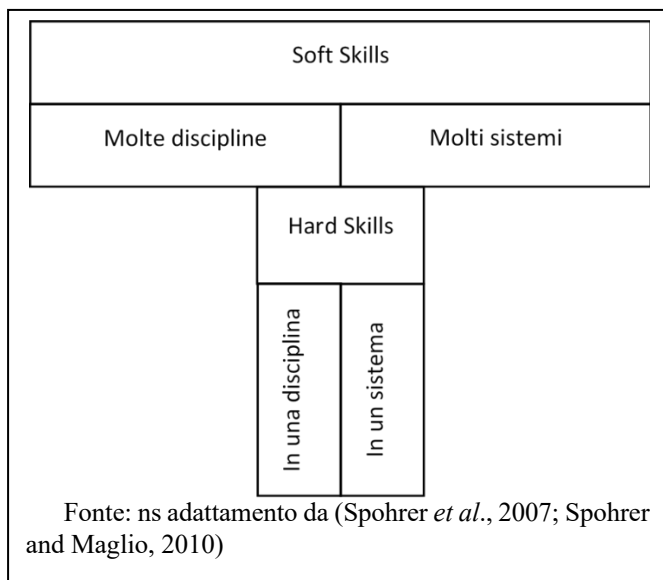
L'attuale contesto economico-sociale palesa delle emergenze paradigmatiche, sia in contrasto alle crisi, sia in risposta alle progressioni tecnologiche; individui e contesto innovativo hanno necessità di evolvere coerentemente l'innovazione tecnologica è probabilmente il più grande trasformatore di entità e ruoli lavorativi (Levy and Murnane, 2004).

Nella società moderna appare sempre più non procrastinabile un ripensamento dei ruoli e delle competenze professionali; ciò a dire che, educare e formare i giovani, ad ogni livello di istruzione, impone un cambiamento necessario, seppur indubbiamente impegnativo. Oggi, l'apprendimento permanente e innovativo è prerogativa indispensabile per dotare lavoratori e professionisti di oggi e di domani del “saper essere” e “saper fare”: in questo mondo sempre più complesso e dinamico, uno dei grandi problemi è: *“c'è troppo da sapere per gli studenti e troppo poco tempo per insegnarlo”* (Donofrio, Spohrer, Zadeh, 2010).

Quanto mai attuale è, quindi, la riflessione sui profili professionali coerenti con la dinamica evolutiva della società. Si tratta di capacità che i professionisti possono applicare per risolvere problemi e allorquando comunicano con altri professionisti come parte di un team di progetto. Il profilo si caratterizza, dunque, da profondità ed ampiezza delle conoscenze-capacità e competenze in diverse aree disciplinari (Donofrio, Sanchez, Spohrer, 2009). Ad esempio, dal punto di vista del settore, le università oggi sono caratterizzate da profili formativi del tipo I-Shaped Professionals (I-SP): I-SP riferisce ad una profonda conoscenza in un'area disciplinare (hard skill, ovvero economia, ingegneria, giurisprudenza, sociologia, lingue, ecc....), ma scarsità di competenze trasversali (soft skill, ovvero team working, comunicazione, problem solving, collaborazione e cooperazione, ecc..), utili a qualificare in modo più performante e compiuto il profilo professionale.

In ragione di tale “deficit formativo”, si ripete povero di quelle specificità idonee a fare sistema, il framework metodologico adottato, propone un nuovo profilo: il *T-Shaped Professional (T-SP)*. I professionisti a forma di T (Spohrer, Anderson, Pass, Ager e Gruhl, 2007; Spohrer e Kwan, 2009; Spohrer e Maglio 2010) sono caratterizzati da un bagaglio culturale e formativo equilibrato tanto in profondità (specializzazione-laurea – hard skill), quanto in ampiezza (soft skill).

Fig. 1 - Il modello del T-shaped Professional



Tali figure professionali sono dotate di skill qualificanti e sono in grado di esprimere adeguate capacità di problem solving; in altre parole, si tratta di professionisti dotati di una conoscenza/competenza specialistica (hard skill) e - al tempo stesso - sono in grado di interagire e comprendere altre professionalità specialistiche per effetto delle skill relazionali, dotazione fondamentale per fare sistema.

Il modello configura la professionalità emergente e coerente con il contesto di intervento sulla base di due macro-dimensioni:

- *verticale della lettera T* (hard skill), ovvero la competenza specialistica frutto di un percorso di acquisizione ed accumulazione di conoscenza in un particolare settore. Un esempio può essere la laurea in comunicazione, in economia, in ingegneria, agraria, nel settore delle biotecnologie, ecc...

- *orizzontale della lettera T* (soft skill), ovvero le capacità trasversali che lo rendono idoneo e sinergicamente produttivo con altre specifiche entità. In tal senso parliamo di capacità relazionali e di fare sistema: team working, comunicazione, collaborazione e cooperazione, creatività e spirito innovativo, ecc.

A partire dall'ultimo ventennio, gli economisti del MIT e di Harvard hanno esaminato come i computer creano e migliorano la produttività del lavoro, ma implicano anche un ripensamento, in termini di sostituzione e/o adattamento più o meno profondo, di alcune tipologie di lavoro e professioni. (Levy e Murnane, 2004). La loro raccomandazione riferisce alla necessità di preparare gli individui al cambiamento di tipologie e di prospettiva lavorativa, entrambe caratterizzate da un sempre più massivo utilizzo della tecnologia (profondità) e di condivisione collaborativa (ampiezza). Il profilo T-Shaped è certamente rispondente alla logica sistemica e adattiva per contesti dinamici e fortemente evolutivi. Nel momento in cui si condivide che gli scenari cambiano e velocemente, allora gli individui sono chiamati a mettere in campo, non solo le capacità esistenti, ma devono essere "disponibili" al cambiamento, ovvero essere in grado di esplorare ed acquisire nuove conoscenze nel tempo (March, 1991). Il profilo T-Shape, dunque, appare quanto mai coerente per l'apertura all'esplorazione di nuova conoscenza. Tanto i lavoratori e professionisti di oggi, quanto gli studenti vanno orientati ai processi di cambiamento per diventare più adattivi e più efficienti; i professionisti a forma di T diventeranno sempre più richiesti per il loro capacità di eccellere nell'innovazione collaborativa e nell'innovazione adattiva (Donofrio, Sanchez e Spohrer, 2009).

Introduzione

Il “cammino dell’uomo” e, quindi lo sviluppo dell’intera umanità, è stato sempre costellato da eventi e spostamenti, talvolta rivoluzionari, che hanno condotto al solito bivio e alle solite domande irrisolte: Quale destino ci riserva il futuro? Quali sono le scelte responsabili da compiere?

La complessità dei problemi planetari e l’insufficienza risolutiva di una ricerca fondata sulla settorialità dei saperi, ci raccomandano di superare le barriere disciplinari, affermare l’importanza dell’unità del sapere con forme di contaminazione tra i vari ambiti di studio.

Il presente lavoro è articolato in tre capitoli con un focus che si concentra prima sull’accesso all’istruzione quale diritto umano fondamentale - il quarto dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG’s Agenda 2030)¹ - poi sull’acquisizione di adeguate competenze ai fini della riduzione della povertà e dello sviluppo sostenibile.

Vengono illustrate alcune interpretazioni di cambiamenti storico-socio-economici e pure antropologici che condizionano l’elaborazione delle progettazioni educativo-formative e la creazione di nuovi ambienti di apprendimento. Un’ampia panoramica che include riflessioni e teorie circa la nostra società contemporanea e le prospettive diverse per osservare le sfide della vita.

¹ONU (2015), *Agenda 2030 I 17 obiettivi per trasformare il nostro mondo*
<https://unric.org/it/agenda-2030/>

Con riferimento a ricerche e teorie accreditate, si sottolinea che la motivazione allo studio e l'orientamento si innestano nell'azione propulsiva di una scuola che voglia dialogare con la collettività (Levy,1998); che ambisca a collaborare proficuamente con i diversi contesti per governare la complessità dei fenomeni (Morin, 2000) e che riesca ad intercettare i bisogni delle nuove generazioni che si apprestano ad affacciarsi al mondo del futuro.

Gli studenti del terzo millennio, secondo teorie evidenti, sono protagonisti del percorso formativo, in quanto ne attribuiscono senso, lo controllano, lo accompagnano, lo smontano e lo ricostruiscono attivamente (Dewey, 1899, Bruner, 2007) con diverse intelligenze (Gardner, 1994), con propri talenti ed emozioni.

Alcuni spiragli aperti hanno, inoltre, sollecitato ulteriori domande ed approfondimenti avanzati, finalizzati a comprendere quanto sia collegato lo sviluppo della comunità con la scelta responsabile di una singola persona (Jonas, 1979).

Che dire dell'*infosfera*? (Floridi, 2015)².

Questa dimensione, caratterizzata dal proliferare di tecnologie altamente sofisticate, da un lato ha permesso sempre più opportunità di connessione ed interazione - azzerando spazio e tempo - e dall'altro ha generato lo sviluppo di nuove modalità comunicativo-relazionali che richiedono capacità critiche, responsabilità, consapevolezza (*soft-skill*).

Ancora, consumismo sfrenato, indifferenza, alterazione di ecosistemi, povertà dilagante con forme di discriminazioni e disuguaglianze sono ulteriori sfide emergenti da affrontare e che investono le politiche sociali ed economiche.

Per educare ad una cittadinanza planetaria (Morin, 2001) democratica, sono indispensabili menti creative, flessibili, rispettose, capaci di modificare e ri-progettare la loro esistenza nell'attuale realtà liquida (Baumann, 2002) e post-moderna.

Un "compito autentico" che l'umanità è chiamata a svolgere e che ci pone di fronte scelte audaci ed innovative:

²Floridi L. (2015), *The Onlife Manifesto* ed. SpringerLink.com DOI 10.1007/978-3319-04093-

6https://www.academia.edu/9742506/The_Onlife_Manifesto_Being_Human_in_a_Hyperconnected_Era

ISBN 978-3-319-04092-9 ISBN 978-3-319-04093-6 (eBook) Springer open

- collaborare e condividere idee resilienti ed obiettivi per fortificare l'educazione permanente;
- coordinare impianti legislativi nazionali ed internazionali per rilanciare opportune strategie ed azioni efficaci sinergiche;
- rinnovare il nostro sistema scolastico e le strutture pre-esistenti;
- coniugare l'insegnamento scientifico con quello delle discipline umanistiche evitando fratture.

Sostanzialmente non vi è alcun fondamento né giustificazione plausibile per attribuire solo alle aree umanistiche un'ovvia espressione di valori umani, una preparazione a carattere generale, una manifestazione di sentimenti, una struttura speculativa della nostra mente che mira a filtrare l'essenza umana e a comprendere la realtà circostante. Dall'altra parte, anche le materie propriamente scientifiche e "naturali" soffrono di una considerazione altalenante più legata all'assolvimento di funzioni tecno-pratiche tendenti a fornire strumenti idonei ad alleggerire la fatica o superare complessità contingenti. Esse, in alcune epoche del passato, occupavano un grado inferiore nella scala dei saperi per rappresentare modelli di virtuosismo logico-operativi, spiegazioni con dimostrazioni arzigogolate ed accorgimenti ingegnosi destinati ad un esiguo numero di persone più "inclinati" a tali approcci. Occorre ora una visione aperta e multi-inter-pluridisciplinare per considerare che:

- Ognuno di noi interpreta la realtà e ne influenza l'andamento.
- La scienza, quella definita esatta – che può essere considerata come l'impalcatura concettuale con carattere convenzionale di ogni pensiero - deriva dal seme/frutto di argomentazioni e cooperazioni articolate fallibili.
- Tutte le discipline dello scibile umano hanno lo scopo di far intraprendere un percorso di crescita e sviluppo che sia ben traducibile in scelte individuali e collettive responsabili, equilibrate e degne di essere perseguite.
- In ogni ambito di studio è difficile immaginare che ognuno di noi possa, da solo, procedere sulla strada senza alcun tipo di inciampo, di illusione e di incrocio con l'altro, con il diverso.

- L'uomo nel futuro, se "solitario", durante il suo viaggio potrà seguire le stelle, l'intuito, andare avanti per tentativi, alla ricerca di fonti d'acqua e di alimenti per sopravvivere, tuttavia ad un certo punto, e per tutte le sue necessità, incorrerà in ostacoli insormontabili e dovrà decidere di fidarsi dell'altro, di simboli estranei, di riferimenti impensabili e di contatti sconosciuti.

I suoi spostamenti saranno sempre più veloci ed ininterrotti in una dimensione *on-life*, dove tecnologie digitali ed intelligenze artificiali, gli permetteranno di creare qualsiasi materiale e strumento a lui utile.

Tuttavia, dovrà coniugare l'utilizzo degli strumenti a sua disposizione con la cura di sé stesso, dell'altro, della natura, del mondo intero e applicando conoscenze, abilità, attitudini, competenze (hard e soft).

Se accettiamo questa verità, allora possiamo domandarci: "Esiste un modo concreto per assaporare la felicità, per diventare più resilienti, per realizzare -attraverso la scelta di percorsi formativi e comportamenti adeguati- una comunità planetaria che gode di equità, ben-essere, sostenibilità, senza essere assoggettati a logiche di estremo consumismo, ingiustizia, indifferenza, ostilità"?

Su questa domanda il fil rouge concentra la parte euristica ed empirica della ricerca che risulta così strutturata:

Obiettivi:

- Comprendere il rapporto esistente tra le singole discipline e sapere come totalità.

- Analizzare come la tecnologia agisca sulla mente umana e come modifica la visione della realtà.

- Ipotizzare soluzioni per concretizzare la prospettiva pluridisciplinare (scientifica ed umanistica) e per favorire l'inclusione, l'orientamento, la sostenibilità.

- Motivare alla conoscenza del sapere scientifico e sapere umanistico per legittimare l'approccio interdisciplinare e per favorire lo sviluppo di un *know-how*, di competenze chiave e di *soft-skill*.

Metodologia:

La metodologia utilizzata è mista nata dall'esigenza di gestire le problematiche relative alla ricerca di tipo empirico che richiedono procedure di commistione tra discipline, e di applicare,

anche se in maniera approssimata, adeguate integrazione tra tecniche, congetture, modelli o codici che appartengono sia alla ricerca qualitativa sia a quella quantitativa. Una ricerca che combina intenzionalmente approcci quantitativi e qualitativi in momenti diversi del processo di ricerca (Trincherò, Robasto, 2019).

Negli ultimi anni alcune indagini europee (in particolare OCSE-PISA) hanno comparato ed evidenziato il tipo di interesse e il diverso approccio dei giovani studenti verso gli studi umanistici e scientifici.

I saperi, ugualmente, contribuiscono a rendere tutti gli esseri umani (senza distinzione di età, genere, condizioni) ad essere consapevoli del proprio ruolo all'interno della società e offrono loro i giusti mezzi per orientarsi nello scenario contemporaneo, per contrastare la disoccupazione giovanile e per fronteggiare le numerose sfide con responsabilità e resilienza.

Di fatto, il nostro sistema scolastico assume come orizzonte di riferimento, il quadro delle competenze-chiave per l'apprendimento permanente ove le competenze sono definite [come] combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto.

L'attività di ricerca, per tale motivo, ha ritenuto necessario di indagare come sia possibile realizzare percorsi educativo-formativi, collaborare e dialogare tra contesti diversi, costruire determinati valori, empowerment e - soprattutto competenze - per attrezzare adeguatamente le generazioni del futuro.

Durante il lavoro di ricerca, è stato rilevato che gli studenti si trovano a seguire percorsi di studio totalmente o parzialmente incoerenti con le vocazioni personali e, spesso, non allineati con le richieste del mercato del lavoro.

In particolare, ecco alcune informazioni ricavate dai questionari:

- L'individuo arriva in classe con un proprio vissuto, talenti e un "background" culturale acquisiti durante la crescita e in un determinato contesto formale, informale, non-formale spesso non valutati correttamente;

- Esistono pregiudizi e mis-concezioni su contenuti studiati (intendere le discipline scientifiche solo a livello teorico e fondate su formule ostiche, astratte, da memorizzare e distanti dalla

realtà);

- Sussistono ancora -in famiglia e nella società- stereotipi di genere con immagini separati e rigidi circa ruoli, mestieri, attività prettamente femminili e/o maschili;

- Resistenze ad approcci di studio divergenti e ad un uso di metodologie innovative con la normale e perenne conseguenza della *paura di cadere nell'errore*.

Contributo e impatto

È stato più volte sottolineato che la conoscenza -in quanto sapere- può essere definita condizione necessaria ma non sufficiente per l'acquisizione di competenze.

Queste ultime si sviluppano solo quando la conoscenza una volta contestualizzata, venga impiegata e sfruttata in un determinato spazio e tempo e in tutte le possibili declinazioni. Dunque, l'importanza del contesto è inequivocabile.

È proprio nel contesto che si prospetta il *problem solving*, quella condizione di partenza per concretizzare la riflessione e la scelta di azioni responsabili; e per comprenderne l'efficacia e l'efficienza della loro messa in atto.

In tale ottica, la competenza deriva da uno strettissimo rapporto esistente tra contenuti e/o conoscenze e l'opportunità di poter controllare e verificare tutti i processi elaborativi e ri-elaborativi che generano i comportamenti e l'utilizzo delle stesse in un particolare ambiente sociale di riferimento.

Ecco che tale visione di competenza può promuovere crescita ed accentuare maggiormente quelle caratteristiche evolutive (quel know-how) richieste dal mercato del lavoro. È fondamentale ricordare come spesso la scuola e gli stessi docenti, si concentrano nella valutazione della correttezza dei prodotti, delle risposte date, ritenute più importanti della funzionalità e della comprensione dei processi di pensiero attivati.

Le scuole e tutte le agenzie educativo-formative, piuttosto, dovrebbero puntare l'attenzione a scelte operative insolite ed inesplorate ad approcci congruenti alle realtà locali ed internazionali per far acquisire -attraverso il continuo collegamento interdisciplinare e l'orientamento- competenze di livello elevato (ad esempio: il profilo T-shape) spendibili ovunque e a tutte le età.

Apprendimento permanente, transizione digitale, innovazione, inclusione, parità di genere, intercultura, sostenibilità, vengono riconosciuti come elementi cruciali che preparano gli studenti ad ambienti di vita e di lavoro sempre più complessi e mutevoli del XXI secolo; mentre creatività, pensiero critico, comunicazione e collaborazione rappresentano le skills essenziali, da possedere per fronteggiare le sfide presenti e future.

I Limiti e le proposte della ricerca:

- Le domande utilizzate per formulare il questionario somministrato sono scaturite da un sondaggio di gradimento e da una conversazione spontanea. L'interesse manifestato durante queste due attività ha generato un clima collaborativo, di partecipazione concreta e massiccia che, al termine, ha acceso anche il desiderio di avviare ulteriori dibattiti e narrazioni di esperienze personali vissute.

- Le ampie argomentazioni non sbrogliate riguardo a due particolari aspetti legati al tema della continuità: a) il principio della continuità giuridico, psicologico e pedagogico; b) l'effetto Penelope (mancato raccordo tra gli ordini di scuola), hanno comunque dimostrato che tra i tre gradi di scuola esiste ancora un'evidente "discontinuità" che rende problematico e, spesso, conflittuale il passaggio da un ordine all'altro della scuola.

- Sono state individuate solo poche domande con alcuni item non validati scientificamente da un grande campione per evitare una mole di dati da raccogliere e per concentrare il soggetto intervistato su alcuni aspetti che si volevano indagare.

- Le 5 domande individuate per il questionario, infatti, ruotano sul significato e sul valore che un giovane può attribuire alle discipline dell'area umanistica e di quella scientifica in riferimento alla crescita di una società e ad una personale percezione per sé stessi e per le generazioni future.

- Il gruppo di studenti selezionato, per la somministrazione del questionario, è stato prevalentemente composto da femmine così da far emergere il coinvolgimento diretto del genere femminile che solitamente subisce forme di discriminazione e di pregiudizio nel settore lavorativo.

Il valore della ricerca è quello di aver cercato di approfondire

alcuni aspetti, all'apparenza scontati o marginali, che spesso vengono trascurati all'interno dei contesti educativo-formativi in ambienti scolastici ed accademici.

Si è consapevoli delle criticità della metodologia implementata in quanto non supportata da strumentazioni tecnico-scientifiche: lo studio non ha la pretesa di fornire risposte, soluzioni o dati certi e rappresentativi, ma ha restituito un quadro sinottico preliminare ed utile per proseguire con ulteriori indagini - la questione in oggetto che si presenta molto attuale e importante per la sua ricaduta in termini di miglioramento della qualità del processo di istruzione e formazione e per un allineamento delle risorse umane al mondo del lavoro.

1. Educare per lo sviluppo di un futuro sostenibile

1. Dall'idea alla realizzazione della ricerca

Dal punto vista epistemologico ogni attività di ricerca, generalmente, fruisce di un metodo fondato su alcune regole che costituiscono una chiara e rigorosa formulazione di teorie e di procedure che le sono proprie.

In ambito delle scienze sociali, a partire dalla metà dell'800, sono state considerate due prospettive filosofiche (positivista ed interpretativista) che hanno dato origine a due tipi di ricerca: quantitativa e qualitativa. Le due modalità di ricerca, che coesistono alternandosi nelle situazioni diverse per spiegare la realtà, sopravvivono seguendo strade parallele e contendendosi il campo di indagine (Cesareo, 1993).

Tradizionalmente, (dopo Comte considerato il fondatore della teoria positivista) la metodologia positivista vera e propria viene fatta risalire al primo vero sociologo del positivismo Emile Durkheim 1858-1917 che nel 1893 pubblica "Le regole del metodo sociologico".

Essa propone di trattare i fatti sociali come "oggetti" effettivamente esistenti, considerandoli obiettivamente analizzabili, nella misura in cui appaiono e al di fuori delle coscienze individuali. Il metodo di stampo del positivismo prevede

esperimenti e modificazioni della realtà, attraverso attività osservative e di distacco tra l'osservatore e l'osservato.

Pertanto, la maniera di procedere è prevalentemente deduttiva (cioè la ricerca inizia da leggi generali per esaminare man mano il caso particolare) mentre le tecniche e gli strumenti utilizzati sono quantitativi (cioè misurazioni, esperimenti, dati statistici) e vanno avanti attraverso l'individuazione di variabili.

In sintesi, l'esigenza metodologica di Durkheim comporta una rigorosa descrizione dell'oggetto in questione, cioè di ogni fenomeno che richiede una spiegazione scientifica, oggettiva. Il positivismo ha una visione monistica: la scienza è unica ed anche gli eventi umani, sociali devono essere studiati con uno sguardo positivo (da *positum*/stabilito) tipico della scienza perché legati ai dati di fatto e non a speculazioni astratte.

Dunque, si tende a considerare i fenomeni psicosociali alla pari di cose reali: con le stesse proprietà, stessi metodi ed obiettivi delle scienze naturali, come oggetti di indagine regolati da leggi di natura, che il ricercatore dovrebbe scoprire attraverso una metodologia sperimentale comprendente una formalizzazione matematica.

Verso la fine del 1800 e gli inizi del 1900 si assiste, principalmente in Europa, ad una frattura tra cultura scientifica e cultura umanistica che coinvolge l'identità dell'uomo, la sua coscienza e tutti gli ambiti della conoscenza.

Cosa è accaduto? Si tratta di un attacco alle idee del positivismo che pretendeva di spiegare ogni cosa o evento in modo sempre e comunque razionale. Presto, esso sfociò in un acceso dibattito contro le scienze. Non ci fu il crollo della loro validità bensì di ciò che esse non sono in grado di significare per l'esistenza umana e per la conoscenza.

L'attenzione così viene rivolta al ruolo assunto dalla coscienza, quella attività propria della percezione, che permette all'uomo di attribuire senso e valore alle cose percepite. Il fenomeno è ciò che a noi appare e l'interesse del ricercatore si sposta al mondo come dato fenomenico, ossia al mondo come si presenta alla coscienza umana.

Ai termini soggettivi 'spiegazione' e 'comprensione', si aggiunge 'interpretazione', che acquistano una funzione

fondamentale per sostenere “la querelle” tra scienze umano-sociali e settore delle scienze esatte, in quanto sollevano questioni teoriche cruciali. Le scienze umane, infatti, non si occupano più tanto di studiare i fatti quanto i loro significati, mentre la ricerca sociale, non viene vista solo come osservazione ed analisi asettica ma come scienza interpretativa.

La metodologia interpretativista, sostanzialmente, si basa su teorie che durante gli anni si sono affacciate in ogni ambito del sapere: in particolare sul costruttivismo e sul relativismo (presenza di realtà multiple). Le tecniche usate da questo tipo di ricerca sono qualitative e il metodo è quello dell’induzione (dal particolare al generale).

Questo tipo di soluzione, ovviamente non è monistica ma dualistica: scienze della natura e scienze umane si interessano di due distinti punti di vista.

Si ritiene che l’interpretativismo, grazie agli studi della sociologia di Weber, si sia basato su prospettive interazioniste, ermeneutiche, fenomenologiche tenendo in considerazione soprattutto la centralità della comprensione, cioè dell’immedesimarsi empaticamente. Quello che maggiormente interessa a queste prospettive è stare attenti alla dimensione soggettiva e valoriale, tutto ciò che non viene percepito dagli strumenti quantitativi. In tal senso l’individuo viene studiato nella sua unità, nella sua globalità anche culturale. Si deduce che la ricerca quantitativa procede linearmente e con sequenze per poi verificare e generalizzare una teoria, con un’impostazione estensiva e deduttiva.

La ricerca qualitativa, propria dell’interpretativismo, invece è aperta, circolare, flessibile, induttiva e interattiva. Quest’ultima cerca di scoprire e descrivere un oggetto, un evento in profondità, e non mira a generalizzare i risultati (Martusciello, 2019).

In sintesi, la ricerca è come uno schema che si sviluppa in fasi. Le fasi della ricerca quantitativa (positivista) sono strutturate in modo sequenziale, secondo una impostazione deduttiva, nella quale la teoria viene prima dell’osservazione. Nella ricerca qualitativa interpretativista, invece, la teoria e la ricerca empirica procedono intrecciandosi.

Inoltre, il ricercatore quantitativo, in rapporto con il soggetto indagato, si pone in una posizione di distacco, di neutralità, e studia ciò che lui ritiene più importante per la sua indagine; il ricercatore qualitativo, invece, quando si immerge nella realtà del soggetto, con il quale è in rapporto, sviluppa una relazione più empatica e di comprensione. La ricerca quantitativa si serve di tabelle elaborate con tecniche matematiche e statistiche, la ricerca qualitativa utilizza le narrazioni. Ne consegue che i resoconti riportano ciò che dicono gli intervistati, fotografandone il pensiero.

In altri termini se pur con procedure complesse, impegnative e talvolta farraginose, in una ricerca, dopo aver individuato il problema, la domanda, il fatto da indagare, si sceglie l'unità di analisi, il campione, la popolazione e bisogna decidere anche il tipo di informazioni da raccogliere e la modalità da seguire.

L'unità di analisi è il tipo di individuo (persona, cosa, o aggregato) sul quale è possibile svolgere le esplorazioni statistiche.

Essa, inoltre, ha una natura singolare ed astratta. Gli esemplari specifici, appartenenti a quella unità e sui quali si rilevano i dati, vengono studiati e chiamati casi, gli oggetti specifici della ricerca empirica.

2. Dal quadro teorico agli interrogativi di ricerca

Le conquiste recenti della scienza e della tecnologia proiettano l'uomo verso l'illusione di una conoscenza e un controllo perfetti. Tuttavia, probabilità ed incertezza permangono come elementi indistricabili negli interventi conoscitivi, decisionali e relativi all'azione umana.

Nel contempo, risulta carente la possibilità di estendere a tutti (e cioè agli esclusi) l'obiettivo di un benessere oggettivo, collettivo che ha animato l'ascesa della globalizzazione, conferendo al progresso biotecnologico una forte dose di fiducia ma anche di aleatorietà.

Ritorna in auge ed in affanno il tema dell'istruzione-educazione-formazione in considerazione della forte crisi valoriale e dei nuovi paradigmi di riferimento che sostengono il contrasto tra

una esponenziale crescita tecnico-scientifica e un decadente modello umanistico-civile.

L'indagine incontra e supera traguardi più specifici sui quali riflettere, anche in relazione alla strategia Europa 2030 e agli obiettivi indicati per migliorare la vita delle persone e raggiungere lo sviluppo sostenibile. Essa intende esplorare ed analizzare alcune questioni che sembrano caratterizzare la condizione umana nel terzo millennio:

L'inesorabile trasformazione del lavoro e l'esponenziale crescita tecnologica tracciano uno scenario socio-antropologico, non solo per la dimensione economica, ma per i rapporti dell'uomo con la sua interiorità, con i suoi simili, con l'ambiente, con il tempo; l'avvento di Internet, web e social, machine learning, crescita esponenziale delle ICT e delle A.I. stanno modificando sia le forme di comunicazione e di interazione sia l'idea di qualità e quantità nella produzione economica; il mondo del lavoro richiede specifiche competenze con opportune esperienze orientative e fa evincere che la tecnologia non è più considerata prodotto dell'uomo, perché essa retroagisce sull'uomo in principi di causalità circolare in cui permangono uomo e tecnologia; l'evoluzione dell'uomo connessa all'evoluzione biologica, socioculturale e tecnologica, colloca al centro delle sfide da affrontare oltre alle questioni climatiche ed energetiche, anche l'inquinamento, l'inadeguatezza della biodiversità, gli effetti distruttivi sull'ambiente, il triste scenario delle malattie, il persistente fenomeno della fame nel mondo e della povertà assoluta, il flusso continuo di esseri umani che emigrano.

La ricerca è, dunque, prima di tutto sempre tesa alla capacità di leggere il contesto locale, globale, universale, a motivare e coinvolgere territori e soggetti impegnati, a vari livelli, nella costruzione di informazioni e di percorsi formativi unitari fortemente pertinenti e funzionali alla società presente e futura, affinché ognuno -riuscendo a valorizzare le proprie potenzialità e competenze - dia il meglio di sé per realizzare, quel mondo pulito e giusto al quale le persone desiderano appartenere.

In tal senso fare dell'orientamento una metodologia di intervento significa muoversi nella prospettiva della centralità del soggetto in apprendimento, rispetto al quale il nostro impegno

principale - come adulti e come educatori- consiste nel sostegno al soddisfacimento dei bisogni, al raggiungimento del successo scolastico, alla piena attuazione dell'inclusione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro.

3.Stato dell'arte: dal problema alle ipotesi

Malgrado le diverse legittimazioni e rivendicazioni teoriche del principio giuridico e pedagogico della continuità, tra i tre gradi di scuola esiste ancora un'evidente "discontinuità" che rende problematico e, spesso, conflittuale il passaggio da un ordine all'altro della scuola. Il mancato raccordo tra i cicli di scuola viene definito, con felice espressione, "Effetto Penelope" perché ogni scuola costruisce i propri progetti didattici a partire da zero, idealmente, dopo aver cancellato quanto e quando è stato già appreso dal soggetto.

In tutta Europa e nel resto del mondo la storia della scuola viene influenzata fortemente dalle politiche sociali e dalle numerose riforme che, specialmente negli ultimi decenni, si sono susseguite a seguito di forti sollecitazioni scaturite dalle rilevazioni Internazionali e Nazionali circa gli apprendimenti e l'avanzamento di alcune competenze possedute dai giovani. L'Unione europea deve fare i conti con i risultati del Programme for International Student Assessment (PISA, 2018) dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economici (OCSE-OECD) e il programma per la valutazione internazionale delle competenze degli adulti (PIAAC2016-2019;3 OECD-PISA, 20184; SCIENTIX.EU, 2018).⁵

³ PIAAC (*Programme for the International Assessment of Adult Competencies*) è un Programma ideato dall'OCSE, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico. L'indagine ha lo scopo di conoscere attraverso un questionario e dei test cognitivi specifici le abilità fondamentali della popolazione adulta (tra i 16 e i 65 anni) ovvero quelle competenze ritenute indispensabili per partecipare attivamente alla vita sociale ed economica odierna.

<https://www.isfol.it/piaac/che-cos2019e-piaac> visionato 30 marzo 2020.

⁴OECD/OCSE (2018), *The future of education and skills. Education 2030*.

⁵Scientix Observatory report. December 2018, European Schoolnet, Brussels. - Nistor, A., Gras-Velazquez, A., Billon N., Mihai G. (2018) *Science, Technology,*

Queste indagini indicano che una quota costantemente elevata di adolescenti e adulti dispone di competenze di base insufficienti.

L'Italia, come altri paesi sviluppati, ormai vive in una crisi di ristagno - oggetto di un vivace dibattito - e fatica profondamente, anche dal punto di vista economico, a stare al passo con le altre nazioni con le quali coopera (ET, 2020).

Il quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020) è un forum in cui gli Stati membri possono scambiarsi le migliori pratiche e imparare gli uni dagli altri. Il quadro ET 2020 offre l'opportunità di sviluppare le migliori pratiche in materia di politica dell'istruzione, raccogliere e diffondere conoscenze e promuovere riforme della politica in materia di istruzione a livello nazionale e regionale. Il quadro si basa sull'approccio dell'apprendimento permanente. Si riferisce quindi ai risultati scolastici e accademici, dall'istruzione della prima infanzia a quella superiore e professionale, e abbraccia quindi l'apprendimento in tutti i contesti convenzionale, non convenzionale e informale.⁶

Il suo lento processo di riforma per l'intero sistema di istruzione e formazione, si è avviato verso la metà degli anni '90 ed esso non è mai stato completato. Infatti, è ampiamente documentato che alunni, famiglie e tutti gli altri attori collegati al sistema scuola, operano in una situazione di "cantiere aperto" paragonabile ad un'opera continuamente ripassata dove trama e tela pur avanzando, contemporaneamente, vengono disfatte. La riforma assume così, caratteri di provvisorietà compromettendo pure la pratica della continuità che richiede invece una intelligente adattabilità alle istanze psicosociali.

La continuità è uno dei pilastri del processo educativo. Essa vuol dire ritenere l'intero percorso formativo come un progressivo sviluppo umano capace di valorizzare tutte le competenze acquisite pur riconoscendone la specificità all'interno di ciascun tipo di scuola. Il suo scopo finale è quello di sostenere gli alunni ad affrontare il senso di smarrimento, straniamento e confusione e di

Engineering and Mathematics Education Practices in Europe.

⁶ Commissione EU *Collaborazione strategica a livello europeo (quadro ET2020)*-
https://ec.europa.eu/education/policies/european-policy-cooperation/et2020-framework_it

promuovere atteggiamenti positivi di fiducia di fronte ai cambiamenti repentini (Taleb, 2007), che si dovranno affrontare nel futuro. In particolare, la continuità didattica tra i diversi ordini di scuola rappresenta un elemento cruciale per un'azione educativa attenta alle esigenze degli alunni.

Una soluzione ritenuta possibile a ciò potrebbe essere quella di creare opportunità di confronto e dialogo continuo tra istituzioni al fine di aiutare l'intero sistema formativo prestando maggiore attenzione all'orientamento, alle metodologie applicate e alla ricerca di percorsi innovativi attraverso l'interdisciplinarietà. La logica della cooperazione e della rete, che caratterizzano il nuovo panorama culturale mondiale, ci impone perciò di rimodulare e vagliare nuovi codici (informatici, emotivi, relazionali...) e di prenderci cura della "alfabetizzazione funzionale"⁷ che, non essendo assolutamente solo cognitiva, in quanto voce di altre componenti che ci distinguono (valoriale, affettiva, volitiva...), presuppone la centralità del soggetto come fattore risolutivo per la conquista di continue soluzioni alle sfide globali esistenti e presume l'abbattimento degli ostacoli per l'inserimento nel tessuto sociale e l'espressione a pieno dei propri diritti. Prendendo atto di ciò, la formazione non sarà più solo sinonimo di scuola, istruzione, educazione, integrazione in senso lato, bensì "capacità di apprendere", acquisizione di conoscenze ad hoc, possesso di competenze chiave, resilienza e dinamismo: il tutto spendibile ed applicabile, da un verso, lungo tutto il corso della vita e, dall'altro, nei vari contesti quotidiani. Una ricerca del significato della propria esistenza e di quello del proprio tempo (Bruner, 2007).

Per seguire tale traccia, articolata nelle due chiavi di lettura (soggettiva ed oggettiva) è stato abbastanza impegnativo risalire ad alcune domande fondamentali per restringere il campo di indagine ed individuare obiettivi più specifici. Quale evoluzione e quale futuro per l'umanità intera? E per il nostro pianeta? Civiltà tecnologica, iper-connesione vs new humanitas: quanto conta la multidisciplinarietà? E l'orientamento?

⁷Raccomandazione del Consiglio, del 22 maggio 2018. Non si tratta di persone incapaci di leggere o fare di conto, ma di persone prive «di competenze base richieste per agire nella vita quotidiana», sia essa «lavorativa, relativa al tempo libero», oppure «legata ai linguaggi delle tecnologie».

Queste alcune delle domande per giustificare la individuazione dei seguenti obiettivi specifici per tale attività di ricerca:

- Comprendere il rapporto esistente tra le singole discipline e sapere come totalità.
- Analizzare come la tecnologia agisca sulla mente umana e come modifica la visione della realtà.
- Ipotizzare soluzioni per concretizzare la prospettiva pluridisciplinare (scientifica ed umanistica) e per favorire l'inclusione e l'orientamento.
- Motivare alla conoscenza del sapere scientifico e sapere umanistico per legittimare l'approccio interdisciplinare e per favorire lo sviluppo di un *know how*, di competenze chiave e di soft-skill.

4. Metodologia, strumenti e strategie della ricerca

La presente ricerca è stata realizzata sul campo e risulta di tipo sperimentale.

La sua specificità consiste nella scelta di strumenti (questionario, osservazione e conversazioni) e procedure che prevedono un misto di azioni tra le metodologie di ricerca quali-quantitative. La preparazione del questionario è stata abbastanza delicata e molto impegnativa. L'uso di tale strumento, infatti, influenza la riuscita e la qualità del lavoro di ricerca e la percentuale di informazioni veritiere che ritornano al ricercatore.

La selezione delle domande è stata incentrata, sostanzialmente, sulla rilevazione di esperienze vissute, sulla comprensione di contenuti, sui fraintendimenti e pregiudizi attribuiti alle discipline (Zan, 2017).

Il modello finale del questionario è scaturito dalle problematiche trattate durante le discussioni che hanno suscitato l'interesse dei partecipanti.

Pertanto, le domande selezionate sono state poste per iscritto nelle stesse modalità e condizioni ai due gruppi (con modulo google) con lo scopo di registrare specifiche informazioni, opinioni, vocazioni e azioni compiute.

Prima della somministrazione è stato considerato il modello di domanda da formulare per rispettare, almeno, una procedura epistemologica-paradigmatica e per comprendere meglio il problema che si intendeva analizzare con la corrispondenza dello strumento costruito.

L'elaborazione di pochi items ha permesso, infatti, di essere chiari nel porgere le domande e di evitare sensazioni di fastidio e/o invadenza che l'intervistato poteva avvertire durante la somministrazione. Attraverso una scrittura semplice e adatta a qualsiasi esemplare di soggetto coinvolto, anche l'aspetto ermeneutico è stato rispettato ai fini di trovare e concordare uno stesso senso per uno stesso segnale semantico e cercando di evitare, quindi, che l'intervistato potesse rispondere solo per assecondare e compiacere il ricercatore oppure, peggio ancora, rispondere senza aver compreso il senso delle richieste.

La prima versione del questionario è stata rivolta a studenti di una scuola secondaria di secondo grado di Avellino.

Il campione è composto complessivamente da 50 ragazzi di età compresa tra i 16-18 (di cui solo n.8 di genere maschile). Il numero degli studenti, ai quali è stato somministrato il questionario, appartiene a due classi (IV) di scuola secondaria di II grado.

Il secondo questionario è stato "ritoccato" ed adattato per gli studenti tirocinanti frequentanti il corso di laurea in Scienze della formazione presso l'Università di Salerno. In questo contesto, il campione composto da 88 soggetti (più cospicuo, di età compresa tra i 21 e 30 anni) è stato scelto con il criterio della continuità tra il tipo di formazione universitaria intrapreso e la scuola frequentata precedentemente che prevedono entrambe, tradizionalmente, uno studio prevalentemente umanistico e caratterizzato dalla presenza di un numero elevato di studenti di genere femminile.

L'origine latente della ricerca, infatti era quello di evidenziare gli aspetti legati al pregiudizio circa l'astrusità delle discipline scientifiche e al retaggio su alcune attività lavorative ritenute più inclini per il genere maschile.

In tal senso, all'interno dei contesti educativo-formativi, possono assumere un ruolo cruciale sia la componente emotivo-cognitiva, sia l'aspetto vocativo-motivazionale per il conseguimento di un apprendimento significativo e per

l'acquisizione di specifiche competenze allineate e congruenti con la società attuale e con le nuove domande emergenti dal mercato del lavoro.

L'esperimento è stato condotto attraverso la somministrazione di un questionario, preceduto da momenti di discussione abbastanza informali e coinvolgenti per favorire una partecipazione autentica e numerosa dei soggetti individuati come campione.

Il campione come lo schema riportato in sintesi è costituito da due gruppi:

- 50 studenti di n. 2 classi IV frequentanti scuola secondaria di II grado (contesto scuola-collocato nella provincia di Avellino);

- 88 studenti/tirocinanti del IV anno frequentanti il corso di laurea in Scienze della formazione LM85/bis (contesto università-collocato nella provincia di Salerno-Fisciano).

La fase che possiamo definire di "engage" è stata realizzata durante l'orario di lezione curricolare e dentro le aule con l'intento di suscitare curiosità, interesse, responsabilità.

Semplici domande per evitare fraintendimenti, per rendere immediata la risposta degli studenti, per scoprire che cosa già conoscevano in merito e far emergere i loro feedback.

La comunicazione, a nostro avviso, non è intesa come trasmissione di informazioni a senso unico e a supporto del soggetto che comunica, ma è basata sulla condivisione di valori, informazioni, pratiche. Diventa, insomma, uno strumento di democrazia.

Pertanto, durante questa attività, agli studenti sono state date definizioni formali su ciò che si voleva indagare senza approfondire ipotesi e conclusioni alle quali si intendeva pervenire.

Le conversazioni iniziali effettuate in ambienti sociali e culturali differenti, sono state già di fondamentale importanza per la determinazione delle ulteriori fasi successive e per la scelta del linguaggio da utilizzare per la elaborazione degli items.

Tabella n. 1- Numero di studenti ai quali è stato somministrato il questionario (contesto scuola e contesto università)

	M	F
Ist. sc. secondaria II grado AV	3,2%	19,2%
Università SA	8,8%	68,64
Università Perugia	0,1%	0,9%

Una quantità minima di maschi ed una maggiore di femmine è un aspetto da non sottovalutare perché permette, intuitivamente, di attribuire ai due campioni qualità e comportamenti simili e congruenti alle ipotesi della ricerca che si volevano indagare. Infine per procedere alla somministrazione del questionario è stato utilizzato un modulo elaborato con Google. Una strategia, questa ultima, tentata per registrare tutte le risposte in maniera anonima e abbastanza veritiera perché non inquinata da altre soluzioni che potessero consentire la compilazione degli stessi questionari da altri soggetti o da una sola persona in tempi diversi.

Nello specifico, dopo aver ottenuto una formale autorizzazione per iscritto presso le due Istituzioni, i soggetti sono stati invitati a compilare -in modo autonomo ed in tempo reale- i questionari utilizzando il loro dispositivo.

Infatti, la somministrazione di questionari a studenti, effettuata per attività di ricerca, con la raccolta di informazioni personali e in base alle normative vigenti, è consentita soltanto se i soggetti adulti o i genitori (nel caso di minori) siano stati preventivamente informati sulle modalità di trattamento e conservazione dei dati raccolti e sulle misure di sicurezza adottate. Gli intervistati, quindi, hanno la facoltà di non aderire all'iniziativa.

2. Sviluppo sostenibile e funzione dell'educazione

1. Verso la costruzione delle competenze: dal locale al globale e dal globale al locale

Nel discorso di papa Francesco, si legge: «*L'educazione integrale e di qualità e i livelli d'istruzione continuano a essere una sfida mondiale. Tuttavia, nonostante gli obiettivi e le mete formulati dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), da altri organismi e gli importanti sforzi compiuti da alcuni paesi, l'educazione continua a essere disuguale tra la popolazione mondiale. La povertà, la discriminazione, il cambiamento climatico, la globalizzazione dell'indifferenza, l'uomo che diventa "cosa" fanno appassire la fioritura di milioni di creature*».⁸

Occorre osservare oltre il nostro orizzonte e alzare lo sguardo fuori dai nostri confini per aprirsi al confronto, alla comparazione costruttiva con gli altri paesi per verificare i differenti sistemi di istruzione e formazione e per definire le linee guida da seguire a livello nazionale in piena sinergia con la nostra cultura e con le

⁸ Discorso del Santo Padre Francesco (febbraio 2020) ai partecipanti al convegno sul tema "Education: the global compact" organizzato dalla pontificia accademia delle scienze sociali-

<http://w2.vatican.va/content/francesco/it/events/event.dir.html/content/vaticanevents/it/2020/2/7/education.html>

esigenze del territorio locale nel disegno di internazionalizzazione.

Tra i 17 obiettivi individuati nell'agenda ONU⁹ 2030 per lo sviluppo sostenibile, l'educazione alla cittadinanza globale appare come un baluardo per arginare quel senso di smarrimento collettivo e per far fronte a numerose controversie riconoscibili in tutti gli ambiti disciplinari e nelle infinite manifestazioni di discriminazioni e disegualianze persistenti in ogni società.

Così, affiancando le scuole a proseguire nel loro incessante lavoro di elaborazione di progetti integrati e a realizzare la loro missione di contrasto alle ingiustizie sociali e culturali, l'Agenda 2030,¹⁰ sottoscritta nel 2015 dai 193 Paesi l'ONU, ha pensato a come sostenere il ruolo dell'istruzione-formazione delle istituzioni nazionali ed internazionali richiamando l'attenzione a temi cruciali quali: riduzione di povertà e di svantaggi culturali, tutela ambientale, equilibrio clima-scienza, apprendimento interculturale, inclusione, democrazia, produzione e globalizzazione.¹¹

L'educazione alla cittadinanza globale così, promuove la centralità della persona e ha come obiettivo la costruzione di un futuro cittadino autonomo e responsabile, in tutte le sue sfere esistenziali, capace di risolvere e gestire con elasticità e,

⁹ Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) è un'unione di Stati a competenza generale e a vocazione universale, fondata nel 1945. Suoi obiettivi, elencati all'art. I della Carta delle Nazioni Unite, sono: mantenere la pace e la sicurezza internazionale (Sicurezza collettiva); sviluppare relazioni amichevoli fra le nazioni, sulla base del rispetto dell'eguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli; promuovere la cooperazione internazionale in materia economica, sociale e culturale (Cooperazione allo sviluppo), nonché il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (Diritti umani. Diritto internazionale).

<http://www.treccani.it/enciclopedia/organizzazione-delle-nazioni-unite/>

¹⁰ *L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile* è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs – in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi.

¹¹ *Agenda 2030 (2015) I 17 obiettivi per trasformare il nostro mondo*
<https://unric.org/it/agenda-%202030/>

ONU <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>

soprattutto, resilienza questioni planetarie talvolta indistricabili e imprevedibili.

Dalle varie declinazioni ipotizzate per uno sviluppo sostenibile ed indicate per analizzare questa ultima sfida lanciata all'umanità intera, risulta assolutamente incisivo considerare, contemporaneamente, la coesistenza di numerosi aspetti influenti al fine di rendere perseguibile e realizzabile tale aspirazione. In altri termini, per un orizzonte decisionale ed operativo coerente, oltre a far collaborare in sinergia più generazioni e culture diverse, è necessario riflettere in comune accordo- su quanto sia importante sottolineare il “cuore” del discorso sostenibilità che, a prescindere dal luogo in cui si abita, riguarda il problema del nostro futuro prossimo e dei rapporti che si instaurano tra ecosistema dell'ambiente naturale e contesti antropici, salute e tutela dei diritti, organizzazione della società e crescita economica.

In tale scenario assume particolare rilievo la stretta correlazione esistente tra due elementi apparentemente contrari: il locale e il globale.

Senza entrare nello specifico di come vengono definiti, essi si presentano come strutture, entrambe dinamiche e non lineari che si intersecano tra loro perché non ridotte ad una mera contrapposizione di valori e disvalori vissuti in due differenti dimensioni.

Sono alquanto evidenti le loro interconnessioni che accrescono la consapevolezza, in tutte le persone, di appartenere ad una “*unica grande comunità*” seppure con le proprie dovute rivendicazioni di esclusività e unicità.

Affrontare problematiche di vita che riguardano una visione globale, in quanto toccano discorsi complessi anche da punti di vista multiculturali, implica l'impossibilità di trovare soluzioni che dipendano esclusivamente dalla nostra realtà locale di appartenenza”.

È pur vero che il capitale umano rappresenta il fattore più importante e determinante per il successo economico di ogni paese per cui è indispensabile prevenire o saper controllare eventuali conflitti tra popoli, ostilità e rivendicazioni, in un'epoca come la nostra, particolarmente segnata da conflitti, crisi di identità, perdita di valori, discorsi di odio, fenomeni di discriminazioni, disagi

sociali, rintracciabili anche tra i comportamenti che mostrano quotidianamente le giovani generazioni.

“L’educazione alla cittadinanza globale è materia vasta e complessa che necessita dei contributi della storia, della geografia, dello studio interdisciplinare, della cultura, della storia del diritto e dei sistemi politici, e dello studio della religione - tutti interagenti l’uno con l’altro, e tutti sempre più affinati man mano che i bambini maturano. E tale formazione è poliedrica anche nei suoi aspetti pedagogici. Dewey e Tagore sottolineano, giustamente, l’importanza dell’apprendimento attivo dei piccoli allievi. Man mano che i bambini crescono, anche se il rapporto con la vita reale e l’attività non deve mai venir meno, l’apprendimento diventa più sofisticato, in termini di teoria. Non esiste un’indicazione univoca circa il modo per riuscirci, dal momento che le buone pratiche sono numerose. Possiamo però indicare almeno alcune di quelle cattive” (Nussbaum, 2011 pag. 102).

I nuovi bisogni emergenti, così tratteggiati, segnalano che l’educazione necessita di rinnovamento e di cambiamenti sostanziali.

A tal fine, all’interno dell’Unione Europea si avviano -da oltre un decennio - tavoli di lavoro, *focus groups*, convention e si producono una serie di raccomandazioni ed atti volti a porre in essere buone pratiche e meccanismi capaci di rendere tangibile, funzionale e vantaggioso l’apprendimento di tutti e di ciascuno.

L’impegno dell’Unione Europea per una cooperazione, efficace ed efficiente, in merito all’istruzione e alla formazione dei cittadini è stato sempre presente nei diversi documenti comunitari.

Il fine ultimo dell’educazione dovrebbe essere quello di aiutare il futuro cittadino a costruirsi la bussola e gli strumenti necessari per districarsi in un mondo complesso e perennemente mutevole. Già nel Rapporto Delors¹² si sosteneva come lo sviluppo dell’uomo, ha inizio con la nascita e continua per tutta la vita attraverso un incessante processo dialettico che si identifica con il conoscere sé stessi intrecciato ai rapporti che si vanno ad instaurare con gli altri.

¹²Delors J., Report to UNESCO (1996) of the International Commission Education for Twenty-first-Century-Learning: *the treasure within*<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000109590>

L'educazione è soprattutto un viaggio interiore, un cammino lungo il quale l'uomo raggiunge le sue tappe che corrispondono alle fasi della maturazione della personalità.

Qui il contributo di Gadamer diventa esemplare. L'umanesimo di Hans-Georg Gadamer (1900-2002) trapela allorché egli non solo ribadisce il compito storico della *Bildung* (educazione) in quanto *sich-bilden* (formazione, consegnando così all'uomo singolo tutta la responsabilità del proprio formarsi), ma quando viene affiancato al tradizionale significato di *Erziehung* (formazione scolastica, intesa come educazione dell'altro) a ciascun uomo come educazione di sé stesso.

L'educarsi contiene il carattere proprio delle relazioni umane, sostenute da un clima dialogante che salda tra loro la vita e l'esperienza, la famiglia e la scuola, la società e i suoi mondi posti entro un orizzonte unitario. In questo fitto intreccio di relazioni ogni uomo – per Gadamer – «entra-da-sé-nel-mondo», attraverso il linguaggio, le tradizioni, la conoscenza, il viaggio, la conversazione.

E la scuola ha anche questi compiti, per cui anticipare la specializzazione a discapito della formazione generale è un pericolo troppo sottovalutato. Così, tanto la scuola quanto la famiglia e la società -in tutte le modalità democratiche dell'associazionismo- possono favorire ogni forma dell'educare, vissuta però nella consapevolezza della responsabilità che il soggetto umano deve avere nei propri confronti. Sorge così un'altra domanda, qual è lo scopo dell'educare se stessi?

“L'educarsi contiene il carattere proprio delle relazioni umane, sostenute da un clima dialogante che salda tra loro la vita e l'esperienza, la famiglia e la scuola, la società e i suoi mondi posti entro un orizzonte unitario. In questo fitto intreccio di relazioni ogni uomo – per Gadamer – «entra-da-sé-nel-mondo», attraverso il linguaggio, le tradizioni, la conoscenza, il viaggio, la conversazione. E la scuola ha anche questi compiti, per cui anticipare la specializzazione a discapito della formazione generale è un pericolo troppo sottovalutato. Così, tanto la scuola quanto la famiglia e la società -in tutte le modalità democratiche dell'associazionismo possono favorire ogni forma dell'educare, vissuta però nella consapevolezza della responsabilità che il soggetto umano deve avere nei propri confronti. Sorge così

un'altra domanda, qual è lo scopo dell'educare se stessi? Ogni fine dell'educazione si iscrive sempre entro i confini di una storia personale, soggettiva e umana. E la storia della vita -comunque debitrice di fronte alla storia sociale ed è anche la storia dell'esperienza di una vita maturata giorno dopo giorno, dalla nascita alla morte" (Gadamer 2000, pag.38)

L'educazione dunque diventa strumento, opportunità per autorealizzarsi e per conseguire il fine di una vita professionale condotta con successo, quindi, di conseguenza, un processo individualizzato ma, nello stesso tempo, un processo di costruzione attraverso interazioni sociali. L'attualità del pensiero di Delors è nel ritenere l'educazione e l'apprendimento (praticabili per tutto l'arco della vita) come strumenti che possono trasformare il mondo ed il nostro futuro.

Rinnovando ed approfondendo la lettura del significato e della funzione dei "quattro pilastri" dell'apprendimento (UNESCO, 1996) e confrontando i contenuti con l'attenta analisi del Rapporto Delors, è immediatamente rinvenibile la concretezza delle visioni e l'applicabilità dei concetti e delle indicazioni suggeriti in vista delle diverse e crescenti esigenze del mondo dell'educazione.

Viene alla luce un'idea di filosofia dell'educazione ed un approccio pedagogico che, considerando l'apprendimento un processo continuo ed in divenire, valorizza la centralità umana e il suo potenziale per la costruzione di un quinto pilastro denominato "imparare a diventare" e in riferimento all'insegnamento "dei valori", si richiede una maggiore collaborazione tra scuola, famiglia, territorio mediante un dialogo sinergico e produttivo. Tutti (uomini e donne) hanno diritto ad una vita piena, ad immaginare il proprio futuro con speranza rifiutando aspetti aberranti del determinismo ed aprendosi con fiducia al cambiamento.

Si tratta di una valorizzazione del sapere acquisito dall'individuo nell'arco di tutta la vita che presuppone l'apertura di nuovi modi di riconoscimento delle competenze, al di là del diploma e della formazione iniziale e anzitutto a livello nazionale e locale.¹³

¹³ Libro Bianco (Bruxelles, 1995), *Commissione Europea Insegnare e apprendere Verso la società della conoscenza*

http://www.competenzechiave.eu/documenti_pdf/imparare_imparare/COMMIS

I cambiamenti recano all'Unione Europea e ai suoi cittadini molti vantaggi, in termini di accresciute opportunità di comunicazione, occupazione, ma anche rischi, compreso quello della disuguaglianza ed esclusione sociale: l'entità di tali cambiamenti, tuttavia, richiede un approccio radicalmente nuovo.

I sistemi tradizionali dell'istruzione e della formazione devono essere molto più aperti e flessibili per permettere agli studenti di accedere ad un apprendimento adeguato ai loro bisogni e interessi e garantire pari opportunità lungo l'intero arco della loro vita per tutti.

Tuttavia, a causa del rallentamento dell'economia e delle difficoltà strutturali negli Stati membri, l'Unione Europea si è trovata in ritardo su tale obiettivo e, mentre da un lato essa offre una radiosa immagine di superpotenza, dall'altro appaiono i segni di una realtà non omogenea ove alcuni paesi stentano a decollare e mostrano segni di scarsa "produttività" specialmente nei settori scientifici.

Sono i primi "sintomi" di debolezze e crepe all'interno del mercato del lavoro in Europa che continuano a rappresentare diverse difficoltà, emerse pure a seguito alle valutazioni Pisa-Ocse, ove vengono lanciati messaggi ai sistemi scolastici con l'intento di stabilire traguardi ed indicazioni a carattere generale.

Per rimuovere le potenziali debolezze occorre varare manovre opportune e fronteggiare la duplice sfida tecnologica e sociale.

La Commissione, quindi, annuncia di migliorare la qualità e la quantità dei posti di lavoro nell'Unione europea a breve ed a medio termine grazie alla repentina ed incalzante avanzata delle TIC.

La comunicazione del giugno 2005 dal titolo «*2010: la società dell'informazione e i media al servizio della crescita e dell'occupazione*» definisce gli ampi orientamenti politici. In un contesto più generale, si prevede di costruire una società dell'informazione alla portata di tutti, senza alcune distinzioni (classe sociale, religione, età, razza, sesso...).

Due sono i campanelli d'allarme che stanno trasformando profondamente il sistema economico e le società contemporanee:

SIONE EUROPEA -

Insegnare e apprendere verso una società della conoscenza.pdf-
visionato marzo 2020.

il fenomeno della globalizzazione che costringe l'Europa ad essere all'avanguardia in tutti i settori ove si manifesta la concorrenza; e la notevole crescita delle tecnologie che esplodono in tutte le aree di vita dell'uomo (privata e pubblica).

Preso atto degli scarsi risultati ottenuti dal 2000 ad oggi, i Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea hanno deciso - nel 2005 - di rilanciare la Strategia di Lisbona centrandola su due obiettivi cardine: la crescita economica e l'occupazione.

Nel Consiglio dell'Unione Europea di Bruxelles del 18 maggio 2006 in alcuni punti sono tratteggiate le linee programmatiche che dovranno ispirare le prossime attività: procedere a riorientare le priorità verso la crescita e l'occupazione in maniera coerente con la strategia per lo sviluppo sostenibile, mobilitando maggiormente tutti i mezzi nazionali e comunitari appropriati. Alcuni fattori sembrano determinare maggiormente tali priorità: aumento della concorrenza dei paesi esteri nei confronti dell'Europa; innalzamento dei prezzi dell'energia e della necessità di ridurre lo spreco; l'invecchiamento della popolazione.

Come avviato per il 2006, si conviene che ogni anno, gli Stati membri prepareranno un rapporto sullo stato di avanzamento ed attuazione dei piani nazionali per la crescita e l'occupazione.

Così il Consiglio Europeo nella primavera del 2006, anche a causa di un lasso di tempo breve, nel confermare l'importanza dell'istruzione e della formazione quali principi indispensabili per lo sviluppo della competitività e della coesione sociale, ha riconosciuto che tali settori devono occupare una posizione centrale nell'agenda delle riforme di Lisbona e, dopo confronti tra esperti, ha elaborato il quadro delle otto competenze-chiave e delle qualifiche per l'apprendimento per tutto l'arco della vita.

In tale contesto ha ritenuto fondamentale il nuovo Programma nel campo dell'apprendimento permanente 2007-2013.

Si tratta ora di disegnare un quadro strategico aggiornato per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione: sino al 2020 con l'obiettivo principale della cooperazione europea che dovrà essere quello di sostenere l'ulteriore sviluppo dei sistemi di istruzione e formazione degli Stati membri volti a garantire:

- a. la realizzazione personale, sociale e professionale di tutti i

- cittadini;
- b. una prosperità economica sostenibile e l'occupabilità, promuovendo nel contempo i valori democratici, la coesione sociale, la cittadinanza attiva e il dialogo interculturale.

Lo sguardo è rivolto verso il 2020 e questi obiettivi dovrebbero iscriversi in una prospettiva mondiale: gli Stati membri riconoscono l'importanza che riveste l'apertura verso il mondo, in generale, quale presupposto per lo sviluppo e la prosperità del nostro pianeta che, attraverso opportunità di istruzione, formazione e ricerca eccellenti e attrattive, aiuterà l'Unione europea a realizzare l'obiettivo di diventare una delle economie mondiali della conoscenza.

La cooperazione europea nei settori dell'istruzione e della formazione per il periodo fino al 2020, istituita nel contesto di un quadro strategico, abbraccia i sistemi di istruzione e formazione nel loro complesso, in una prospettiva di apprendimento permanente.

L'apprendimento permanente è, comunque, sempre da valutare come il punto cardine su cui poggia l'intero assetto, che è inteso a contemplare l'apprendimento in tutti i contesti educativo-formativi, siano essi formali, non formali o informali, e in tutti i gradi: dalle scuole della prima infanzia all'istruzione superiore e dalla formazione professionale fino alla formazione degli adulti.

Inoltre, sempre a seguito delle rilevazioni effettuate, il Consiglio Europeo di Lisbona, riconferma gli stessi principi auspicando il perseguimento di una cittadinanza attiva, consapevole (c.f.r. competenze-chiave e di cittadinanza) con il conseguente innalzamento della qualità della formazione e della coerente definizione di livelli di prestazione (LEP).

Lo scopo essenziale del piano risolutore era, pertanto, quello di incoraggiare il miglioramento di tutti i sistemi d'istruzione e di formazione nazionali, i quali devono fornire i mezzi necessari per porre tutti i cittadini nelle condizioni di realizzare appieno le proprie potenzialità, nonché garantire una prosperità economica sostenibile e la crescita dell'occupabilità.

Il quadro strategico, in sostanza, dovrebbe abbracciare i sistemi di istruzione e formazione nel loro complesso, in una prospettiva

di apprendimento permanente, per tutta la vita (*life long learning*), sostenere quelle politiche innovative, incentivare investimenti per lo sviluppo dei paesi.

Il 18 dicembre 2006, il Parlamento Europeo e il Consiglio approvarono, così, una *Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente*.

Questo documento si inquadra nel processo, iniziato a seguito del Consiglio Europeo di Lisbona del 2000 -e conosciuto come *strategia di Lisbona*- che ha come obiettivo finale quello di fare dell'Europa "*l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo*". Il gruppo di lavoro ha definito otto ambiti di competenze chiave, così individuati nella *Raccomandazione*

- *Comunicazione nella madrelingua*
- *Comunicazione nelle lingue straniere*
- *Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia*
- *Competenza digitale*
- *Imparare ad imparare*
- *Competenze sociali e civiche*
- *Spirito di iniziativa e imprenditorialità*
- *Consapevolezza ed espressione culturale*

La Commissione Europea ha adottato il termine competenze chiave preferendolo a competenze di base, in quanto generalmente riferito alle capacità di base nella lettura, scrittura e calcolo.

Il termine "competenza" è stato infatti accostato ad una "combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto". Allo stesso tempo, le "competenze chiave" sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personale, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione. Dovrebbero essere acquisite al termine del periodo obbligatorio d'istruzione o di formazione e servire come base al proseguimento dell'apprendimento nel quadro dell'educazione e della formazione permanente. Si riferiscono, dunque, a tre aspetti fondamentali della vita di ciascuna persona

- a. La realizzazione e la crescita personale (capitale culturale)
- b. La cittadinanza attiva e l'integrazione (capitale sociale)

c. La capacità di inserimento professionale (capitale umano)

L'anno successivo, nel 2007, l'Europa ha celebrato i 50 anni dal Trattato di Roma che dette inizio all'avventura dell'Europa unita.

L'evento, oltre ad assumere un carattere puramente di commemorazione, ha voluto riproporre i principi ispiratori e consolidare quei processi di cooperazione tra i vari membri che, nel frattempo, si erano costruiti.

Di fatto, fu proprio con lo storico gesto del 1957 (il Trattato di Roma, appunto), che si incominciò a parlare di Comunità Europea e si tracciò un progetto volto al superamento di idee nazionaliste a favore di un processo di integrazione e cooperazione.

Tuttavia, gli Stati membri, consapevoli di dover garantire un equilibrio nel rispetto delle identità nazionali, sin dall'anno 1957, compresero che bisognava determinare alcuni concetti generali di riferimento sui quali gettare le basi per costruire il nostro futuro.

Questi i punti di partenza:

- 1) L'idea dell'uomo con i suoi diritti, la sua dignità, le sue aspirazioni di benessere, pace, sicurezza
- 2) La visione di un sano modello europeo orientato verso il boom economico, la distruzione del razzismo e la risoluzione di grandi problemi quali: ambiente, clima, energia, istruzione, formazione;
- 3) Una crescita ed una stabilità interna ed esterna che proietti l'Europa in una dimensione mondiale.

In merito all'istruzione, il Consiglio europeo, da allora, auspica che l'Europa possa *“diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale”*. *La strategia suggerita sembra essere quella di un coordinamento attivo, responsabile che aspiri ad una convergenza delle diverse azioni e ad un costante monitoraggio del percorso intrapreso (Consiglio Europeo Lisbona 200; Commissione europea Strasburgo 2016)*.

Il metodo aperto di coordinamento, nel pieno rispetto delle norme e del principio di sussidiarietà, diviene così strumento che facilita l'individuazione e la disseminazione di “buone pratiche”

per valorizzare l'istruzione e la formazione intese come bersagli su cui mirare per raggiungere traguardi di sviluppo economico-sociali.

Questa premessa, tuttavia ha condotto alla classica domanda (chi fa cosa?) con la conseguente ricaduta nella ridefinizione dei sistemi giuridico-istituzionali di ogni Stato membro e si conferma il richiamo alle norme internazionali e alle costituzioni di ogni singolo stato con una propensione a percorrere la strada dell'equilibrio e della solidarietà per rendere fattibile e concreto il conseguimento degli obiettivi che puntano l'attenzione sulla crescita di un paese che, in sintonia con il resto del mondo, indirizzi i suoi investimenti verso una conoscenza intesa come capacità di ideare, gestire, controllare cambiamenti ed affrontare, risolvere sfide quotidiane.

In particolare, in essi emergono i principi di un auto-apprendimento permanente; il valore della creatività e dell'innovazione, leve per costruire esempi di progettazione di qualità; il concetto di mobilità (logica di apprendere attraverso e nonostante la mobilità); la diffusione di "strumenti" che favoriscono e/o sostengono buone pratiche all'interno del sistema.¹⁴

Le riforme strutturali diventano indispensabili per trarre vantaggi dai fenomeni collegati alla globalizzazione, affinché l'Europa non resti schiacciata dall'avanzare degli altri stati collocati nel resto del mondo. E c'è di più nei suoi rapporti: fiducia e speranza da infondere nelle menti e nei cuori dei giovani; investimenti nella conoscenza in prodotti e servizi; innovazione e fondi per la ricerca e la formazione di tutti i cittadini; tutti presupposti imprescindibili per la risoluzione della disoccupazione, una piaga socialmente e moralmente intollerabile.

Il futuro luminoso di un popolo nasce da uno slancio positivo e

¹⁴ Consiglio Europeo Dal 2010 al 2015 nei diversi Consigli Europei il politico e accademico portoghese José Manuel Durão Barroso ha rivestito la funzione di Presidente della Commissione Europea. *I suoi messaggi sono stati relativamente rincuoranti, sebbene il periodo di crisi che in quel periodo aveva coinvolto tutti i paesi del mondo. Egli auspicava sia ad un'idea di Europa alla guida del processo di cambiamento, che ha compromesso il destino di ciascun uomo, sempre più orgogliosa del suo passato e delle sue culture libere e democratiche, sia ad una visione unitaria per risollevere le condizioni di tutti i paesi e per rilanciare la produttività ed il potenziale di crescita.*

dalla coscienza che il desiderio di realizzazione del benessere di ciascuno, la ricerca della felicità, della giustizia e della verità si compie nella dimensione comunitaria.

Adesso appare chiaramente come un bisogno assolutamente imperativo quello di ripartire dalle risorse umane per facilitare il cambiamento e stabilizzare questo momento storico vissuto dall'istituzione-scuola che rispecchia e rispetta, come negli altri settori della pubblica amministrazione, impianti organizzativi all'insegna della trasparenza, efficienza, efficacia e responsabilità dei risultati conseguiti.

Non esistono più cittadini passivi, silenziosi e disinformati ma, al contrario, si intravede una costante evoluzione di un cittadino che chiede risposte ai suoi interrogativi, alle sue esigenze, ai suoi diritti.

La scuola, gli ambienti di apprendimento e di lavoro, le amministrazioni che si occupano, soprattutto di educazione e formazione in generale, controllate da legislazioni realiste e applicabili, soggette a rendicontazione e valutazione, mirano alla realizzazione di servizi eccellenti e a prestazioni più competitive, cercando di utilizzare correttamente le risorse a loro disposizione e convergendo tutte le energie verso lo scopo istituzionale.

Di fatto non vi è più un tipo di relazione gerarchica e autoreferenziale rispetto alle altre istituzioni presenti sul territorio ed esterne ad esse ma, al contrario, lo svolgimento del proprio ruolo si innesta in quello degli altri attori in perfetta sinergia ed equilibrio.

Tutto ciò trova riscontro nelle successive politiche discusse dall'Unione europea, dove anno dopo anno, vengono espressamente dichiarati il valore della persona come capitale sociale, risorsa unica e irripetibile, della diversità come ricchezza per un confronto tra esseri umani e della coesione sociale come antidoti a forme aberranti di ingiustizie e conflitti di potere.

Sorge quindi la necessità, per tutti, di rinnovarsi e adattarsi al cambiamento non solo verso i nuovi strumenti tecnici, ma anche di fronte alla trasformazione delle condizioni di lavoro.

Per garantire alla nostra generazione e a quelle future una vita degna di essere vissuta in salute e di ottima qualità, sostenuta dal rispetto dei diritti e dei doveri, enucleati e diffusi dai modelli sociali unici dell'Europa, abbiamo bisogno di evitare conflitti e disuguaglianze; di uscire più forti dalla crisi, dalla pandemia e di

attivare strategie che ci permettano di trasformare l'UE in un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva caratterizzata da alti livelli di occupazione, produttività e coesione sociale.

La strategia proposta da Europa 2020 sembra divenire il nuovo “faro” per guidare efficacemente alla risoluzione di bisogni ormai sussistenti in ciascuna realtà sociale.

Il programma, destinato a tutti gli Stati membri, ha tenuto conto delle urgenti sfide da affrontare. Ottenere buoni risultati è possibile se si agisce in modo collettivo, come Unione, e se si condividono tre priorità che si rafforzano a vicenda: Crescita intelligente, Crescita sostenibile, Crescita inclusiva.

Si tratta di applicare le strategie che riguardano la crescita intelligente, la crescita sostenibile e la crescita solidale per *compartecipare* alle emergenze sociali lanciate dall'Unione Europea, per affrontare la sfida della riorganizzazione degli apprendimenti nelle scuole e per colmare le lacune (indagine OCSE-PISA) che ancora oggi i nostri alunni evidenziano nel raggiungimento delle competenze-chiave per l'apprendimento permanente e per la Cittadinanza approvate dal Parlamento Europeo nel 2006 ed aggiornate (come di seguito riportato) nella Raccomandazione 2018:¹⁵

- *Competenza alfabetica funzionale;*
- *Competenza multilinguistica;*
- *Competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria;*
- *Competenze digitali;*
- *Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare;*
- *Competenza in materia di cittadinanza;*
- *Competenza imprenditoriale;*
- *Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.*

La Commissione europea, considerate le nuove priorità strategiche e l'uscita del Regno Unito dall'UE, attualmente, si

¹⁵Raccomandazione Consiglio EU (2018) del 22/05/2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente
[https://eur-ex.europa.eu/legalcontent/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-ex.europa.eu/legalcontent/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01))

interroga su come rivedere l'architettura dell'intero sistema e delle distribuzioni delle risorse¹⁶.

Intanto, nel 2017 viene adottato il *Libro bianco sul futuro dell'Europa*, che delinea cinque diversi scenari della possibile evoluzione dell'Unione europea entro il 2025.

“Molte delle trasformazioni profonde vissute attualmente dall'Europa sono inevitabili e irreversibili, mentre altre — più difficili da prevedere — si verificheranno inaspettatamente. L'Europa può subirle o può cercare di guidarle: è questo il momento di decidere. I cinque scenari delineati nel presente libro bianco contribuiranno ad orientare il dibattito sul futuro dell'Europa, offrendo una serie di spaccati del potenziale stato dell'Unione da qui al 2025 in base alle scelte che opereremo insieme. Ogni scenario presuppone, come punto di partenza, che i 27 Stati membri procedano insieme nel loro cammino come Unione:

- 1) AVANTI COSÌ, propone lo scenario che prevede di proseguire sul percorso già tracciato, l'UE a 27 stati si concentra sull'attuazione e potenziamento dell'attuale programma di riforma. Si rafforza la lotta al terrorismo attraverso la piena disponibilità delle autorità nazionali a scambiarsi informazioni; si investe per occupazione, crescita e mercato unico incrementando i settori delle infrastrutture digitali, dei trasporti e dell'energia
- 2) SOLO IL MERCATO UNICO, punta in misura maggiore su aspetti fondamentali del mercato unico. Non è presente una volontà comune di agire di più ed insieme in ambiti quali: migrazione, sicurezza, difesa.
- 3) CHI VUOLE DI PIÙ FA DI PIÙ, in tale scenario, si procede secondo la linea attuale, ma viene consentito agli stati membri -che lo vogliano- di fare di più insieme in settori specifici quali: difesa, sicurezza interna, fiscalità o questioni sociali.
- 4) FARE MENO IN MODO PIÙ EFFICIENTE, si pensa di mettere più energie per produrre risultati maggiori in tempi più rapidi in alcuni settori intensifica l'attività in settori (innovazione, scambi commerciali, sicurezza) intervenendo

¹⁶Relazione annuale 2017 - Commissione Europea (2018) Bruxelles, 23.10.2018
https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:33b699ea-d6cb-11e8-9424-01aa75ed71a1.0022.02/DOC_1&format=PDF

- meno in altri.
- 5) FARE MOLTO DI PIÙ INSIEME, ciò comporta uno scenario in cui tutti i paesi europei da soli non sono adeguatamente equipaggiati per affrontare le sfide attuali. Gli Stati membri decidono di condividere in misura maggiore poteri, risorse e processi decisionali in tutti gli ambiti”.¹⁷

Più di sessant'anni fa, mossi dal sogno di un futuro pacifico e condiviso, i membri fondatori dell'Unione europea (UE) hanno intrapreso un viaggio unico e ambizioso di integrazione europea.

Hanno deciso di comune accordo di risolvere i conflitti attorno a un tavolo anziché sui campi di battaglia. Hanno sostituito il ricorso alle forze armate con la forza del diritto. Hanno aperto la via all'adesione di altri paesi, per riunire l'Europa e renderci più forti. Il sacrificio delle generazioni precedenti non dovrebbe mai essere dimenticato. La dignità umana, la libertà e la democrazia sono conquiste ottenute a caro prezzo, e irrinunciabili. Con queste parole si apre nell'Introduzione il documento del Libro Bianco redatto nel 2017”¹⁸

Così vengono emanate le nuove *Raccomandazioni dell'Unione Europea (2018)*¹⁹ nelle quali si rinnovano e si sostituiscono le precedenti disposizioni del 2006.

Il documento, da un lato, tiene conto delle trasformazioni sociali, culturali ed economiche scatenatesi negli ultimi anni, dall'altro delle persistenti carenze nello sviluppo delle competenze di base dei più giovani. Principio ispiratore il valore della sostenibilità con l'auspicio di formare/educare le generazioni ad assumere comportamenti e stili di vita sostenibili, a promuovere solidarietà e inclusione, il rispetto dei diritti umani, della parità di

¹⁷ Commissione europea (2017), *Libro bianco sul futuro dell'Europa* https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_17_385

La Commissione presenta il Libro bianco sul futuro dell'Europa: le strade per l'unità nell'UE a 27 <https://www.assemblea.emr.it/lassemblea-in-europa/notizie/il-libro-bianco-sul-futuro-delleuropa-della-commissione-europea-le-strade-per-lunita-nellue-a-27>

¹⁸ Commissione europea COM2025 (2017) /03 2017 *Libro Bianco sul futuro dell'Europa* https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_17_385

¹⁹ Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (2018)

Raccomandazione del consiglio 22 maggio 2018 [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01))

genere, della diversità culturale e della cittadinanza globale.

Giunge a galla una esigenza formativa da soddisfare in tempi brevi: le acquisizioni di maggiori competenze sociali, civiche ed imprenditoriali, ritenute indispensabili “per assicurare resilienza e capacità di adattarsi ai cambiamenti”.

Nella Raccomandazione del maggio 2018 l’Unione Europea, seguendo la scia delle linee guida che ormai si stanno delineando anno dopo anno, ha cercato di riproporre gli obiettivi con una ulteriore delucidazione delle Competenze chiave attraverso alcuni opportuni accorpamenti nei quali assume particolare importanza la Competenza alfabetico funzionale individuata per sollecitare i sistemi d’Istruzione a far acquisire -alle nuove generazioni- una pluralità di alfabeti (linguistici, artistici, multimediali) che siano funzionali alla cittadinanza consapevole.

Si è aperta quindi una grande discussione e riflessione da parte dell’OCSE per sviluppare un insieme di principi di progettazione per curricoli basati sulle competenze, lavorando con quei Paesi e quei governi che hanno esperienze significative e recenti.

In tali piani di lavoro resta implicitamente evidente l’impegno di tutti i Paesi a ricostruire i propri sistemi educativi e, parallelamente, lo sforzo di ogni singola scuola per migliorare la qualità della formazione; per costruire ambienti inclusivi, basati sul confronto e sul dialogo autentico, aperto e costruttivo; per ottimizzare il funzionamento dell’organizzazione, in termini di efficienza, efficacia, trasparenza ed economicità.

La progettazione di curricoli fondati su competenze risulta alquanto ottimale: presenta alcune sfide ma regala anche l’opportunità di ridurre il “surplus” di nozioni e conoscenze, attraverso la selezione di argomenti più significativi e rilevanti per lo sviluppo di competenze e mediante l’applicazione di concetti disciplinari, buone pratiche e procedure consolidate.

2. L’Europa-mondo 2030 e futuro sostenibile

“Per agire in modo efficace nel mondo del 2030, i giovani dovranno essere innovativi, responsabili e consapevoli. Il 2030 non è una data scelta a caso. È l’anno in cui coloro che quest’anno

iniziano la scuola primaria si diplomeranno in uscita da quella secondaria. In che tipo di mondo entreranno? E che genere di persone dovranno essere per essere in grado di affrontarlo con successo? Il dato principale di contesto per il XXI secolo rimarrà quello del nostro ambiente in pericolo. Una popolazione in continuo aumento, le risorse che diminuiscono, i cambiamenti climatici sono fattori che ci pongono tutti di fronte ad una responsabilità: quella di sviluppare il nostro pianeta in modo sostenibile, con un occhio rivolto ai bisogni delle generazioni future. Allo stesso tempo, nuove sfide si saranno manifestate, traendo forma dall'interazione fra tecnologia e globalizzazione" ... Di fronte al XXI secolo, quello del nostro ambiente in pericolo, nuove sfide si manifestano traendo forma dall'interazione fra tecnologia e globalizzazione (Stevenson M. (2017).

Sfida economica: perché organizzazioni, industrie, professioni risultano sgretolate e automatizzate. Ciò comporta che le varie opportunità di guadagno rischiano di essere disuguali e a vantaggio di coloro che sapranno offrire prodotti altamente innovativi e rimpiazzabili ad imprese ed aziende sopravvissute alla crisi o particolarmente duttili nel settore tecnologico e di Internet. I restanti annasperano nella loro sorte in quanto l'economia globale implica condizioni di lavoro estremamente rischiose e vulnerabili: problemi in sicurezza, assistenza sanitaria, contratti a zero ore senza alcun benefits,²⁰ o pensione. Le altre forme di economia più d'attacco, mostrano aperture per la crescita, ma con un conto salato da versare a causa delle differenze e diseguaglianze.

Sfida sociale: la mobilità delle persone è in continuo aumento. Tutti si spostano ovunque per scelta lavorativa all'estero, per motivi di indigenza, per conflitti e guerre, per scelte personali. Si comincia ad intravedere un profondo sbilanciamento all'interno delle comunità che, nonostante atteggiamenti di fiducia, percepiscono forme di disparità con rischio di un indebolimento del capitale sociale e delle basi di una società civile fondata su solidi principi.

²⁰ Contratti a zero: *Generalmente per contratti a zero ore* si intendono alcune tipologie di accordi, contratti casuali tra un datore di lavoro e un lavoratore: quello più noto a Zero Ore è quando il datore di lavoro non garantisce uno specifico numero di ore ma offre un lavoro quando ne ha bisogno.

Età delle accelerazioni: la quotidianità e il corredo di esperienze sono sempre più minate dalle trasformazioni vorticose e rapide sotto l'impatto combinato di forze demolitrici di ogni aspetto delle nostre vite. Il giornalista, saggista ed editorialista politico Thomas L. Friedman (2016), ci espone la sua opinione circa il concetto di accelerazione. Le tre forze più potenti: globalizzazione, tecnologia e cambiamenti climatici, sono in fase di enorme accelerazione e condizionano sempre di più ogni "spazio" della nostra esistenza quasi a travolgerci come uno tsunami.

Questo è anche un tempo di contestazioni politiche dove emerge la necessità, da parte della comunità internazionale di armonizzare bisogni e interessi degli individui all'interno delle singole nazioni, rispettando una visione di insieme, un quadro globale fatto di mercati liberi, senso di giustizia ed equità, frontiere aperte e futuro sostenibile condiviso.

Tuttavia, è indubbio che non tutti i paesi godono di un regime politico emancipato, con forme di governi democratici e vicini ad ogni dimensione della società. Esistono paesi dove i sistemi affermatasi, ultimamente, stanno generando disagi, scontri e senso di confusione. Si stanno scardinando alcune certezze ed avanza, conseguentemente, la paura di ricadere in movimenti sociali e poteri che preannunciano comportamenti anti-etici ed anti-pacifisti, forme di protezionismo per lavori obsoleti, frontiere chiuse e piani di intervento niente affatto lungimiranti ma orientati a tutelare gli interessi delle classi e delle generazioni attuali.

Queste analisi inducono a riflettere, a rimettere al primo posto il valore e il peso di una istruzione efficace e di qualità.

Abbiamo minacce che non possono aspettare oltre. Le sfide sono tante, diverse ma comunque tutte degne di considerazione e piani di intervento mirati e tempestivi. Gli esseri umani, quindi, non possono rimanere inerti o passivi. Noi abbiamo la capacità di agire, abbiamo la capacità di prevedere quel che può accadere domani e di passare all'azione. Le parole di Charles Leadbeater sostengono che uomini dotati di responsabilità, obiettivi e capacità sono in grado di affrontare con determinazione un futuro che sarà, inevitabilmente, incerto e che comporterà l'assunzione di rischi"

(OECD 2017)²¹.

Egli, citando John Dewey, Amartya Sen e Marta Nussbaum, sostiene che la capacità operativa per avviare un'idea risiede nel potere di sistemare le proprie azioni in un quadro di obiettivi e nell'immaginare ed attuare un piano per raggiungere quei fini. Ciò produce un incontro tra saperi che, ovviamente, genera nuove idee. Charles Leadbeater, è esperto autorevole nel settore dell'innovazione e della creatività²².

Nel suo testo "*The problem solvers*" (I risolutori di problemi) così introduce: gli insegnanti, gli studenti e le suore, radicalmente dirompenti, sono coloro che guidano un movimento di apprendimento globale (Leadbeater, 2016).

Nel suo testo, dunque, egli continua sostenendo che: "Lo scopo principale dell'educazione deve spostarsi dall'insegnare agli studenti a seguire le istruzioni per preparare gli studenti a identificare e risolvere i problemi". Le seguenti istruzioni sono state al centro e hanno guidato il successo dell'educazione di massa. Eppure, in un mondo più instabile, incerto, caratterizzato da innovazione e imprenditorialità, ora dobbiamo equipaggiare i giovani per risolvere problemi di ogni forma e dimensione. Problemi che non arriveranno con le istruzioni. Per fare questo cambiamento, i sistemi educativi devono fornire esperienze dinamiche ai giovani attraverso le quali possano imparare in pratica come distribuire le conoscenze in azione, lavorare con gli altri e sviluppare punti di forza personali critici come la persistenza e la resilienza, per imparare dai feedback e superare le battute d'arresto. Fornire un mix dinamico di teoria e pratica richiederà più che aggiungere corsi di imprenditorialità ai nostri attuali sistemi di istruzione accademica. Né sarà sufficiente introdurre moduli di pensiero critico ad un curriculum progettato per

²¹OECD (2017) *Quadro di riferimento 2030 per l'apprendimento e le competenze* Introduzione Michael Stevenson senior advisor OECD (OCSE Italia) <https://francescomacri.wordpress.com/2017/09/22/oecd-quadro-di-riferimento-2030-per-lapprendimento-e-le-competenze/> (Blog Francesco Macri)

²²Leadbeater Charlie consulente di governi, città, aziende circa le strategie da applicare e da seguire per ottenere successo. Ricercatore senior di lunga data associato all'influente Demo del think-tank di Londra e membro in visita alla Said Business School e alla Young Foundation dell'Università di Oxford. Tra i suoi lavori pubblicati: *We-think, Living on Thin Air, Up the Down Escalator and In Search of Work.*

preparare gli studenti a test standardizzati. Il passaggio dalle “seguenti istruzioni” alla “risoluzione dei problemi” richiederà un cambiamento molto più completo di ciò che gli studenti imparano e di come lo imparano. L’istruzione dovrà sviluppare capacità creative, di pensiero critico e di collaborazione e costruire attributi vitali come curiosità, coraggio e resilienza. Per fare ciò, l’istruzione deve diventare *un’attività in divenire*, fornendo una combinazione di quattro elementi: Conoscenza; Punti di forza personali e sviluppo del personaggio; Esperienze sociali in modo da approfondire le loro relazioni con gli altri; Attività che danno agli studenti un forte senso di autostima.

Tale premessa ci porta a comprendere il perché della proposta del quadro di riferimento per l’apprendimento OECD 2030, che non intende prescrivere ed ammaestrare ma suggerire: l’idea di fondo è presentare una intelaiatura concettuale nella quale far confluire altri modelli ed altri processi già conclusi o in corso di sviluppo nei vari contesti.

In sintesi, lo scopo è quello di creare uno spazio dialogico e di confronto in cui tutti i paesi possano collocare i loro propri obiettivi per quanto concerne l’apprendimento e i curricoli formativi – disponendo di elenchi, informazioni, buone pratiche e della capacità di conoscere e comprendere le preferenze e le decisioni prese dagli altri paesi.

Non ci può essere crescita personale senza un contesto sociale, per cui l’apprendimento significativo può scaturire solo da attività collaborative.

Dobbiamo eccellere nell’essere umani. Le nuove attività ed i nuovi servizi personali richiederanno persone empatiche e premurose, emotivamente intelligenti e proattive. Le scuole che si concentrano solo sulle “prestazioni” dei bambini per seguire istruzioni resteranno indietro e non svilupperanno appieno queste abilità sociali ed emotive che molti datori di lavoro considerano ora essenziali.

Le nostre scuole devono aprirsi ad altre esperienze, a nuove conoscenze e a nuovi mondi da scoprire ma, prima di ogni cosa, essere protagoniste reali nelle ricerche, nelle emozioni, nelle attività di osservazione ed esplorazione insite proprio nel far scuola, utilizzando gli epistemi disciplinari in un contesto

preferibilmente problematico.

Ogni persona ha la possibilità di realizzarsi ed autorealizzarsi e tutta la formazione è collegata ad un innalzamento dei livelli di educazione alla cittadinanza.

“L’istruzione ha per destinatario il popolo. Prima di elaborare un progetto di istruzione, dobbiamo capire quali sono i problemi che incontriamo nel formare gli studenti come cittadini responsabili, che siano in grado di pensare e fare scelte riguardo a questioni di portata nazionale e universale. Cosa c’è nell’esistenza umana che rende così difficile sposare le istituzioni democratiche -basate sul rispetto dei principi della uguaglianza e delle garanzie del diritto, e così facile invece aderire a gerarchie di vario tipo - o peggio ancora, a progetti di violenza di gruppo? Cosa spinge certi gruppi di potere a cercare il controllo e il predominio? Cosa fa sì che le maggioranze, quasi ovunque cerchino di denigrare o stigmatizzare le minoranze? Quali che siano queste forze, è proprio contro di esse che deve battersi un’autentica educazione alla cittadinanza responsabile e globale. E deve battersi impiegando ogni risorsa che la personalità umana mette a disposizione, per far sì che la democrazia prevalga sulla gerarchia”

(Nussbaum, 2011 pag. 45).

L’impegno dell’Unione europea per una cooperazione in merito all’istruzione è stato sempre presente in tutti i diversi documenti comunitari. In tal senso, l’architrave dei nuovi indirizzi comunitari, finora rappresentata dalla “Strategia di Lisbona”, successivamente ripresa in “Europa 2020”²³ è ora divenuta a parte dell’Europa: Agenda 2030.²⁴

“Nell’ambito delle ricerche nazionali ed internazionali, è un dato ampiamente riconosciuto che lo sviluppo sostenibile di un territorio dipende dalla valorizzazione delle sue risorse, tra le quali quelle umane sono le più importanti perché ad esse sono affidati i compiti di programmare e promuovere interventi finalizzati” (Ammaturo, 2012 pag. 13).

²³ Strategia Europa 2020 http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm

²⁴ Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, nuovo quadro strategico delle Nazioni Unite-<https://epale.ec.europa.eu/it/resource-centre/content/lagenda-2030-lo-sviluppo-sostenibile-nuovo-quadro-strategico-delle-nazioni>

Le molteplici iniziative e proposte formative devono, pertanto, convogliare per conseguire il progresso della qualità generale di tutti i livelli dell'istruzione e della formazione, combinando eccellenza e equità, mediante la promozione della mobilità, dell'apprendimento permanente, del dialogo, dei valori di cittadinanza attiva e del miglioramento della situazione occupazionale dei giovani. La sfida è tutta nella sollecitazione a costruire menti disciplinate, sintetiche, creative ma anche menti rispettose delle diversità e menti etiche per andare oltre la tutela di interessi particolari e personali e sperare nella realizzazione di un'umanità come coscienza e cittadinanza planetaria nella valutazione e considerazione dei bisogni della società globale (Nussbaum, 2011).

In tale ottica un percorso, progettato ed elaborato all'interno non solo delle scuole ma anche dell'università, con ampia partecipazione delle altre componenti istituzionali, potrà essere declinato nella piena soddisfazione delle esigenze territoriali (accordi di rete, convenzioni, partenariati, scambi, gemellaggi...), della centralità della singola persona, della sua intelligenza (Gardner, 1994) e della diversità (multiculturalità, disabilità) mediante la ricerca di buone pratiche quotidiane (*best practice*) coerenti anche al contesto, agli alunni all'interno delle scuole, alle famiglie e a tutti i soggetti.

Collaborare e condividere informazioni, contenuti, procedure, rappresenta una forma di vantaggio quando il valore aggiunto ottenuto dalla condivisione permette di cogliere opportunità di innovazione, crescita e prosperità.

L'avvertita necessità di procedere per raggiungimento di competenze individuate a livello europeo socialmente condivise, inoltre, suggerisce la realizzazione di percorsi educativo-formativi finalizzati ad una offerta formativa integrata, di accoglienza ed inclusione, al contrasto di particolari fenomeni di abbandono, dispersione e a scongiurare comportamenti a rischio, pericoli e dipendenze anche non farmacologiche.

Siamo, infatti, di fronte alla presenza delle diversità, studenti fragili, lasciati da soli o incompresi, che vivono la scuola come oppressione, mortificazione e talora come perdita di tempo. Si pensi ai tanti alunni con cittadinanza non italiana, a studenti

particolarmente dotati o studenti troppo spesso indeboliti dalla crisi dei valori e poco motivati per lo studio e il lavoro scolastico.

Cambiamento e innovazione diventano le coordinate per incentivare e favorire il miglioramento e lo sviluppo qualitativo dei processi educativi e di istruzione.

In particolare, innovare significa indirizzare, sostenere l'istituzione scolastica verso l'offerta e la realizzazione di una formazione che presenti definiti caratteri di: *globalità*, *scientificità*, funzionalità, *orientamento*, *persistenza*, integrazione dei saperi.

I nuovi orizzonti di riferimento per la scuola portano, ovviamente, ad armonizzare approcci differenti per aderire e condividere questa visione, in modo congruo e concreto, attraverso la progettazione, l'organizzazione, il controllo e la verifica dei livelli conseguiti.

Occorre rivedere ed “alleggerire” (non tagliare o ridurre) contenuti considerando le discipline come opportunità e come sistemi reticolari; elaborare insieme un percorso formativo organico, flessibile, interconnesso ed accorto a tutte le componenti della personalità ed attuare procedure organizzative mirate al potenziamento di abilità trasversali e *soft skills* scegliendo impostazioni metodologiche innovative con il piglio giusto tanto da edificare una comunità che apprende anche attraverso la costituzione di reti.

Appare visibile essere “ad un giro di boa” per tutte le istituzioni educative e formative e per coloro che vivendo in simile contesto si trovano anche a doversi attrezzare con tecnologie all'avanguardia e polifunzionali nonché a procurarsi strumenti ad hoc per documentare sapientemente esiti e traguardi raggiunti da studenti di tutte le età in un clima di incertezze e solitudine che, troppo spesso, li accompagna durante il proprio vivere quotidiano.

Tra le altre situazioni da gestire, inoltre, l'abbandono scolastico precoce rappresenta ancora uno dei fenomeni che desta molta preoccupazione in tutti gli Stati europei e che diviene il metro di misura dal quale si può valutare lo stato di salute di un sistema educativo e delle politiche europee e nazionali.

In soccorso, allora, l'intervento pieno dello Stato che, varando normative atte a perseguire e difendere valori e principi umani universali, muove i suoi passi per indirizzare, accompagnare la

scuola durante il suo percorso e per sostenerne le molteplici attività.

Tutti i paesi affermano di voler puntare nella buona istruzione e su principi di equità, inclusione e qualità ma ciascuno traduce ciò in modo diverso per assicurarsi, almeno per sommi capi, un'organizzazione basata su *comportamenti collaborativi* orientati al risultato; un sistema di *responsabilità diffuse*; una gestione fondata sull'*interazione e integrazione* di risorse. In tale ottica, non vanno trascurati gli sforzi compiuti nell'ultimo decennio per dotare le scuole di competenze informatiche e di strumentazioni tecnologiche. Tuttavia, l'Italia sconta, in questo campo, dei ritardi rispetto ad altri paesi dell'Unione Europea.

Oggi, nel pieno di una nuova fase di importanti riforme, la funzione delle istituzioni scolastiche, di tutte quelle agenzie educativo-formative e dei sistemi politico-sociali che le supportano, assumono un compito cruciale al fine di evitare lo scollamento tra bisogni sociali e dinamiche di innovazione istituzionali. Si parla abbondantemente dello sviluppo sostenibile che intende rispondere alle emergenze delle generazioni contemporanee senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni.

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, adottata dai leader mondiali nel 2015, costituisce il nuovo quadro di riferimento e stabilisce 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS).²⁵

“Il documento determina gli impegni sullo sviluppo sostenibile che dovranno essere realizzati entro il 2030, individuando 17 obiettivi globali (SDGs - Sustainable Development Goals) e 169 target”.²⁶ Prevede un approccio globale che tenga conto degli aspetti economici, sociali e ambientali in modo che le varie componenti si rafforzino reciprocamente.

L'impegno è incentrato prevalentemente sull'eliminazione della povertà e sul conseguire uno sviluppo sostenibile entro il

²⁵ Risorsa ONU (2020) Agenda 2030

<https://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals/>

²⁶ Risorsa Epale (2020) *L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, nuovo quadro strategico delle Nazioni Unite*

<https://epale.ec.europa.eu/it/resource-centre/content/agenda-2030-lo-sviluppo-sostenibile-nuovo-quadro-strategico-delle-nazioni>

2030 a livello mondiale, garantendo che nessuno rimanga escluso.

Le sfide cui siamo di fronte oggi, seppure in diretto collegamento, sono differenti da quelle del passato e richiedono interventi e risposte diverse. Declino demografico ed economico, cambiamenti climatici, penuria di energia: si tratta di questioni che possiamo comprendere ed affrontare adeguatamente soltanto se le poniamo in un ambito locale e globale ed è in questo che l'UE, come entità -che è molto più della somma dei suoi Stati membri-, può dimostrare il suo valore. Combinando una molteplicità di leve di potere, dal livello globale a quello locale- l'UE è capace più di qualsiasi Stato membro di superare le grandi prove del XXI secolo.

L'Agenda parte dalla considerazione che il modello attuale non è più tollerabile sia da un punto di vista ambientale, economico, sociale che un punto di vista etico, umano e valoriale. Essa, pertanto, viene eletta come ambasciatrice di principi altamente cruciali per il futuro dell'umanità e del mondo intero come: solidarietà, prosperità, pace, partnership, persona, pianeta ed invoca il contributo attivo e responsabile di tutti i Paesi, senza alcuna distinzione tra Paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo. Diventa il propulsore che vede coinvolta l'Italia, in continuità con la risoluzione internazionale, il Ministero dell'Ambiente -promotore della "*Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)*" - ed individua strategie di sviluppo sostenibile, quale valore condiviso ed elemento chiave per affrontare le sfide globali del Paese.

Il discorso sulla sostenibilità è connesso ad un profondo studio sull'essenza umana e sugli aspetti antropologici che, attraversando tutte le sfere della vita, ci guidano a comprendere il valore del rispetto delle singole persone e delle loro rispettive concezioni. Allo stesso tempo per tutelare la stessa persona, occorre ricordare che esistono valori universali da difendere (pace, diritti, giustizie, uguaglianza...) e che laddove non sussistano, vanno insegnati e tutelati per cominciare a ricostruire la nostra società inclusiva.

Adesso, di fronte alle crisi che, purtroppo, sembrano erroneamente troppo lontane dai singoli individui (crollo del senso della vita, del pianeta e delle sue risorse, cambiamento climatico, implosione della sanità e delle forme di giustizia prodotte dal recente covid19, conflitto Russia/Ucraina) e che invece riguardano

la totalità del genere umano, si devono adottare nuovi stili di vita, modalità di produzione non nocive e non inquinanti, approcci ai saperi innovativi ma con etica e lungimiranza.

Il pianeta appare ridotto a «un immenso deposito di immondizia, la natura sembra si stia ribellando e con essa anche la visione dell'uomo non più il dominatore assoluto sulle altre specie di vita. Non ci resta il tentativo di salvare la “nostra casa comune”²⁷ con un atteggiamento ecologico a patto che poniamo al centro delle azioni quotidiane, l'obiettivo di vivere il presente come se fosse già il nostro futuro che vorremmo vivere.

La stessa “casa comune” implorata da Papa Francesco nella sua seconda enciclica *-Laudato si-* pubblicata nel giugno del 2015 ove, ispirandosi al cantico delle creature di San Francesco, parla di ecologia integrale, timore per la natura, sostegno per i poveri e di impegni che la società deve assumere anche grazie a sentimenti di gioia e serenità interiori che “spronano” come motori indivisibili. Il Papà successivamente, nel 2020, ci rammenterà che, tra i molteplici consigli da seguire, sia importante evidenziare il ruolo dell'amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio. Una visione utopistica che, comunque può rappresentare la scelta di chi comprende che ciò che facciamo oggi deriva dal passato e sarà il frutto del futuro. *“Il futuro influenza il presente tanto quanto il passato.”* (F. Nietzsche).

3. Il terzo millennio tra conoscenze, intelligenze, competenze

L'UNESCO ritiene che l'educazione sia un diritto umano per tutti e per tutta la vita e che l'accesso debba essere accompagnato dalla qualità. L'Organizzazione è l'unica agenzia delle Nazioni Unite con un mandato per coprire tutti gli aspetti dell'istruzione. È stata incaricata di guidare l'agenda 2030 per l'istruzione globale

²⁷ La Santa sede Vaticano (2015) *Lettera enciclica Laudato si* Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune
http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html

attraverso l'obiettivo n.4 di sviluppo sostenibile.²⁸ La tabella di marcia per raggiungere questo obiettivo è il quadro di azione per l'educazione 2030 (FFA). L'Unesco fornisce una leadership globale e regionale nell'istruzione, rafforza i sistemi di istruzione in tutto il mondo e risponde alle sfide globali contemporanee attraverso l'educazione con l'uguaglianza di genere un principio di base. Il suo lavoro comprende lo sviluppo educativo dalla scuola dell'infanzia all'istruzione superiore e oltre. I temi comprendono la cittadinanza globale e lo sviluppo sostenibile, i diritti umani e l'uguaglianza di genere, la salute, l'HIV e l'AIDS, nonché lo sviluppo delle competenze tecniche e professionali.²⁹

Per implementare e sostenere il raggiungimento degli obiettivi indicati nell'Agenda 2030 dell'Onu, viene suggerito quanto sia indispensabile impegnarsi a livello nazionale ed internazionale in piena sinergia con la partecipazione responsabile di tutte le altre componenti istituzionali, compreso le scuole, che gravitano intorno a qualsiasi contesto locale. Di fatto, il tema dello sviluppo sostenibile viene a controbattersi con forme di pregiudizi ed individualismi che ritengono sia solo una questione di pertinenza ecologica o semplicisticamente legata ad argomentazioni scientifiche, economiche, ambientali.

In realtà e a nostre spese, abbiamo appurato che aspirare alla sostenibilità significa fare rinunce e sacrifici, esercitare un'azione piena e responsabile per attivare e aderire a qualsiasi intervento che si interseca in ogni sfera della vita umana: società, istituzioni, relazioni, affetti, lavoro e molto altro.

Tanti aspetti in una complessità che, impossibile da districare, necessitano di raffinare il compito, già arduo, di coloro che si occupano di educazione e formazione. La sfida della qualità di una educazione orientata alla sostenibilità si può rintracciare nella consapevolezza di dover compiere un imponente sforzo per elaborare una progettualità coerente e per operare scelte strategiche

²⁸Unesco: <https://www.unesco.it/it/Educazione/Detail/104>

²⁹Unesco (2016) Education transforms lives Education 2030: Incheon Declaration and Framework for Action for the implementation of Sustainable Development Goal 4: Ensure inclusive and equitable quality education and promote lifelong learning. <https://en.unesco.org/themes/education>
<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000245656>

adeguate al singolo studente.

“La scuola, mentre istruisce, dovrebbe allo stesso tempo esplicitamente porsi l’obiettivo di “educare a vivere con gli altri”, cioè dare ragione, sempre con spirito critico, dei valori di base della nostra civiltà (ad esempio quelli della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, ONU 1948).³⁰

Facilitare l’accesso alle conoscenze scientifiche, alle nuove tecnologie e ai metodi di insegnamento moderni sostiene l’elaborazione e l’attuazione di un vero e proprio progetto scolastico ben integrato con il territorio, con la realtà familiare e sociale dei singoli alunni.

Ciò permette di tendere verso l’inclusione, intesa come incondizionata accettazione e piena valorizzazione di ciascun individuo attraverso il riconoscimento dei suoi punti di forza, debolezze, attitudini ed intelligenze.

La scuola dovrebbe promuovere lo sviluppo intellettuale di ogni individuo così tanto da coinvolgerlo a partecipare nella soluzione di problemi della sua società, attraverso un suo contributo autentico, personale, in modo costruttivo.

Per ottenere ciò, dovrebbe tener conto almeno di due aspetti: innanzitutto, non tutte le persone hanno gli stessi interessi, né le stesse capacità; in secondo luogo, non c’è nessuno che possa imparare tutto lo scibile umano e anche se credesse di poterlo fare non ci riuscirebbe mai.

Nella scuola odierna, inoltre, le tecnologie danno un supporto nello studio delle intelligenze multiple, nell’osservazione dei comportamenti delle persone e nell’individuazione delle loro modalità di apprendimento. Ogni alunno può essere guidato nel processo di auto realizzazione, solo se viene promosso lo sviluppo ottimale del suo profilo cognitivo. In tal modo tutti gli studenti potrebbero costruire e sviluppare le competenze per risolvere i problemi in vari ambiti disciplinari.

Seguendo questa direzione, chi opera nella scuola potrà indirizzare diversi interventi e attività al raggiungimento

³⁰ TREELLE (2017) CRR, *Cosa dovrebbero apprendere gli studenti per il XXI secolo e perché? Per una education a 4 dimensioni Quali skills per i giovani del XXI secolo?* http://www.treelle.org/files/III/Seminario_16.pdf n.16/09/2017, Lang srl Genova pagg. 26-44.

dell'obiettivo di una didattica finalizzata alla comprensione di concetti e di abilità. Questi ultimi saranno insegnati, ovviamente, da docenti capaci di trasmetterli efficacemente conferendo loro un significato con metodo, preparazione, esperienza.

Essenzialmente sono due i motivi legittimi per adottare nuove tecniche educative. Il primo è che le tecniche in uso non siano realmente efficaci... Il secondo motivo è che nel mondo le condizioni stanno significativamente mutando. In conseguenza di questi mutamenti, determinati obiettivi, capacità e tecniche potrebbero non essere più indicati, e potrebbero anzi finire per diventare controproducenti.

Diviene quindi particolarmente stretto il rapporto tra politiche dell'istruzione e politiche del lavoro nella prospettiva di un adeguata formazione professionale e di qualificazione del capitale umano quali elementi fondanti delle politiche attive del lavoro.

Sono prevedibili, alcune strategie specifiche per il sistema informativo-formativo, al fine di favorire l'integrazione tra sistemi d'istruzione e del lavoro e di perseguire un percorso educativo-formativo; l'ampliamento dell'impegno scolastico; la promozione di percorsi formativi (corsi d'obbligo e post-diploma); la costruzione di adeguate formule per l'apprendistato (PCTO Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento)³¹ e per i contratti di formazione-lavoro, nonché per la formazione continua.

Muoversi ed attingere da numerose pubblicazioni, dalle tante riflessioni di esperti, studiosi ed insegnanti, dalle sperimentazioni attive e proficue attuate nelle classi con gli alunni, è utile per comprendere come, nella quotidianità del fare scuola, sia molto importante supportare, in maniera costante e capillare, tutto l'apparato e i suoi "agenti" -interni ed esterni- per garantire, con piena dignità, un successo formativo a tutti e a ciascuno rispondendo alle esigenze del territorio e ad un piano di sviluppo di respiro europeo.

“Come usiamo ciò che sappiamo? Competenze di grado più elevato, come quelle delle quattro C: Creatività, pensiero Critico, Comunicazione, Collaborazione (note anche come Competenze

³¹ MIUR (2018)

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Indicazioni+nazionali+e+nuovi+scenari/3234ab16-1f1d-4f34-99a3-319d892a40f2>

per il XXI secolo, *-21st Century Skills-*)” sono essenziali per l’apprendimento approfondito delle conoscenze come pure per dimostrare la comprensione delle stesse attraverso le performance.

Tuttavia, il fatto che il curriculum sia già sovraccarico di contenuti rende più difficile per gli studenti acquisire le competenze (e per gli insegnanti insegnarle). Inoltre, gli educatori non sono aiutati da efficaci pedagogie a integrare conoscenze e competenze in più profonde esperienze di apprendimento. Esiste peraltro un ragionevole consenso generale su cosa sono le Competenze a livello più ampio³², e su come le diverse pedagogie (ad esempio project work) possono favorirne l’acquisizione.”³³

4. Lo sviluppo dell’uomo nella lettura del territorio

L’educazione, la scienza e la stessa filosofia diventano utili all’umanità se si prende in esame che esse possono rispondere all’urgente esigenza formativa di razionalità e di riflessività, e se si tiene conto di chi svolge un lavoro di ricerca su temi attuali ed emergenti come, ad esempio, la Nussbaum (2017), la quale scrive in un articolo:

“Rispettare i propri concittadini significa rispettare la loro scelta di vivere alla propria maniera, secondo le proprie convinzioni. Questa idea di rispetto, che John Rawls chiamò «liberalismo politico», esige molto dalle istituzioni politiche. Prima di tutto, esige un’ampia protezione della libertà di fede e di pratica religiosa, laddove tale libertà non violi i diritti di altri. Spiegare quali siano questi limiti è assai difficile, e la mia stessa nazione è al momento coinvolta in diatribe su che cosa le persone possono fare, in nome della religione, per esprimere la propria

³² TREELLLE Ass. (2018) Charles Fadel (Founder of Center for Curriculum Redesign (CRR), Boston) *Cosa dovrebbero apprendere gli studenti per il XXI secolo e perché? Per una education a 4 dimensioni Quali skills per i giovani del XXI secolo?* http://www.treelle.org/files/III/Seminario_16.pdf n.16/09/2017, Lang srl, Genova pagg. 27- 44

³³Better policies for better lives
<http://www.oecd.org/skills/piaac/mainelementsofthesurveyofadultskills.htm>

disapprovazione verso persone gay, lesbiche e transgender. Spesso la disapprovazione si esprime violando i diritti fondamentali di quelle persone. Sono dispute ben lungi dall'essere risolte”.

Così Martha C. Nussbaum, si pronuncia in un suo contributo per affermare il pari merito di tutte le discipline di studio con uno sguardo più attento alla filosofia, alle discipline umanistiche ed artistiche come chiavi per integrare tutti i saperi e per sollecitare la curiosità e la motivazione allo studio e favorire forme di dialogo globale sul miglioramento del benessere umano.

Il suo approccio ad un pieno sviluppo dell'uomo e della società non contempla il PIL come metro per misurare il livello di ricchezza, benessere, salute, educazione, giustizia, uguaglianza.

Ma la qualità della vita deve essere valutata attraverso altri indicatori che, sono più astratti, ma che coinvolgono tutte le persone, le loro azioni ed emozioni, il loro senso di appartenenza ad una grande comunità globale seppure rispettando le singolarità locali.

La lettura del territorio di appartenenza, l'interculturalità, la collaborazione tra intelligenze, la frammentazione di saperi (Truda, 2015) implicano un approccio interdisciplinare per affrontare le nuove sfide che attraversano contenuti trasversali e che favoriscono l'approfondimento degli studi di alcune teorie e ricerche ampiamente sviluppate³⁴ e che sembrano essenzialmente sottolineare:

- L'inesorabile trasformazione del lavoro e l'esponenziale crescita tecnologica tracciano uno scenario socio-antropologico-comunicativo, non solo per la dimensione identitaria ed economica, ma per i rapporti dell'uomo con la sua interiorità, con i suoi simili, con l'ambiente, con il tempo³⁵;
- L'avvento di internet, web e social, machine learning, crescita delle ICT e delle A.I. stanno modificando sia le forme di comunicazione e di interazione sia l'idea di

³⁴ Trunk N. (2005), International Journal of Innovation and Learning, https://www.researchgate.net/publication/240295859_Lifelong_learning_Case_study_in_higher_education_in_Slovenia

³⁵ MIUR (2014) - *Linee guida nazionali per l'orientamento permanente. Trasmissione linee guida per l'orientamento* http://www.istruzione.it/allegati/2014/prot4232_14.pdf.

qualità e quantità nella produzione e conseguenzialmente si sta affermando il trend che ha come priorità fondamentale lo sviluppo di competenze chiave per un proprio progetto imprenditoriale³⁶

- Il mondo del lavoro oltre a richiedere specifiche competenze (Piciocchi, 2012 e 2020) (es. il modello *T-shaped*) fa evincere la funzione determinante dell'orientamento e l'influenza della tecnologia non più considerata prodotto dell'uomo, perché essa retroagisce sull'uomo in principi di causalità circolare in cui permangono: uomo e tecnologia, interazioni tra l'evoluzione dell'uomo con evoluzione biologica, socioculturale e tecnologica. Dunque, alla scuola, e ai luoghi di "lavoro" in cui si parla di educazione, compete la funzione più nobile e visibile in ogni individuo: quella di far convergere le energie positive e le intelligenze di ogni singolo verso la formazione di un patrimonio collettivo e duraturo.

L'uomo, a differenza delle altre specie, si forma e si trasforma adattando ed affinando la sua intelligenza per sopravvivere alle diverse condizioni: diventa quindi imperativo programmare e progettare, secondo criteri pedagogici ed esplicite indicazioni, curricoli in verticale atti a favorire collegamenti e connessioni tra "menti" evitando atteggiamenti di censura e di freno ingiustificati. È doveroso immaginare che in ogni alunno di qualsiasi età sia reperibile e riutilizzabile, tanto nel presente quanto nel futuro, quel patrimonio culturale costruito giorno dopo giorno e che lo stesso patrimonio lo trasformerà in un cittadino adulto più cosciente e preparato ad adempiere i suoi obblighi nel rispetto di sé stesso, dell'umanità³⁷ e nella convinzione di poter imparare per tutta la vita (*life long learning*).³⁸

³⁶Raccomandazione del Consiglio Europeo (2018)

[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)&from=EN](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)&from=EN)

³⁷ INVALSI (2019), https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/2018/LE_PROVE_INVALSI_SECONDO_INVALSI_in_breve.pdf

³⁸Dermol Valerij, Vesna Skrbinjek, Trunk Nada (2019), *Predicting*

A tal proposito, l'orientamento costituisce per l'individuo un'opportunità per scegliere il suo prossimo luogo in cui abitare, ma è anche un impegno irrinunciabile e una responsabilità per le istituzioni³⁹ di porre le premesse per facilitare l'acquisizione della coscienza di sé, della conoscenza dell'ambiente in cui si vive e delle prospettive di lavoro che questo offre.⁴⁰

Scopo dell'orientamento, infatti, è anche quello aiutare le persone a riconoscersi, sviluppare la propria identità, a prendere decisioni sulla propria esistenza personale e professionale e, successivamente, facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro (Valerij Dermol-Nada Trunk,)⁴¹.

Una sorta di bussola che, con delicatezza e determinazione, ci guida a dirigere tutte le forze verso le mete individuate, rimuovendo ostacoli e sensazioni negative e, al tempo stesso, creando le premesse per la costruzione di nuovi traguardi e divenire ciò che siamo.

Quello che i giovani dovranno imparare per esercitare i loro diritti, ma anche per rispettare le norme con responsabilità e pensiero critico, è frutto di intenso lavoro che i nostri predecessori hanno da tempo avviato e che viene espressamente rivendicato nelle leggi Costituzionali, nelle documentazioni nazionali e nelle ultime Raccomandazioni sulle competenze dell'Unione Europea del 22 maggio 2018.

Adattarsi ai cambiamenti non è accettazione passiva o accondiscendenza ma, al contrario, rappresenta una importante opportunità per curvare le proprie azioni verso una scelta

students' satisfaction using a decision tree,

https://www.researchgate.net/publication/334061905_skills_that_get_you_a_job_the_role_of_he_and_youth_mobility_in_the_eu -consultato in data: 30/09/19

³⁹MIUR *Linee guida nazionali per l'orientamento permanente*

http://www.istruzione.it/orientamento/linee_guida_orientamento.pdf Consultato in data: 30/09/19 *Trasmissione linee guida per l'orientamento* (2014)

http://www.istruzione.it/allegati/2014/prot4232_14.pdf

⁴⁰Piciocchi P. *Bilancio delle Competenze*

<https://docenti.unisa.it/005202/risorse?categoria=335&risorsa=1582>

⁴¹DermolValerij, Vesna Skrbinjek, Trunk Nada (2019) *Predicting students' satisfaction using a decision tree,*

https://www.researchgate.net/publication/334061905_skills_that_get_you_a_job_the_role_of_he_and_youth_mobility_in_the_eu Consultato in data: 30/09/19-

consapevole che riporti le condizioni umane e della natura ad uno stato di equilibrio e di salute e che comprenda l'importanza del rapporto tra l'uomo e l'ambiente, e, di conseguenza, tra identità e appartenenze.

L'Italia, in questo momento storico, ha bisogno di stare al passo con le altre nazioni con le quali si confronta quotidianamente anche dal punto di vista economico; eppure, le ricerche evidenziano uno scarso successo del Paese in particolar modo nelle discipline scientifiche.

Ecco perché risulta fondamentale considerare la pari dignità disciplinare e il potenziamento dello sviluppo del pensiero critico, proprio per far fronte a situazioni di vita reale che coinvolgono il ragionamento e non la memoria, e il cui fine è di valutare non la quantità degli apprendimenti, bensì la qualità.

È chiaro che non esiste alcuna contrapposizione fra conoscenze disciplinari e competenze. Se queste ultime aumentano, le altre non diminuiscono. Le competenze consentono di utilizzare le conoscenze, conmetterle fra loro, e applicarle a problemi nuovi⁴².

Di fronte ai cambiamenti del mercato del lavoro e della sua organizzazione, è necessario porre attenzione al sistema delle competenze che l'individuo deve acquisire per adattarsi alle trasformazioni rapide e continue del lavoro e delle professioni, nonché per adeguarsi ai mutamenti sociali e ai cambiamenti di contesti relazionali⁴³.

Nella società della globalizzazione, della complessità e della iper-connesione, si evince il bisogno di governare con equilibrio e collaborazione la stessa complessità attraverso il dialogo aperto e partecipativo tra scuola, università, ricerca, mondo del lavoro e della cultura in genere. L'obiettivo è quello di orientare l'individuo in questa molteplicità culturale e sostenerlo fino a fargli acquisire maggiore autostima in sé e nelle sue capacità. Le esperienze

⁴²INVALSI (2019) https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/2018/LE_PROVE_INVALSI_SECONDO_INVALSI_in_breve.pdf. Op. citata

⁴³ Nel 2017 in Italia il tasso di disoccupazione è stato quasi doppio rispetto ai livelli pre-crisi, pari all'11,2%, mentre il Pil pro-capite è rimasto al di sotto dei livelli pre-crisi. A livello globale, il tasso di disoccupazione nel 2017 è stato del 5,6%, in calo rispetto al 6,4% nel 2000. I giovani, però, continuano a essere i più vulnerabili avendo tre volte più probabilità di essere disoccupati rispetto agli adulti <https://asvis.it/goal8https://www.istat.it/it/archivio/229565>

educative dovranno essere volte alla promozione di valori, comportamenti etici, all'applicazione di attività e metodologie trasversali anche con l'utilizzo di tecnologie, incoraggiando pure l'incremento delle *soft skill* come il "pensiero computazionale", finalizzato non solo alla riduzione del divario generazionale e all'alfabetizzazione digitale, ma soprattutto ad assistere le giovani generazioni nel raggiungimento di tutte le altre competenze chiave necessarie. La creatività e la logica, che si sovrappongono al pensiero computazionale, restituiscono libertà all'uomo per costruire i propri modelli di conoscenza e gli strumenti risolutivi da adoperare per osservare, fare e verificare informazioni, situazioni, previsioni e teorie. In una società caratterizzata da eventi improvvisi e artefatti talora simbolicamente vissuti nella propria immaginazione, in realtà virtuali oppure create sulla finestra di uno "schermo multimediale" e sempre più manipolate dalle tecniche, lo sviluppo dell'uomo, la storia delle tecnologie e dei media è, infatti, un cammino impervio ed ininterrotto fin dall'antichità che, lungi dall'essere concluso, sembra essere ben collegato all'evoluzione delle relazioni comunicative e destinato a proseguire a ritmi più intensi di prima.

Il percorso è come un susseguirsi di fasi successive, contrassegnate da grandi innovazioni e stravolgimenti in qualunque estensione del pianeta e dell'umanità. Ogni tecnologia e forma di comunicazione, ovviamente, è connessa a un dato modo di vivere, ragionare, agire. Per potersi diffondere una tecnologia ha bisogno di un terreno fertile, e quando poi si afferma, a sua volta plasma i modi di esistere e di pensare in ogni tessuto sociale. Nelle fasi di massima espansione tecnologica, spesso gli strumenti mediatici ed elettronici più evoluti, sono andati a superare restrizioni create da quelli precedenti. Complessivamente, però, le ultime tecnologie non hanno soppiantato i modelli precedenti ma si sono integrate, aggiunte e ben amalgamate producendo un sistema ingente di risorse, dati e strumentazioni innescando quel processo di rivoluzione tecnologica digitale che ci ha fatto sprofondare nell'*infosfera*, una realtà paradossale dove il digitale forma quella struttura indispensabile alle nostre esistenze.

Il filosofo Luciano Floridi, professore di filosofia ed etica dell'informazione all'Università di Oxford, incaricato presso

organismi mondiali ed internazionali (UE e UNESCO) e consulente di Google e Microsoft, è il noto precursore circa le teorie legate all'etica del digitale e circa alcuni neologismi da lui creati per esprimere e divulgare efficacemente la nostra attuale condizione. Metafore e concetti come quarta rivoluzione, *infosfera*, *iperstoria*, e *onlife*, (per intendere né online né offline) sono definizioni alquanto rappresentative per inquadrare l'epoca di straordinaria trasformazione ed il tipo di iper-connessione esistenziale che stiamo attraversando.

Molteplici le sue riflessioni, contenute nei testi e negli articoli pubblicati, e le sue ricerche sviluppate per comprendere come si è evoluta la condizione umana mediata da tecnologie e nuove modalità comunicative.

Una delle sue tante testimonianze è il libro dal titolo "*The Onlife Manifesto - Being Human in a Hyperconnected Era*", che illustra una sintesi di una indagine effettuata nel 2012 e di tutte le reazioni ricavate nel 2013 (Floridi, 2015).

Floridi, nelle pagine, spiega come la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e pieno consenso da parte della società agisce in modo determinante sullo sviluppo della condizione umana, modificando le nostre relazioni con noi stessi, con gli altri e con il mondo intero.

La sempre maggiore pervasività delle TIC sconvolge i pilastri di riferimento già fissati, a causa delle seguenti trasformazioni:

1. La confusione della distinzione tra i confini tra realtà e virtualità;
2. La confusione delle distinzioni tra uomo, macchina e natura;
3. Il passaggio dalla scarsità di informazioni all'abbondanza di informazioni;
4. Il passaggio dal primato delle entità al primato delle interazioni.

Il mondo viene, dunque, appreso ed afferrato dalle menti umane tramite concetti, che sono interfacce attraverso cui la realtà viene vissuta e interpretata.

I concetti, pertanto, forniscono una comprensione delle realtà circostanti e gli strumenti con cui apprenderle.

Tuttavia, l'attuale *toolbox* concettuale (cassetta degli attrezzi)

non è adeguato ad affrontare nuove sfide relative alle TIC e rimanda proiezioni abbastanza negative riguardo al futuro. Noi temiamo e rifiutiamo tutto ciò a cui non riusciamo a conferire un senso e a dare un significato.

Al fine di riconoscere tale manchevolezza ed esplorare paradigmi concettuali alternativi, un gruppo di 15 studiosi di antropologia, scienze cognitive, informatica, ingegneria, diritto, neuroscienze, filosofia, scienze politiche, psicologia e sociologia, coordinato dallo stesso Luciano Floridi, ha avviato la *Onlife Initiative*,⁴⁴ un esercizio/ricerca di pensiero collettivo per esplorare conseguenze rilevanti per la politica di tali cambiamenti.

Questo esercizio di reingegnerizzazione del concetto cerca di ispirare la riflessione su ciò che ci accade, di ripensare il futuro con maggiore fiducia e contenere le preoccupazioni nella transizione digitale. Il Manifesto, in effetti, mira a lanciare un dibattito aperto sugli impatti dell'era computazionale sugli spazi pubblici, sulle *governance* e sulle aspettative della società nei confronti del processo decisionale nell'agenda digitale. Più in generale, il Manifesto intende avviare una riflessione sulle modalità in cui un mondo iperconnesso postula ripensamenti dei quadri referenziali entro i quali si costruiscono le politiche.

Ma questo è solo un inizio. Se le domande sollevate da Floridi nel 2015 sembrano scritte ieri, è pur evidente il nostro ritardo nell'affrontare tali problemi e nel prendere decisioni e scelte importanti per il nostro presente e futuro (Floridi, 2020).

In questo tempo siamo riusciti a stabilire una nuova "simbiosi" ben diversa dalle epoche passate, contraddistinte da altri turbamenti e pragmatiche relative alla comparsa dell'elettricità, dei trasporti veloci o dei primi computer. Nell'infosfera attuale, noi siamo on-life: cambia la nostra identità e il nostro modo di rapportarci con l'Essere altro da noi.

Essa può contribuire, tuttavia, rendere tutti gli esseri umani (senza distinzione di età, genere, condizioni, etc.) consapevoli e responsabili del proprio ruolo all'interno della società, offrendo loro i giusti mezzi per orientarsi nello scenario contemporaneo e

⁴⁴Commissione Europea (2013), *Dare forma al futuro digitale dell'Europa Onlife Initiative* https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age_it

per ribellarsi contro ogni forma di oppressione, violenza, conformismo, e assolutismo.

Tuttavia, tale oggettività può essere raggiunta paradossalmente, attraverso una costruzione dell'identità, una concentrazione e una speculazione interiore propria di ogni singolo uomo che percorre il sentiero della sua vita temporanea e alquanto fugace.

Ma quali sono i motivi che esortano l'approfondimento di tali premesse, circa la ricostruzione dell'identità individuale-culturale come base per riflettere sullo sviluppo sostenibile nel futuro? Senza dubbio la convinzione che in un paese civile non può essere considerato valido solo un modello di crescita che si fondi esclusivamente su principi economici (Nussbhan, 2011). Per raggiungere l'equilibrio, la felicità, la pace occorre recuperare valori irrinunciabili rivolti verso un “*nuovo umanesimo*” all'interno del quale coesistano comportamenti etici, atteggiamenti di rispetto, resilienza, apertura all'altro, libertà (Sen, 2001) e un ininterrotto dialogo globale.

Pertanto, le conoscenze e le competenze trasversali trascendono la crescita economica, per concentrarsi sulla costruzione di un futuro più sereno e su un progetto educativo-formativo (Bonazza, Manzo 2016), che abbia tra i suoi obiettivi: la conoscenza e la valorizzazione del territorio, la promozione dell'inclusione sociale, la salvaguardia del pianeta, la creazione di una crescita economica duratura, aperta a tutti etica e sostenibile.

L'esercizio della cittadinanza attiva necessita di strumenti culturali e di sicure abilità e competenze di base, cui concorrono tutte le discipline (Indicazioni Nazionali e nuovi scenari, 2018) e la considerazione della centralità della persona. Per questo motivo l'affascinante viaggio del genere umano è sempre stato oggetto di indagine in ogni disciplina. L'Educazione al futuro e alla sostenibilità così come richiesto dalla agenda EU2030 implica un approccio interdisciplinare ma anche la valorizzazione della diversità e degli aspetti relazionale, se è vero che identità e alterità dialogano e collaborano costantemente.

Così mentre la differenza arricchisce ed allarga l'orizzonte di un progetto di vita condiviso, l'interazione positiva diviene comprensione reciproca, riflessione e confronto senza creare barriere per realizzare tutte le dimensioni di un benessere collettivo

e di uno sviluppo solidale.

Educare ad un futuro sostenibile vuol dire, pertanto, intervenire, con un'impostazione pedagogica valoriale e con azioni didattico-formative volte al cambiamento di determinati comportamenti discriminatori e pregiudicanti sulla persona, sui suoi atteggiamenti, sulle sue convinzioni e sulle sue scelte attraverso opportune attività e pratiche tese soprattutto al rispetto di norme e all'acquisizione di competenze sociali e civiche.

Tutte le persone sono chiamate a prendersi la responsabilità della tutela del pianeta e dell'umanità intera e a tutte le persone va garantita la piena fiducia nella possibilità di contribuire, anche minimamente, ad un cambiamento virtuoso.

In questo senso, resta sterile offrire una proposta progettuale volta alla costruzione di cittadini autonomi e responsabili se non si comincia a comprendere la crisi del mondo culturale e a promuovere attività per contrastare e ridurre il superamento di quei limiti che ci fanno sentire portatori di verità assolute perché appartenenti ad un determinato contesto storico e geografico oppure ad una determinata razza o ancora ad un certo genere.

Guardando con una prospettiva fondata sulla interdipendenza globale, le idee di uguaglianza e solidarietà possono rivolgersi in molteplici direzioni: verso persone in stato di bisogno che vivono poco distanti o lontano da noi, verso singoli o comunità in condizione di povertà o sottosviluppo, verso generazioni di età diverse, genere, religione; verso le società che maltrattano donne e bambini e altro ancora.

Ma come si può nel concreto, in modo semplice, applicare efficaci interventi nelle nostre attività quotidiane?

Innanzitutto, prestare attenzione agli equilibri ecologici, sociali e politici, alla conservazione delle risorse e dei patrimoni naturali, alla consapevolezza del benessere dell'umanità come obiettivo, alla comprensione di promuovere una migliore qualità della vita per tutti e alla costruzione di una convivenza globale pacifica e democratica.

“Nella prospettiva della interdipendenza globale, la solidarietà è uno dei valori da perseguire e dirigere in svariate direzioni: verso soggetti o comunità in condizioni di sottosviluppo, verso le persone in stato di bisogno che vivono poco distanti da noi, verso

le generazioni future attraverso la conservazione delle risorse naturali, l'attenzione agli equilibri ecologici, sociali e politici, la corresponsabilità nei confronti del futuro dell'umanità per promuovere una migliore qualità della vita, un benessere diffuso e la costruzione di una convivenza globale pacifica e democratica." (Simone, 2018 pp. 126-127).

Si è sempre parlato e scritto del *Mare Nostrum* ed in modi diversi ci sono stati contribuiti per favorire una sua conoscenza e comprensione. Essenzialmente si è pervenuti a definizioni del termine interrogandosi su cosa sia il Mediterraneo, quali siano i suoi confini e cosa significhi tale espressione. Le trattazioni sono numerose e cambiano a seconda di spazio e tempo considerati.

Generalmente, lo studio dell'uomo è apparso legato allo specifico lavoro degli storici attraverso la narrazione di gesta, di avvenimenti militari e la varietà di generi adottati (Burke, 1992) (la cronaca monastica, la memorialistica politica, il trattato antiquario, l'epica, etc.). Con il trascorrere del tempo, il concetto di storia e i relativi contenuti si sono confrontati con diversi ambiti del sapere, fino a sconfinare in altre scienze e trattare ulteriori aspetti quali: la società, il commercio, la comunicazione, gli usi e i costumi di un popolo, le leggi.

Tuttavia, fin dai tempi più remoti e a tutti i livelli di civiltà, una delle grandi questioni rimaste misteriose ed irrisolte dall'uomo, è la ricerca del senso della vita, delle origini del mondo e dei suoi abitanti. L'interesse, il forte bisogno di scoprire il fine a cui tendere e il riflesso di sé stessi nel passato e negli altri esseri umani vivono ancora oggi.

Tutti gli uomini, non sapendo a quale destino appartengono e a quale ultima meta sopraggiungono, avvertono sensazioni di smarrimento, solitudine e precarietà allo stesso modo dei loro antenati.

"Il fatto storico non diventa a sua volta causa di altri fatti storici se non grazie all'idea che lo spirito, in quel momento, se ne è formato. Dire che la storia riguarda l'uomo è dunque un'affermazione di portata maggiore di quanto comunemente non si immagini e che chi pratica la critica storica deve avere sempre presente" (Lefebvre, 1973 pag. 13). Pertanto, se risulta difficile conoscere, in modo sicuro ed infallibile, l'inizio dell'universo in

tutte le dimensioni, gli esseri umani, grazie alla loro intelligenza, hanno sempre cercato di interpretare i diversi segni del tempo studiando le tracce presenti sulla terra, relazionandosi con altri esseri viventi e interagendo con la natura.

Gli scienziati, grazie all'uso di strumentazioni e tecnologie sempre più sofisticate ed attendibili hanno, di volta in volta, analizzato e/o respinto teorie e procedure in modo meticoloso e lucido anche se persiste imperante il dubbio e resta insoluta la domanda che cerca di scoprire non solo la provenienza dell'uomo ma il suo tempo e spazio di vita nel passato, presente e futuro (Leroi, 1997).

Dai dibattiti emerge una identità plurale, un prodotto mai ultimato di un dialogo e di un confronto tra popoli. Viene così rimarcato il suo il suo universalismo e il suo carattere cosmopolita.

Il Mediterraneo, per antonomasia, quale culla delle civiltà rappresenta, uno spazio eccellente per la memoria storica dell'uomo e per la ricostruzione della sua identità e dei paesi che vi si affacciano così come lo attestano innumerevoli fossili ritrovati e risalenti alla preistoria.

Tre sono i diversi continenti Europa - Asia - Africa (due dei quali coprono più della metà delle terre emerse) ciascuno con proprie reti di connessioni, tradizioni, ideologie, storie.

Il Mediterraneo è da sempre considerato luogo di incontri, commerci, scambi di cultura, di definizione di regole; teatro di aspri conflitti; sfondo per l'emigrazione di massa dai paesi poveri verso quelli più ricchi, ma anche confine di continui ed estenuanti scontri che hanno avuto culmine con la sopraffazione coloniale di una sponda sull'altra⁴⁵.

Esso è pure lo spazio dove traggono le loro origini le grandi religioni monoteiste: Ebraismo, Cristianesimo, Islamismo che, nonostante le differenti condizioni di nascita, sviluppo ed espansione, hanno contraddistinto sia la fisionomia dello stesso spazio, sia il destino dell'uomo attraverso il dialogo, la contaminazione ma più spesso con opposizioni e rotture ideologiche, scontri e persino guerre.

⁴⁵ Treccani enciclopedia (2019)

http://www.treccani.it/enciclopedia/mediterraneo_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/

In tale ottica, può risultare difficile procedere allo studio e alla ricostruzione di quadri di civiltà all'interno dei quali collocare eventi ed individuare differenze e modifiche, soprattutto perché bisogna sia accostarsi ad innumerevoli documentazioni e fonti da comprendere, sia ripercorrere infinite testimonianze molto distanti dalle nostre esperienze quotidiane.

La sua storia travagliata e complessa è un vero caveau, uno scrigno inesauribile che, oltre ad aver ispirato poeti, scrittori, registi, a realizzare magnifici capolavori, custodisce e restituisce le continue relazioni e gli intensi legami esistenti tra i popoli che ne hanno abitato le rive. Anche come ambiente naturale il Mediterraneo è ricco di contraddizioni.

La prof.ssa Corrao Francesca Un. LUISS Guido Carli, *Department of Political Science* in alcuni suoi studi e ricerche, ha ben analizzato gli aspetti storici delle differenti culture che si sono evolute in Oriente ed Occidente, forte anche del fatto della sua ottima conoscenza dei paesi arabi e della loro lingua appresa durante le “frequenti escursioni” lavorative in quei luoghi. Parlare di Mediterraneo risulta molto complesso e multi-prospettico ma, nonostante la vastità dei contenuti, diviene indispensabile approfondirne alcune caratteristiche per allargare le proprie visioni ed eliminare o almeno ridurre i pregiudizi e le false credenze che si sono negli anni radicate in entrambe le civiltà (Corrao, 2011).

Sempre la prof.ssa Corrao, nel suo saggio *Adonis a Napoli tra Oriente e Occidente*, illustra la testimonianza vissuta del poeta siriano Adonis circa le enormi differenze esistenti tra le due culture.

A proposito della questione del rapporto con le “altre” culture e la loro incidenza su quelle autoctone, il poeta Adonis mette in evidenza il persistere di una percezione distorta da entrambe le parti, sia ad Oriente che ad Occidente. Egli nelle sue opere esprime chiaramente la considerazione che, nell'ambito della sua stessa cultura, c'è difficoltà ad accettare il diverso, così come per il mondo occidentale non è sempre facile comprendere ed aprirsi alla cultura araba.

I confini per artisti, letterati e lettori non esistono in modo definito, marcato e favoriscono incontri -anche virtuali- tra mondi diversi; mentre se rappresentano confini nazionali, per quanto

provvisori, o tracciati da linee invisibili sul mare, si trasformano in luoghi di morte.

Vengono edificate, così, barriere e muri di divisione intorno a chi emigra per motivi di sopravvivenza o per fuga da persecuzioni politiche e queste stesse separazioni, di conseguenza, fanno nascere altre manifestazioni di conflitto ed ostilità (Corrao, 2009).

La funzione ispiratrice dell'arte e della creatività furono decantate più di 50 anni fa da Marshall Mc Luhan quando all'interno del suo saggio *Gli strumenti del comunicare*, espone le sue teorie circa l'impatto dei media (caldi e freddi) in tutti i contesti di vita e sulle tecnologie intese come estensioni del corpo dell'uomo.

Lui, un vero visionario, quando descrive l'artista come colui che meglio narra, denuncia ed anticipa l'evoluzione della nostra società riuscendo pure a creare argini e filtri "terapeutici" per non ridurre l'uomo ad un semplice fruitore passivo del messaggio.

"Nella storia della cultura umana non esistono esempi di un consapevole adattamento dei diversi fattori della vita individuale e sociale alle nuove estensioni se non negli sforzi deboli e periferici e degli artisti. Essi raccolgono il messaggio della sfida culturale e tecnologica decenni prima che essa incominci a trasformare la società. Dopo di che costruiscono modellini o arche di Noè per affrontare il mutamento che si prepara [...] È vero che l'artista possiede i mezzi per prevedere ed evitare le conseguenze del trauma tecnologico, che cosa dobbiamo pensare del mondo burocratico della "critica d'arte"? Non ci apparirebbe forse all'improvviso come una congiura per fare dell'artista un ornamento, un essere frivolo o un tranquillante? Se gli uomini riuscissero a convincersi che l'arte è una precisa conoscenza anticipata di come affrontare le conseguenze psichiche e sociali della prossima tecnologia, non diventerebbero forse tutti artisti?"
(Mc Luhan, 1986 pp. 84-86)

L'Europa, comunque, occupa ancora oggi un posto centrale nella cultura occidentale; tuttavia, per Adonis vi è ancora una scarsa attenzione alle nuove forme di arte nascenti e alle radici dei popoli che affondano in territori tipicamente orientali. Questi aspetti, per i paesi europei, potrebbero sostenere una ri-lettura delle proprie origini e di tutte quelle tradizioni culturali in un'ottica della

scoperta della propria identità costruita attraverso la coesistenza di differenze e nel rispetto dell'altro.

Adonis, straordinariamente, questo atteggiamento di disponibilità alla tolleranza lo riconosce alla città di Napoli. L'intellettuale siriano nel corso del suo soggiorno napoletano osserva una città aperta verso il Mediterraneo e al tempo stesso ricettiva delle istanze culturali provenienti dal resto del mondo.

Il poeta immagina che lo scambio culturale, gli incontri tra intellettuali e non solo, possano dare il giusto merito ad entrambe le culture anche perché i Media, le tradizioni, hanno sempre trasmesso l'idea di una cultura occidentale superiore e di tipo quasi esclusivamente consumistica (Corrao, 2009).

Viceversa, nel corso dei secoli a parte qualche sporadico riconoscimento, i popoli dell'islam sono stati ritenuti rigidi e chiusi, nonostante abbiano dimostrato di sapere accogliere le istanze di cambiamento pur rimanendo immutati nella sostanza.

L'effetto di questa immagine distorta non ha certo favorito la crescita di una cultura solidale e tollerante, né uno scambio positivo di esperienze per collocare su un piano paritetico le diverse culture e civiltà. Probabilmente, questa scarsa attenzione dipende dal fatto che conosciamo superficialmente il loro modo di osservare il mondo, il loro approccio nello studio e nella concezione della vita.

Eppure, basti ricordare il grande regalo che la civiltà islamica ha offerto alla intera umanità al momento del passaggio dal mondo antico a quello moderno. La mediazione e la trasmissione di ricchezze, risorse, scoperte e culture è stata impareggiabile se solo si pensa ai continui traffici e scambi favoriti tra l'Occidente e l'Oriente.

Ancora, tra l'VIII e il XV secolo, la presenza islamica nell'area mediterranea ha contribuito anche a ridisegnare positivamente e piacevolmente il paesaggio.

Infatti, l'utilizzo di innovativi sistemi orientali di irrigazione, in Sicilia e in Andalusia, ha consentito l'introduzione e la diffusione della coltivazione di agrumi e seta.

In ambito tecnico-scientifico non possiamo dimenticare sia il sistema di numerazione arabo sia le molteplici invenzioni e scoperte scientifico-geografiche, come la misurazione delle distanze degli itinerari di Idris, che finirono per sostituire efficacemente le antiche

coordinate geografiche di Tolomeo. Tutti quei dispositivi sofisticati e quelle procedure di calcolo che impegnavano i navigatori arabi permisero a Vasco de Gama di realizzare la circumnavigazione dell'Africa così come permisero a Cristoforo Colombo di giungere su nuove terre e scoprire l'America.

Alle numerose ricerche ed innovazioni si aggiungevano indagini originali nel campo dell'ottica, della medicina ma, cosa sorprendente, anche la trasmissione di una tradizione religiosa dichiarata rigorosamente nel libro sacro del Corano e di una cultura filosofica che vanta teorie straordinarie quali: Induismo, Islamismo, Buddismo, Confucianesimo, Taoismo e menti eclettiche come Avicenna, Confucio, Lao Tzu, Siddharta solo per citarne alcune.

Nei vari secoli, queste correnti di pensiero, hanno messo profonde radici in varie scuole diffuse in tutto il mondo quasi a testimoniare come la filosofia non sia una esclusività praticata in Grecia e in Occidente, ma, al contrario, essa è una grande energia propulsiva degna di ammirazione e riconoscimento per le tante "lezioni di vita" che contribuiscono quotidianamente a farci comprendere che non sussistono uomini diversi ma, esiste l'essere umano in quanto tale capace di pensare e riflettere sulle medesime domande di senso a prescindere dal luogo in cui è nato.

In contrasto alle manifestazioni di rivalità e antagonismo conflittuale tra popoli, si potrebbe tentare di costruire un dialogo attivo e collaborativo per far discutere tutti gli uomini, indifferentemente, circa i problemi che riguardano l'intera umanità.

Ad un altro livello, Manuel Castells, sociologo spagnolo già Ministro dell'università del Regno di Spagna, ritiene necessario, per scongiurare scontri ed intolleranze, valutare la "solidarietà collegata all'idea di specie, il che significa salvare gli individui naufragati" dal mediterraneo, il riconoscimento di "identità nazionali compatibili" con lo stato-nazione e la "nuova società digitale".

Quest'ultimo aspetto dovrebbe includere la possibilità di favorire una maggiore e migliore alfabetizzazione digitale intesa come lo strumento principe per prevenire e contrastare le false notizie, le tristemente note *fake news*.

Pertanto, sempre Castells ha ipotizzato che se l'Europa diviene una piattaforma per la difesa dei diritti umani, del femminismo, e dell'ambiente la sua legittimità sarà sicuramente più forte.

Tra le numerose opere, il cuore del suo pensiero e dell'intera trattazione saggistica è presente nella trilogia dal titolo *The Informational City 1989 (La città dell'informazione)*, dove egli offre una lucida analisi sulle trasformazioni avvenute nel tessuto urbano generate, ovviamente, dalle tecnologie dell'informazione e da un riassetto economico.

Anche A. Sen in "Globalizzazione e libertà", ci fa riflettere sul fatto che il flusso del sapere e della conoscenza alla fine del millennio procede dall'Occidente all'Oriente, ma intorno all'anno Mille, l'Europa aveva acquisito un'eredità culturale di scienza e tecnologia dalla Cina, di matematica e filosofia dall'India e dal popolo arabo.

Tale evidenza non ha comportato, naturalmente, per l'umanità fenomeni quali condivisioni e cooperazione tra le popolazioni perché spesso il significativo scambio di conoscenze e di risorse è stato raggiunto attraverso guerre armate, atti cruenti sovversivi e di estrema violenza sfociati in comportamenti terroristici inconcepibili ed inevitabili.

Non si assiste più ad uno scontro armato tra Stati, ma all'esplosione di crisi interne in cui gruppi religiosi, politici, o etnici si pesano tra loro con mezzi insoliti e conseguenze straordinarie. Tali contesti diventano molto delicati e difficili da reprimere, perché ragazzi e bambini -che vengono reclutati con poco denaro a causa della loro necessità di soddisfare bisogni primari- in particolari situazioni dimostrano di essere meno capaci di autocontrollo, rispetto agli adulti, e quindi "dal grilletto facile".

In questa ottica, l'attentato delle Twin Towers di New York (11/09/2001) ha rappresentato un elemento di rottura con il passato ed ha costretto a rivedere ottimistiche previsioni circa una pace planetaria e duratura fondata su principi universali. Il mondo, quindi, non è apparso come totalità e la globalizzazione ha favorito percezioni di un fenomeno che su suggerimento di Bauman, e di Roland Robertson, viene definito come *glocalizzazione*. Coincidono e si intrecciano sintesi e dispersione, integrazione e scomposizione in identità e in civiltà, che si differenziano per

storia, lingua, cultura, tradizione e soprattutto per religione. Le persone hanno visioni diverse sull'importanza di assegnare diritti, responsabilità, libertà e autorità, rispetto all'uguaglianza e alla gerarchia.

Le differenze si sono sedimentate nel corso dei secoli, pur con l'incremento di interazioni e dell'intensificarsi delle coscienze di appartenenze a civiltà.

Così, nella nostra vita ci capita spesso di ergere barriere di fronte ad altre persone esclusivamente per un principio ideologico contrario, per un credo differente o ancora per una diversa appartenenza di "razza" e colore della pelle. Isolare, separare, distinguere diventano meccanismi inefficaci per difendersi dalla diversità ed emarginare individui, gruppi o culture. Eppure, la globalizzazione dovrebbe favorire un processo di scambio e dialogo fra gli individui di culture e tradizioni diverse.

Ad esempio, la Dichiarazione dei Diritti Umani promulgata nel 1948 non ha visto l'adesione dei paesi musulmani, che l'hanno ritenuta non adatta dal proprio punto di vista normativo e giuridico e in modo da non violare la legge coranica hanno approvato la propria dichiarazione islamica dei diritti dell'uomo (1981) con cui l'Islam viene riconosciuto come più di una religione: il Corano contiene esattamente la parola di Dio ed è verità incontestabile.

L'umanità intera, come gruppo omogeneo e indistinto, si deve confrontare in culture diverse per cui occorre: *"apprendere a navigare in un oceano di incertezze attraverso arcipelaghi di certezza"* dove *"bisognerebbe insegnare dei principi di strategia, che permettano di affrontare l'alea, l'inatteso e l'incerto e di modificare il loro sviluppo, grazie a informazioni acquisite strada facendo. Non si elimina l'incertezza, (ma) si negozia con essa"* (Morin 2015, pag. 35).

Nella società attuale se da un lato si osservano continui adattamenti socioeconomici e politici e valoriali dall'altra emergono l'eterogeneità e la contraddizione di numerosi modelli culturali simultaneamente presenti nei vari contesti di vita che, non di rado, disorientano e rendono più fragile chiunque. Tale condizione interpone una miriade di ostacoli all'autorealizzazione personale e la stessa costruzione dell'identità dell'uomo appare faticosa, incompleta ed in continuo divenire.

Ma il recupero dell'identità, dunque, non consiste nel semplice rimando ad un territorio preciso, ad un gruppo affine di individui e piuttosto nel sentirsi appartenenti ad una molteplicità e nel considerare le differenze come patrimonio irrinunciabile per comprendere e tutelare il mondo in cui si vive.

Essere accoglienti, inclusivi e aperti alle differenze, vuol dire avanzare una fase di ricostruzione non più soltanto economica e monetaria, ma anche sociale, valoriale e ordinamentale, significa cioè acquisire e praticare una capacità di sintesi del patrimonio culturale e tradizionale, del territorio continentale e di quello delle sponde mediterranee, come necessità irrinunciabile.

Identità vuol dire genialità, capacità di impresa, ingegno e dinamismo, dimostrare "solidarietà con la specie, salvare le persone naufragate, favorire la cultura della responsabilità come più alto presidio della libertà. Il mar Mediterraneo, che Fernand Braudel¹⁸⁹ riuscì a raccontare magnificamente quasi come un testimone *ex post* di una comunità costituitasi nel corso di un paio di millenni, riproduce lo sfondo della nostra contemporaneità e non va considerato soltanto geograficamente come elemento di connotazione per definire un clima, una vegetazione, una dieta oppure ritenuto un ostacolo, o un semplice luogo di incroci, anche se sovente bellici.

L'uomo, per centinaia di migliaia di anni ha vissuto come nomade per trovare spazi e condizioni adatti per la sua sopravvivenza.

Non solo, ma i suoi spostamenti sono stati finalizzati anche per praticare la caccia, per combattere guerre e persecuzioni, per debellare malattie e carestie, per adattarsi a difficili situazioni climatiche, ma anche per impossessarsi di beni altrui, per dominare altri popoli o per spirito di pura avventura.

La natura umana è tipicamente connotata dalla relazione, dal cambiamento e dal continuo spostamento ed è anche per questo motivo che egli ha finito per colonizzare l'intero pianeta, incontrarsi/scontrarsi con il diverso ed aumentare sempre di più il suo numero.

Già nella più remota preistoria, esistono prove della sua continua mobilità ed evoluzione di contatti/scambi marittimi ritenuti fondamentali: il commercio per mare ha sempre

rappresentato la base di grandi fortune e di mirabili espressioni della civiltà mediterranea.

Anche se le relazioni tra civiltà dell'Occidente e dell'Oriente sono state spesso conflittuali, floridi scambi di materiali e di culture non sono mai mancati. Al contrario, questi ultimi ed in molte circostanze, hanno generato commistioni tanto imprevedibili poi rivelatesi uniche, indispensabili ed irripetibili. Lo stesso fenomeno delle migrazioni (che peraltro è sempre esistito), se da un lato sembra ripresentare paure e problemi per la convivenza fra le due differenti realtà, dall'altro lato può offrire anche importanti opportunità di confronto e rinnovamento⁴⁶.

Talvolta nelle piccole azioni quotidiane mostriamo diffidenza ed ipocrisia di fronte a persone con tratti somatici orientali, oppure dal colore di pelle diverso o perché vestiti con indumenti tipici della propria terra di origine (turbante, burka...). Allora può capitare, quando incontriamo “lo straniero”, di cambiare strada oppure di evitarlo con altre strategie, di ignorarlo con disprezzo o peggio ancora di congedarlo con piccole elemosine. Cosa ci spaventa? Forse è l'abitudine o il pregiudizio che abbiamo assimilato circa la nostra superiorità etnica?

Riferendoci all'antropologia come disciplina che si occupa dello studio dell'uomo (dal greco *ánthropos* = “uomo” e *lògos* = “parola, discorso”), o più esplicitamente dello studio dell'altro, inserito all'interno di una società, possiamo asserire che per giudicare una cultura occorre porsi domande e stabilire parametri. Dove vivono queste persone? Sono politeiste o monoteiste? Abitano in collettività e seguono norme precise? Le donne indossano abiti particolari o si estendono il collo con anelli? Si nutrono con carne di vitello e non di maiale perché non la ritengono pura? Ma, in sintesi, cosa vi è di tanto sbagliato e cattivo in queste scelte?

Tuttavia, i parametri utilizzati per attribuire giudizi e valutazioni sono però estremamente soggettivi perché dipendono da quello in cui noi crediamo, dalle nostre regole, dalle nostre

⁴⁶AA.VV., (*L'Occidente e Le altre culture*) a cura di M. De Bartolomeo e V. Magni percorso tematico ATLAS
file:///C:/Users/user/Desktop/1_Letteratura_filosofia_Occidente_culture.pdf - visto maggio 2020.

passioni, e dal nostro modo di essere e vivere.

“Per quanto le innumerevoli varianti della “appercezione analogica” possano essere discusse all’infinito, resta che essa ha il merito di preservare intatto, e persino di esaltare, l’enigma dell’alterità. È ovvio che l’altro non resta per me uno sconosciuto, altrimenti io non potrei nemmeno parlarne, resta solamente “percepito”, non soltanto come un altro me stesso, nel senso esclusivo del termine, ma come un altro io, un alter ego, nel senso analogico del termine; in tal modo l’analogia protegge la dimensione incognita originaria dell’esperienza per sé dell’altro; in tal senso, l’io e l’altro non “compaiono” veramente; soltanto io appaio, sono presentato; l’altro, supposto analogo, resta appresentato (Ricoeur 2005, pag. 178). Ad esempio, se consideriamo l’allungamento della vita come un valore, allora bisognerà attribuire un giudizio positivo ad una civiltà sviluppata nel campo della scienza e della medicina mentre, al contrario, si tenderà a ritenere retrogrado e negativo un popolo che utilizza pratiche curative primitive e restrittive. In questo caso non possiamo scegliere un tipo di mentalità rispetto ad un’altra solo ragionando dal punto di vista dell’antropologo. Occorre ripensare alla differente scala di valori e agli elementi ai quali noi rivestiamo maggiore o minore importanza. I valori sono importanti per il successo economico ed hanno un enorme impatto per lo sviluppo civile. Essi variano da regione a regione: ad esempio il contrasto fra i popoli europei e asiatici non è un semplice confronto dialettico, ma è più problematico di quanto una lettura semplicistica fa supporre.

A tal punto è da sottolineare che lo sviluppo della “civiltà umana” non è avvenuto in maniera lineare ed ininterrotto. Sentimenti di egoismo, cattiveria, cupidigia hanno provocato enormi sfruttamenti dell’ambiente, impoverimento e maltrattamento delle risorse, inquinamenti di vario tipo, estinzione di specie biologiche, imbarbarimento culturale, distribuzione di beni nelle mani di pochi, forte discriminazione e disuguaglianza tra persone. Ancora, esistono civiltà che rinunciano alle tecnologie ed ai mezzi di trasporto veloci per recuperare un contatto continuo e simbiotico con la natura, viceversa persone che non riescono a

farne a meno ogni giorno. Tutte le evoluzioni e le conquiste umane presuppongono la conoscenza e l'interpretazione di una successione di eventi e di emozioni che hanno fortemente inciso su quello che oggi noi siamo e facciamo.

5. Per un riconoscimento dei diritti: il ruolo della donna

Numerose ricerche effettuate in diversi ambiti di studio hanno appurato che la presenza più elevata delle donne è un elemento determinante per apportare consistenti benefici in una società e non solo per la crescita economica del Paese. In termini quantitativi, e soprattutto qualitativi, le donne, in varie aree dimostrano gradi più elevati di istruzione rispetto agli uomini, con spiccate capacità comunicative e relazionali e competenze trasversali oggi ritenute cruciali più di prima.

[...] L'esaltazione della donna [...] ha obbligato i musulmani a fare fronte, in qualche decennio, a ciò che gli Occidentali hanno impiegato secoli a digerire (ancora oggi ci riescono con difficoltà): democrazia e di uguaglianza dei sessi [...] (Negri, 2007 pag. 138).

Purtroppo, persistono ancora scarse opportunità e sbocchi lavorativi più limitati per le donne, non solo culturali, ma anche in merito a servizi ed assistenze sociali. Ciò, costituisce un rallentamento e, in taluni casi un freno per una ripresa nel mondo del lavoro e per tutta l'economia.

La parità di genere è un argomento riconosciuto e discusso abbondantemente, ma praticamente continuano a mancare, azioni decisive e definitive lasciando tuttora il divario tra i due sessi specialmente rinvenibili in alcune zone geografiche dove le donne che hanno fatto molta fatica per raggiungere. Un caso tipico è rappresentato dall'Oriente.

Di fatto, anche se i paesi orientali stanno avanzando socialmente per raggiungere la stessa condizione favorevole degli altri paesi democratici, sono ancora lenti i processi per ottenere il riscatto umano e la piena liberazione da regimi totalitari e patriarcali.

Naturalmente, appare lontana soprattutto sia la pratica della parità di genere sia il mancato rispetto di altre libertà individuali.

Generalmente, l'impossibilità di garantire tutti i diritti umani è strettamente connessa ad altre forme di discriminazione e al diniego dell'emancipazione della donna.

In Medio Oriente, purtroppo, non esistono forme piene di democrazie e non vi sono culture aperte alla parità di genere. In particolare, la donna musulmana combatte da tempo per ottenere una forma di pari dignità e pari opportunità e per uscire dal ruolo subalterno che gli viene imposto dalla sua società. Non è solo un problema culturale, ma anche religioso perché la donna viene considerata inferiore all'uomo e a lui subordinata secondo la loro legge.

Fino al 2011 le donne non potevano neanche votare ma, con lo scoppio della "primavera araba", questo diventa l'anno in cui viene proposta una legge che permette loro di candidarsi e di votare.

A tal fine José Manuel Durão Barroso Presidente della Commissione europea, nel suo discorso del 2011, in merito agli aggiornamenti dello stato dell'Unione Europea, così si esprimeva per descrivere e sostenere con apprezzamento il fenomeno della primavera araba:

"È un processo di profonda trasformazione che avrà conseguenze molto importanti non solo per questi popoli ma anche per noi, per la nostra Europa. Per questo l'Europa deve essere orgogliosa. Siamo stati i primi a sostenere l'anelito di democrazia e di libertà del popolo tunisino, egiziano e libico. Per questo l'Europa sostiene tali aspirazioni legittime, soprattutto attraverso il nostro partenariato per la democrazia e la prosperità. Mi auguro inoltre che la primavera araba infonda speranze di pace in tutta la regione e favorisca l'idea di quella convivenza pacifica tra uno Stato palestinese e lo Stato di Israele, come auspicato dall'Europa"⁴⁷.

Ma questa condizione della donna orientale ancora persiste nel XXI secolo? Certamente una delle situazioni più sofferte dalle donne è il sistema di controllo che, dalla nascita fino alla morte, le mette sotto il dominio e il potere di un uomo, che può essere addirittura il loro stesso figlio e addirittura, fino al 2001 era imposta la registrazione sui documenti dei padri o dei mariti. Passo dopo

⁴⁷ Barroso J. M D. (2011), *Discorso sullo stato dell'Unione Parlamento europeo*https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/SPEECH_11_607

passo, le donne saudite hanno cominciato a rifiutare questo regime autoritario e, attraverso -il mezzo dei social network-, si sono attivate per accendere una vera e propria rivolta ed opporsi a tutte le forme di discriminazione e di controllo ingiustificato che esse hanno subito per tanto tempo.

Un esempio di una donna nell'immaginario del mondo occidentale ed orientale è l'odalisca Shahrazàd protagonista dell'opera fiabesca *Le mille e una notte* (titolo originale in arabo: *Al flaila wa laila*) che, probabilmente, rappresenta l'eredità più famosa della letteratura araba, testo ricchissimo e labirintico che contiene favole, racconti, fiabe, novelle.

Se per la gente occidentale è, semplicemente, la regina affascinante ed incontrastata di tutte le odalische, per il mondo arabo, invece, diventa una icona, un simbolo di intelligenza, il fascino della parola e del potere di una "saggezza seduttrice". In definitiva, lei è una donna attiva, molto scaltra e capace di costruire la propria salvezza e quella di altre donne.

Numerose ricerche effettuate in diversi ambiti di studio hanno appurato che la presenza più elevata delle donne è un elemento determinante per apportare consistenti benefici in una società non solo per la crescita economica e democratica di un Paese.

In termini quantitativi, e soprattutto qualitativi, le donne, in varie aree dimostrano gradi più elevati di istruzione rispetto agli uomini, con spiccate capacità comunicativo-relazionali e competenze trasversali oggi ritenute cruciali più del passato.

Purtroppo, il limitato sostegno diretto alle donne, non solo culturale, ma in termini di servizi per la famiglia: scuole, congedi, incentivi economici e maternità, costituisce un freno al rilancio dell'occupazione femminile nell'economia italiana. Per quanto la parità di genere sia un argomento piuttosto riconosciuto e disquisito abbondantemente, le azioni concrete continuano a scarseggiare, lasciando ancora un ampio divario tra i due sessi nell'inserimento delle diverse aree lavorative.

Nel 2020 trascorsi oltre 25 anni dalla Conferenza di Pechino,⁴⁸ le analisi sullo stato dell'arte e della condizione della donna

⁴⁸ Conferenza mondiale delle Nazioni Unite Nel 1995, nella in riferimento al ruolo delle donne per lo sviluppo della società e della parità di genere fu proposto un piano di risoluzione per promuovere e realizzare l'emancipazione e il progresso

risultano ancora negativi anche se sono stati fatti passi avanti in alcuni settori.

Un incisivo e profondo intervento sulla condizione di parità ed uguaglianza della donna, come emblema di una forma di diritto irrinunciabile, è stato sollecitato in un Consiglio della Commissione Europea a Bruxelles: Una unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025.

La Commissione fu presieduta dalla neoeletta tedesca Ursula von der Leyen, che in parole brevi convenne sulla possibilità di collaborare insieme per realizzare progressi concreti, di qui al 2025. L'idea è quella di costruire un'Europa in cui donne e uomini, ragazze e ragazzi, in tutta la loro diversità, siano uguali e liberi di perseguire le loro scelte di vita e di esprimere pienamente le loro potenzialità. Non è un caso che Ursula Gertrud von der Leyen sia la prima donna ad assumere la più alta carica dell'Unione europea come presidente del Consiglio della Commissione Ue?

La sua brillante carriera ha avuto inizio in qualità di ministro della difesa in Germania e membro dell'Unione Cristiano Democratica tedesca (CDU) a fianco della Cancelliera Angela Merkel e questo lascia sperare in un pieno riconoscimento della donna di poter esprimersi ed avanzare in qualsiasi contesto lavorativo. Attualmente Ursula *von der Leyen* è divenuta il *presidente della Commissione europea succedendo alla Merkel*.

Pertanto, occorre garantire pari opportunità a tutti per consentire l'autorealizzazione personale e per favorire la piena partecipazione attiva, ed in ugual misura, assumendo un ruolo di guida nella nostra società europea.

Il documento redatto "*Verso un'Europa garante della parità di genere*" riporta essenzialmente all'inizio la seguente premessa:

"La promozione della parità tra donne e uomini è un compito che spetta all'Unione in tutte le attività che le competono in virtù dei trattati. La parità di genere è un valore cardine dell'UE, un

delle donne in tutto il mondo. Si stabilirono obiettivi strategici per il raggiungimento della parità e della uguaglianza di genere in diversi ambiti tra cui: ambiente, economia, contrasto alla violenza. Poiché la riunione si è svolta a Pechino, questo evento storico, che ha consegnato una testimonianza così importante, viene ricordato come Dichiarazione di Pechino.

diritto fondamentale⁴⁹ e un principio chiave del pilastro europeo dei diritti sociali⁵⁰. Rispecchia la nostra identità ed è inoltre una condizione essenziale per un'economia europea innovativa, competitiva e prospera. Nel mondo degli affari, in politica e nella società nel suo complesso potremo raggiungere il nostro pieno potenziale solo utilizzando tutti i nostri talenti e la nostra diversità. La parità di genere fa aumentare i posti di lavoro e la produttività⁵¹: è quindi un potenziale che va sfruttato man mano che si procede verso le transizioni verde e digitale e si fronteggiano le sfide demografiche”.

Per l'attuazione di tali principi, l'UE ha adottato sei direttive riguardanti la parità tra donne e uomini in alcuni ambiti: luogo di lavoro, lavoro autonomo, accesso a beni e servizi, sicurezza sociale, tutela per gravidanza e maternità, congedi familiari e formule di lavoro flessibili per i genitori e i prestatori di assistenza. Tutte queste insieme, hanno delineato gradualmente un quadro giuridico europeo che assicura un elevato senso di protezione da fenomeni discriminatori. Molte azioni legali mosse contro la Corte di giustizia dell'Unione europea hanno evidenziato l'urgenza di rafforzare ulteriormente la tutela di diritti, il rispetto dell'uguaglianza e di rendere giustizia alle vittime di discriminazioni.

Poco prima delle sue elezioni nel 2019, Ursula von der Leyen nel documento stilato dal titolo: *Orientamenti politici per la prossima Commissione Europea 2019-2024*,⁵² lancia alcuni

⁴⁹ Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea Cfr. articolo 2 e articolo 3, paragrafo 3, del TUE, articoli 8, 10, 19 e 157 del TFUE e articoli 21 e 23 della.

⁵⁰ Commissione Eu <https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/social-summit-european-pillar>
https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/social-summit-european-pillar-social-rights-booklet_it.pdf
[social-rights-booklet_it.pdf](https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/social-summit-european-pillar-social-rights-booklet_it.pdf).

⁵¹ Entro il 2050 il miglioramento della parità di genere dovrebbe portare ad un aumento del PIL pro capite dell'UE compreso tra il 6,1 e il 9,6 %, corrispondente ad un aumento da 1,95 a 3,15 trilioni di EUR: <https://eige.europa.eu/gender-mainstreaming/policy-areas/economic-and>
<https://eige.europa.eu/gender-mainstreaming/policy-areas/economic-and-financial-affairs/economic-benefits-gender-equality>
[financial-affairs/economic-benefits-gender-equality](https://eige.europa.eu/gender-mainstreaming/policy-areas/economic-and-financial-affairs/economic-benefits-gender-equality).

⁵² Von der Leyen U. (2019), *Un'unione più ambiziosa, il mio programma per l'Europa* <https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/political-guidelines-next->

messaggi a sostegno del suo programma concentrandosi su tematiche ambiziose per i prossimi 5 anni: primo obiettivo agire con il Green Deal per la riduzione delle emissioni, contrastare i danni procurati dal cambiamento climatico entro il 2030 e raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

Per lei sarebbe bello materializzare quel sogno che già avevano visto realizzare i suoi genitori nel vedere l'Europa unita dopo secoli di guerre con la circolazione della moneta unica tra gli stati. Tale sogno di unione, armonia, solidarietà, si potrebbe realizzare quando nel continente europeo sussisteranno il rispetto per la natura, per la vita di ogni essere umano, per la condivisione di valori universali irrinunciabili. Ci saranno interventi mirati ad assicurare il benessere e lo sviluppo degli stati partendo da un tipo di approccio aperto ed inclusivo attento ad ascoltare la voce dei cittadini e a far *agire gli attori nazionali, regionali e locali nei settori in cui sono i più adatti a intervenire*».

In quest'ottica, diviene indispensabile consolidare il partenariato tra la Commissione e il Parlamento europeo dopo aver effettuato le consultazioni e le discussioni con i gruppi del Parlamento europeo e all'agenda strategica 2019-2024 del Consiglio europeo⁵³.

Ed in Italia? Il ruolo della donna come si è evoluto?

Nel 1946 alle donne è stato riconosciuto una partecipazione alla vita politica del Paese attraverso il diritto al voto e nel 1948 con l'entrata in vigore della Costituzione nei principi fondamentali vennero sanciti i diritti inviolabili di libertà, di eguaglianza, di diritto alla partecipazione a tutti gli effetti nonché i diritti della donna nell'ambito lavorativo.

La parità di genere viene così garantita dalla Costituzione e della Repubblica Italiana nell'ambito dei diritti dell'essere umano riconosciuti dall'articolo 2 come inviolabili e dall'articolo 3 (senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali).

Nello specifico l'art. 37 tratta i diritti della donna lavoratrice e

commission_it.pdf

⁵³Von derLeyen U. (2019), *Orientamenti politici 2019-2024*.

https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/political-guidelines-next-commission_it.pdf

l'art. 51 la pari opportunità di uomini e donne riguardo alla partecipazione per le cariche pubbliche ed elettive.

Tuttavia, è solo a partire dagli anni '70 che lo Stato italiano adotta alcune leggi che veramente rivendicano il vero e proprio significato della parità di genere:

- La legge del divorzio;
- Lo Stato dei lavoratori (parità nell'ambiente lavorativo).
- La possibilità per la donna di autorealizzarsi e costruirsi autonomamente una strada, anche lavorativa, affidando i propri figli alla istituzione degli asili-nido.
- L'interruzione giustificata, volontaria della gravidanza.

Sono però recenti altre norme emanate dalle politiche dell'UE che hanno accompagnato l'Italia ad adottare leggi rispettose della parità di genere in moltissimi ambiti (ad es: quote rosa per garantire la partecipazione femminile nelle istituzioni e nelle società economiche, l'accesso alla libera professione, agli impieghi pubblici...).

La valenza di queste leggi appare ancora di più se volgiamo uno sguardo alla condizione della donna ben documentata e narrata nella letteratura dell'Ottocento fino al Novecento grazie alle scrittrici italiane come Grazia Deledda, Matilde Serao o alle prime donne che si sono cimentate in aree di studio prevalentemente concesse a soli uomini.

3. Quali competenze nel terzo millennio

1. Società, scuola e professionalità future

“School is our passport to the future, since tomorrow belongs to those who are preparing to face it today”.

“La scuola è il nostro passaporto per il futuro, poiché il domani appartiene a coloro che si stanno preparando ad affrontarlo oggi”. (Malcom X)

Le sfide della società, che sono tuttora imprevedibili, impongono alla nostra coscienza di riflettere e prendersi cura di tutti coloro che, nel prossimo futuro, si troveranno ad affrontare le diverse situazioni immaginabili, con strumenti probabilmente obsoleti e non più allineati, a ricercare posti di lavoro oggi inesistenti, ad utilizzare tecnologie ancora non inventate.

Naturalmente, stiamo parlando dei giovani che, principalmente, nei prossimi 10 anni, in un modo o nell'altro, saranno catapultati “nelle giungle” della società e dovranno cercare di convivere e gestire un ambiente, non più generoso, che sembra si stia ribellando per riprendersi la sua giusta rivalsea.

Ma come possiamo sollecitarli ad auto-educarsi ed aiutarli a far prosperare la loro vita in un mondo continuamente interconnesso e frenetico in cui avranno maggior bisogno di interagire rispettosamente e giudiziosamente con gli altri anche molto diversi da loro?.

Pensare ad una formula, una alchimia composta da comprensioni, empatia, creatività, è necessario ma non sufficiente

per attrezzarli a scegliere di agire con responsabilità e senso critico verso la ricerca della sostenibilità e del benessere collettivo. Il futuro, per definizione, è incerto; ma essendo in sintonia con alcune delle tendenze che si stanno diffondendo in tutto il mondo (OCSE, 2019) possiamo dapprima imparare noi stessi ad adattarci e poi sostenere le generazioni a venire, a gestire e dare forma a ciò che il futuro riserva. Gli studenti hanno bisogno non solo di sviluppare conoscenze e abilità ma anche di valori, emozioni, atteggiamenti, che li possono guidare verso azioni autonome, etiche e responsabili. Contemporaneamente essi hanno bisogno di valide opportunità per accrescere la curiosità, la fiducia, l'intelligenza, per spronarli a scegliere di costruire una futura umanità che sia luminosa, giusta, solidale.

Come ha commentato Andreas Schleicher, direttore della direzione OCSE per l'istruzione e le competenze, nel 2019, "L'istruzione non riguarda più l'insegnamento di qualcosa da solo agli studenti; è più importante insegnare loro a sviluppare una bussola affidabile e gli strumenti di navigazione per trovare la propria strada in un mondo sempre più complesso, instabile e incerto. La nostra immaginazione, consapevolezza, conoscenza, abilità e, soprattutto, i nostri valori comuni, la maturità intellettuale e morale e il senso di responsabilità sono ciò che ci guiderà affinché il mondo diventi un posto migliore "(Schleicher, 2019).

Tuttavia, con l'avvento dell'istruzione pubblica universale e obbligatoria, l'accesso all'istruzione è migliorato. Pertanto, più persone potrebbero sia contribuire sia beneficiare della rivoluzione industriale; un periodo di "prosperità" che ha seguito un periodo di "dolore sociale" (Goldin e Katz, 2010)⁵⁴.

Il legame che unisce scuola-educazione-società risulta palese così come appare ovvio che ogni società si preoccupi di strutturare ed apportare particolari cambiamenti, anche per i percorsi scolastici, in stretta relazione con valori, bisogni e orientamenti esistenziali che connotano l'uomo in un determinato periodo storico.

Alle dinamiche mondiali quali: obsolescenza rapida di

⁵⁴ OECD (2019), *Future of Education and Skills 2030: OECD Learning Compass 2030 project background* p. 5.

tecnologie e titoli di studio; necessità di continui adeguamenti nel percorso lavorativo; enormi spostamenti di masse; accrescimento esponenziale di conoscenze; nuovi disagi e povertà; crisi ideologiche e conflitti civili, si affiancano gli sforzi quotidiani che le Istituzioni educative, ed in primis le scuole, compiono per scardinare le barriere persistenti al fine di favorire la costruzione di grandi alleanze nazionali ed internazionali e di rincorrere lo scopo istituzionale atto a garantire ad ogni persona una istruzione di qualità e un successo formativo.

Raggiungere determinati traguardi volti all'inclusività, all'autoaffermazione dell'uomo, alla necessità di imparare per tutto l'arco della vita e alla valorizzazione del processo di autoapprendimento certificato -con valutazione tempestiva e trasparente-, reclama un modello organizzativo del sistema istruzione-formazione efficace ed efficiente, rispondente alle domande emergenti di una cittadinanza globale democratica che poggia su: una crescita integrale e responsabile di ciascuno, una convivenza nel pieno rispetto di diritti e doveri, una tensione valoriale alla base di un dialogo e di una collaborazione tra persone.

Questa visibile concatenazione tra società e scuola, estremamente chiara e riproducibile nel tempo, giustifica le teorie socio-psico-pedagogiche affermatesi e, contemporaneamente, spiega le scelte di particolari iter normativi che, pur non avendo destato pieni consensi, negli ultimi anni hanno ri-disegnato lo scenario attuale.

Pertanto, la ricerca di riconoscimento e di identità in cui si dibatte l'intero sistema formativo sono da riscontrare in un consistente numero di variabili che possono essere comprese solo osservando e analizzando le trasformazioni sociali e le conseguenti azioni culturali che sono state -e sono tuttora- oggetto di riforme politiche e riassetti istituzionali a livello nazionale ed internazionale⁵⁵.

Il sogno di una scuola che, sino ad oggi, godeva di una

⁵⁵OECD (2030), Future of Education and Skills
<https://www.oecd.org/education/2030-project/teaching-and-learning/>
https://www.oecd.org/education/2030-project/teaching-and-learning/learning/learning-compass-2030/OECD_Learning_Compass_2030_concept_note.pdf

imperturbabile reputazione -quale fonte unica di saperi ineludibili ed incontrastati- ormai si è frantumato e con esso, anche la “fortezza” della famiglia, universo di affetti e protezioni, sembra, improvvisamente demolirsi e svuotarsi di senso e sicurezza. L’uomo riscopre la sua soggettività e la sua personalità come priorità rispetto ai bisogni della collettività.

Ogni essere umano diviene un capitale, una risorsa sulla quale investire per la crescita del paese e per la risoluzione di problemi che attanagliano il mondo rispettando il diritto di piena cittadinanza locale, nazionale, europea, mondiale.

Le esigenze dell’economia globalizzata, il ritmo competitivo che essa richiede, il suo disporsi entro l’orizzonte finanziario, danno luogo ad una sempre più marcata velocità di processi e cambiamenti. L’impetuosa innovazione tecnologica e il diverso caratterizzarsi dei modelli di consumo impongono continue modificazioni dei processi produttivi, con il corrispettivo di una sempre maggiore esigenza di adattare competenze e attitudini lavorative e di una illimitata mobilità nel mondo del lavoro (quella che un po’ eufemisticamente viene chiamata “flessibilità”).

In questo quadro economico, le capacità e abilità individuali, i modelli culturali, l’intero orizzonte delle conoscenze vengono a costituire quello che viene chiamato “capitale umano”: orientato verso la produzione competitiva, l’articolazione e l’organizzazione dell’imprese, lo scambio e la circolazione delle merci, la definizione del loro modi di consumo, entro quella che viene anche definita “società della conoscenza” (dove si intende una conoscenza direttamente funzionale all’impiego economico) (Ferroni, 2015 pag 43).

Il nuovo panorama di riferimento segna, così, una svolta importante ed impone grandi sforzi a quanti aspirano a cooperare per raggiungere un comune obiettivo e per elaborare un progetto universale, di qualità, atto ad arginare quella discrepanza visibile tra scuola, crescita economica, progresso mondiale.

Così, mentre a livello locale le istituzioni scolastiche, sorrette da un quadro normativo, impostato sull’autonomia (quale strumento strategico per garantire a tutti lo studio e il successo formativo) e sui principi di sussidiarietà, uguaglianza, equità, merito, parità, vengono sollecitate ad operare, in sinergia con il

territorio, per rispondere alle emergenze sociali; a livello europeo tutti asseriscono che l'istruzione e la formazione rappresentano le uniche occasioni per formare quel cittadino responsabile ed autonomo capace di trovare risposte e rimedi ai problemi della disoccupazione, delle difficoltà socio-economico-culturali, delle situazioni di non equilibrio con la natura.

Partire dalle risorse umane costituisce una priorità assoluta per facilitare il cambiamento e stabilizzare questo momento tipico dell'istituzione-scuola che rispecchia e rispetta, come negli altri settori della pubblica amministrazione, impianti organizzativi all'insegna della trasparenza, efficienza, efficacia e responsabilità dei risultati conseguiti.

Tale premessa diventa fondamentale per cogliere ed analizzare questi delicati momenti in cui versa la nostra scuola pensata per intraprendere un compito gestionale di un'organizzazione così complessa e per elaborare un percorso di affiancamento ed accompagnamento del singolo durante il suo processo di apprendimento.

La scuola, altresì, avverte il bisogno di rapportare le sue pratiche didattiche, la progettazione, la modalità organizzativa, con il controllo, la verifica, la valutazione dei livelli conseguiti dagli alunni circa il processo ed il prodotto, nel pieno rispetto dei regolamenti nazionali e comunitari e in perfetta rispondenza alle dovute pratiche di documentazione e rendicontazione.

Il momento della valutazione, quindi, non è semplicemente una comunicazione di informazioni e/o "una sentenza" ma assume un particolare spessore perché, partendo dalla rilevazione di dati contestuali e personali (valutazione iniziale) e procedendo con una costante analisi degli esiti (valutazione formativa), si rende possibile pronunciare un "giudizio finale" suggellato dalla valutazione in uscita e dalla ammissione alla tappa successiva.

L'allievo deve poter conoscere le sue reali prestazioni, i suoi stili cognitivi, i suoi processi apprenditivi e le sue potenzialità per raggiungere i traguardi, per autorealizzarsi, per poter governare vantaggi e svantaggi e per "giocare" le sue carte in una realtà caratterizzata da una selezione pubblica che non sempre premia la meritocrazia e non alimenta l'interesse e la motivazione allo studio.

Attualmente, valorizzare la centralità della persona -che

apprende- significa capovolgere il ruolo della scuola tradizionale impegnata essenzialmente a “calcolare” la quantità, anziché la qualità. I contenuti selezionati, sfoltiti e contestualizzati con la piena considerazione che tutte le discipline rappresentano strumenti, strategie e chiavi di accesso ad un sapere infinito, ci permettono di co-progettare -insieme- un percorso formativo flessibile ed organico, accorto alle diverse dimensioni della personalità di ciascuno.

Si tratta di attuare modalità organizzative e relazionali, con il consenso delle parti attive ed anche attraverso un patto formativo, mirate oltre al conseguimento del successo formativo, al potenziamento di abilità trasversali privilegiando e sperimentando nuove impostazioni metodologiche per costruire una comunità che, attualmente apprende -molto di più- anche a distanza ed attraverso la costituzione di reti.

Conoscere ed utilizzare le tecnologie, se ben impiantate e protette, può veicolare una didattica efficace, sostanzialmente finalizzata a recuperare il ruolo attivo dello studente, facilitandone l'autonomia di pensiero e il rispetto degli altri nelle scelte comportamentali, nei processi di apprendimento, nella selezione e nella condivisione di informazioni e materiale di ogni genere, nella scoperta di valori e significati universali e nella risoluzione di problemi pratici.

In tale prospettiva, appare percepibile un cambio di rotta per gli insegnanti che, abituati nella misurazione di contenuti disciplinari assimilati da ogni alunno, si trovano a dover provvedere -sapientemente e con strumenti ben bilanciati- alla documentazione di competenze e traguardi raggiunti dagli stessi alunni in un clima di incertezze e solitudine che li accompagna durante il proprio agire quotidiano e vivendo il loro ruolo, la loro “*mission*” sempre più “intricati ed intriganti”.

La personalizzazione nel processo di insegnamento-apprendimento, cuore delle recenti riforme scolastiche, diventa coerente con la centralità della persona, con le sue attitudini, inclinazioni ed interessi all'interno dell'intero percorso formativo e nel pieno rispetto dei ritmi dell'età evolutiva.

In tale ottica, il nuovo sistema educativo-istruttivo-formativo delineato in piena sintonia con le trasformazioni culturali,

pedagogiche, sociali, politiche, ed in conformità con la recente legislazione sull'autonomia, ha ribaltato le funzioni e le modalità comunicativo-relazionali di tutti gli attori che si muovono nelle istituzioni scolastiche e territoriali.

Stato, Enti locali, Istituzioni scolastiche, famiglie, studenti e le persone tutte, sono loro adesso gli attori mentre prima -in quanto oggetti delle politiche decise ed emanate dagli organi tecnico/amministrativi dello Stato, erano semplici fruitori, esecutori e trascrittori di organizzazioni e programmazioni calate dall'alto.

Senonché, pensare ad una educazione al futuro e alla sostenibilità, così come richiesto dalla agenda EU2030, implica di sperimentare un approccio interdisciplinare, orientato all'acquisizione di competenze oltre che alla valorizzazione della diversità e degli aspetti relazionali, se è vero che identità e alterità dialogano e collaborano costantemente.

Per quanto riguarda le competenze si punta a rafforzare ed, in alcuni casi, razionalizzare, le varie iniziative esistenti per fornire una migliore assistenza agli Stati membri, sia per migliorare le riforme nazionali che per indurre un cambiamento di mentalità nelle persone e nelle organizzazioni.

Nel suo incipit si può leggere come le competenze⁵⁶ portino all'occupabilità e alla prosperità.

Chi è dotato delle giuste competenze può aspirare a occupazioni di qualità ed esprimere appieno le proprie potenzialità in qualità di cittadino attivo e sicuro di sé attraverso la capacità di stimolare l'innovazione.

Settanta milioni di europei non possiedono adeguate competenze di lettura e scrittura e un numero ancora maggiore dispone di scarse competenze matematiche e digitali, situazione che li espone al rischio di disoccupazione, povertà ed esclusione sociale⁵⁷. Si ritiene che oltre la metà dei dodici milioni di

⁵⁶ Il termine "competenze" è utilizzato per indicare genericamente che cosa una persona sa, comprende ed è in grado di fare.

⁵⁷ Commissione (COM 22.9.2016), final/2 Le informazioni contenute nella presente comunicazione si basano sui dati forniti nel documento di lavoro dei servizi della Commissione che l'accompagna. Una nuova agenda per le competenze per l'Europa: lavorare insieme per promuovere il capitale umano,

disoccupati di lungo periodo siano lavoratori con un basso livello di competenze.

*Una nuova agenda per le competenze per l'Europa Lavorare insieme per promuovere il capitale umano, l'occupabilità e la competitività*⁵⁸.

Trascorsi appena 4 anni, seppur monitorata, la situazione in Europa e, naturalmente in Italia, non si è evoluta in senso positivo a parte qualche lieve slancio in avanti. Anzi con le ultime tensioni dovute pure all'emergenza covid19 avvertiamo che le nostre vite saranno irreversibilmente stravolte da stili comportamentali, abitudini, relazioni, apprendimenti che, gestiti in gran parte attraverso il digitale, sostanzialmente sostituiranno quegli impianti che -da lunghi anni- stavano reggendo l'intero assetto sociale ed umano.

Questo potrà significare, probabilmente, che una serie di lavori manuali vedranno agire dispositivi tecnologici e robot al fianco o al posto di un uomo. Da più parti, si invoca, pertanto, un impegno comune per attuare riforme in una serie di settori in cui l'azione dell'Unione può apportare un valore aggiunto maggiore e vertere su filoni di interesse ed attività comuni tra cui:

- Accrescere la qualità e la pertinenza della formazione delle competenze
- Rendere le competenze e le qualifiche più visibili e comparabili
- Migliorare l'analisi del fabbisogno di competenze e le informazioni correlate per migliorare le scelte professionali.

l'occupabilità e la competitività

<https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2016/IT/1-2016-381-IT-F2-1.PDF>

⁵⁸ Commissione Europea (06/2016) *Una nuova agenda per le competenze per l'Europa: Lavorare insieme per promuovere il capitale umano, l'occupabilità e la competitività* -Bruxelles

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52016DC0381>

2. Intelligenze, conoscenze, competenze tra orientamento e discipline

La società del terzo millennio contrassegnata da incessanti e contrapposte trasformazioni, richiede sempre più che la persona diventi protagonista competente di una formazione permanente e continua, attraverso la quale comprendere ed intervenire consapevolmente e responsabilmente sulla realtà. Una realtà incerta e multicolore contraddistinta da un forte rinnovamento, dal desiderio di apparire, da un caotico ed ininterrotto flusso di persone che si spostano da un paese all'altro, dall'avanzamento pressante di richieste di conoscenze sempre più pertinenti e da una diversità culturale che hanno ribaltato la concezione di stabilità dell'uomo, per valorizzarne la soggettività, la personalità e il rispetto del suo diritto di piena cittadinanza locale, nazionale, europea, mondiale.

Tali cambiamenti influiscono su tutte le dimensioni di ogni individuo che comunque rappresenta un capitale, un patrimonio sul quale investire per la crescita del paese e per la risoluzione di problemi umani ed ambientali che attanagliano il mondo.

Il concetto di capitale umano è stato, sostanzialmente, sviluppato dagli economisti mentre i sociologi, hanno approfondito quello di capitale sociale più generico riguardo al precedente. In parole semplici si tratta di un bene collettivo che si fonda su livelli di fiducia interpersonale e sulla disponibilità di collaborazione e cooperazione tra individui. Esso è contrassegnato dall'impegno civico e dall'energia che viene propagata da associazioni culturali, sportive, musicali, artistiche, ricreative, cioè da una rete di soggetti che agiscono in condivisione per il bene personale e comune.

In tale ottica, l'attenzione si sofferma sulla valorizzazione delle risorse della comunità. Quest'ultima, con il fine di sviluppare l'intelligenza territoriale estendendo la consapevolezza, attraverso forme di comunicazione che coinvolgono i diversi soggetti attivi sul territorio; raccogliendo informazioni e dati sui diversi processi e fenomeni attivi; ed utilizzando strumenti per la loro analisi e diffusione, si pone l'obiettivo di accrescere il livello di *know-how* delle persone e delle organizzazioni presenti su quello stesso territorio, e di rendere spendibile questo *know-how* per la ricerca di strategie per la *governance* territoriale e lo sviluppo competitivo.

Le risorse umane, quindi, intese come talenti che il processo di educazione trasforma in abilità e competenze, vengono a rappresentare quelle particolari risorse che, insieme a quelle naturali ed al capitale accumulato, costituiscono la vera *ricchezza delle nazioni*. Si inizia così a riconoscere il notevole contributo che l'educazione apporta nel favorire la crescita delle risorse umane e il ruolo che, di conseguenza, queste hanno nel determinare la crescita di un dato sistema socioeconomico.

Seppur le questioni attinenti ai processi di educazione non vengano affrontate in maniera esaustiva dagli studiosi italiani e stranieri, l'educazione è riconosciuta essere strumento fondamentale per l'acquisizione di capacità necessarie per lo sviluppo umano e sociale.

Ciò che una singola persona può decidere di fare durante il giorno ha un impatto sulla sua qualità della vita ma soprattutto anche su quella di ogni essere umano che vive nel mondo intero e nella complessità culturale.

Ora, considerato che il concetto di competenza fa riferimento a tre ambiti primari (o domini): la capacità di sviluppare e mantenere le relazioni; l'abilità di comunicare in modo efficace e adeguato; la capacità di cooperare, la questione non è certamente da poco conto.

In tale scenario, il nostro sistema di istruzione -che riflette la condizione della società- viene descritto da indagini internazionali (IEA, OCSE-PISA, TIMSS) e da rapporti nazionali con alcune condizioni quali: prestazioni al di sotto della media europea, costo eccessivo rispetto a quanto prodotto, analfabetismo funzionale negli adulti, poca attenzione alle fasce deboli e alla valorizzazione di eccellenze, mancanza di una cultura della valutazione e qualità del servizio impostato per lo più su aspetti formali.

Dalle indagini effettuate da OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) e PISA⁵⁹ per accertare le competenze dei quindicenni scolarizzati e dalla lettura degli esiti

⁵⁹ PISA /OECD <https://www.oecd.org/pisa/PISA> è il programma dell'OCSE per la valutazione internazionale degli studenti. Esso misura la capacità dei quindicenni di usare le loro conoscenze e abilità di lettura, matematica e scienze per affrontare le sfide della vita reale. (Programme for International Student Assessment)

rilevati dal sistema di valutazione nazionale (INVALSI)⁶⁰ il denominatore comune che viene a galla -come obiettivo da perseguire per il progresso sociale ed economico- è migliorare i sistemi di istruzione e formazione e mobilitare tutte le energie per avviarsi verso questa direzione.

Nella indagine del 2018 sono stati coinvolti ben ottanta paesi, e nel documento *Learning Framework 2030* (Quadro di riferimento per l'apprendimento), si discute sulla questione fondamentale di cosa dovrebbero fare i diversi sistemi di istruzione dei vari Paesi per preparare le persone a comprendere un mondo che cambia, ed impegnarsi per migliorarlo.

Viene lanciato il progetto *The Future of Education and Skills 2030*⁶¹ con lo scopo di aiutare i paesi a rispondere a due domande di vasta portata:

- Quali conoscenze, abilità, attitudini e valori saranno necessari agli studenti di oggi per prosperare e modellare il loro mondo?
- Come possono i sistemi educativi sviluppare queste conoscenze, abilità, attitudini e valori in modo efficace?

L'Italia, come altri paesi sviluppati, ormai vive in una crisi che è oggetto di un vivace dibattito ed avverte il bisogno di stare al passo con le altre nazioni con le quali coopera⁶² e si confronta quotidianamente con esse anche dal punto di vista economico. In questo ultimo decennio, le politiche della società della conoscenza

⁶⁰ INVALSI Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema educativo di Istruzione e di Formazione -<https://www.invalsi.it/invalsi/index.php>.

⁶¹ OECD/OCSE (2018), *The future of education and skills Education 2030* [https://www.oecd.org/education/2030/E2030%20Position%20Paper%20\(05.04.2018\).pdf](https://www.oecd.org/education/2030/E2030%20Position%20Paper%20(05.04.2018).pdf). Il presente documento di sintesi dell'OCSE sull'istruzione 2030 considera le sfide che i giovani dovranno affrontare; suggerisce l'importanza del concetto di agenzia per studenti; propone un quadro di apprendimento globale con competenze trasformative; rivede la natura delle conoscenze, abilità, attitudini e valori di cui i giovani avranno bisogno; e termina con possibili principi di progettazione del curriculum. Incapsula i messaggi chiave del progetto sviluppato finora.

⁶² Un quadro di cooperazione europea specifico per il settore dell'istruzione e della formazione è la Strategia "Istruzione e formazione 2020" (ET 2020), adottata con Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009. <https://www.miur.gov.it/unione-europea>

sono state sollevate, in tutta l'Europa, da numerose riflessioni circa la revisione e la riforma del sistema di istruzione-formazione.

Il primo decennio del XXI secolo ha profondamente modificato il panorama delle politiche scolastiche a livello mondiale e di riflesso anche in Italia. Il principale fattore del cambiamento è riconducibile all'indagine del Programma per la valutazione internazionale dell'allievo (Programme for International Student Assessment, meglio noto con l'acronimo "PISA"), che si è svolta per la prima volta nel 2000 e che si è ripetuta con una cadenza triennale nel corso di tutto il decennio seguente... Tuttavia, in questi ultimi anni, il progresso delle informazioni sull'efficienza, l'uguaglianza e l'eccellenza dei sistemi scolastici da un punto di vista comparato a livello internazionale è indubbio⁶³.

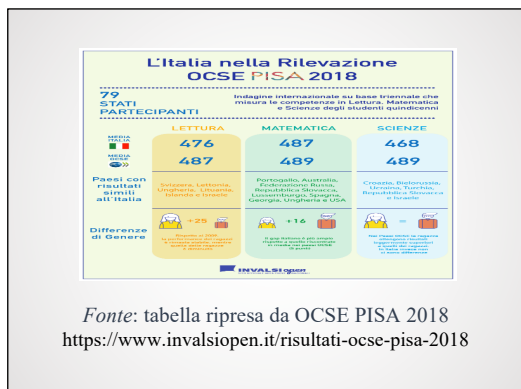
L'indagine Pisa è una fotografia dei sistemi scolastici così come sono oggi. Non offre indicazioni sulle configurazioni che dovrebbero avere in futuro, non anticipa nessun risultato che si potrebbe conseguire con trasformazioni, anche profonde.

Per ora abbiamo solo una fotografia, meno sfumata e un poco più precisa, di come evolvono i sistemi scolastici vigenti e dei risultati che conseguono. I sistemi scolastici sono variabili indipendenti, ma in parte sono funzionali allo sviluppo dell'economia e le politiche scolastiche ne subiscono, volenti o nolenti, l'andamento. Le considerazioni che seguono si prefiggono di sollevare il dubbio su molte tesi che tuttora orientano le politiche scolastiche osservando in particolare la capacità dei servizi scolastici di essere equi e giusti. Indipendentemente dai cambiamenti inevitabili che si produrranno nei prossimi decenni grazie all'evoluzione tecnologica e alla ricerca scientifica sull'apprendimento, un punto fermo sarà rappresentato dalla capacità di ridurre drasticamente le discriminazioni sociali rispetto all'istruzione, ossia dalla capacità di rendere i sistemi scolastici equi e giusti almeno per ciò che concerne l'istruzione di base, quello obbligatoria, cioè proprio quella del periodo che nella fase di espansione scolastica è stata progressivamente prolungata ed esteso in tutte le società⁶⁴.

⁶³Bottani Norberto, 2013 (*Requiem per la scuola? Ripensare il futuro dell'istruzione*) il Mulino Bologna.

⁶⁴ Bottani Norberto, *ivi* - op. citata.

Fig. 2 – Rilevazione OCSE-PISA 2018



Come già sottolineato obiettivo principale di PISA è quello di rilevare le competenze degli studenti di 15 anni in Lettura, Matematica e Scienze. Ogni rilevazione mette a fuoco, in maniera più dettagliata, uno di questi domini (dominio principale), mentre gli altri due vengono registrati in modo sommario.

Durante l’anno 2018, l’aspetto più approfondito è stato quello della Lettura. Da sottolineare che a partire dal 2012, la rilevazione è stata avviata con prove cognitive somministrate al computer. Nel 2018 tutti gli strumenti – prove cognitive e questionari di contesto – sono stati presentati al computer, ad eccezione del questionario genitori che è stato proposto alle famiglie in forma cartacea.

Mentre i risultati PISA del 2018 - concernenti le capacità di lettura riferiscono che la percentuale di persone con scarse capacità di lettura nell’UE tende ad aumentare, in molti paesi non europei l’istruzione superiore è fonte di investimenti molto più importanti⁶⁵.

⁶⁵ *Area indagini internazionali Invalsi - Sintesi dei risultati italiani di OCSE PISA 2018* <https://www.invalsiopen.it/wp-content/uploads/2019/12/Sintesi-dei-risultati-italiani-OCSE-PISA-2018.pdf> PISA, acronimo di Programme for International Student Assessment, (indagine intern. promossa dall’OCSE, con cadenza triennale). Il primo ciclo dell’indagine si è svolto nel 2000; il 2018 è stato

“Gli italiani non figurano mai né al primo né all’ultimo posto, ma si attestano sempre a livelli piuttosto modesti e sempre al di sotto della media dei 27 paesi dell’Unione Europea: solo per quanto riguarda la frequentazione delle sale cinematografiche siamo di un punto percentuale al di sopra della media”⁶⁶. Le cose non vanno diversamente per quanto riguarda le discipline dell’area scientifica le cosiddette STEM (Science, Technology, Engineering e Math) o STEAM se si considera anche l’Arte.

Le ricerche evidenziano uno scarso successo del paese considerando che non sempre si scelgono tempi, materiali e strumenti in modo adeguato e che si tende a dare una curvatura scientifica su specifici contenuti a discapito di altri. I discreti risultati preoccupano sia per lo sviluppo delle potenzialità cognitive dei ragazzi ma anche per il ruolo di principale leva economica che le discipline STEM stanno assumendo nell’attuale *società della conoscenza* per rispondere alle nuove esigenze del mondo del lavoro anche in relazione alle strategie Europa 2030⁶⁷. Nello specifico, analizzare gli esiti delle ricerche effettuate da OECD/OCSE - PISA, che indagano tali competenze scientifiche non soltanto in rapporto all’Italia stessa, ma in riferimento ad altri Stati, ha consentito di fare una comparazione tra i livelli di competenza conseguiti dagli studenti nel nostro Paese e quelli raggiunti dal resto del mondo. In linea generale, i dati registrati dai test hanno evidenziato un risultato medio nella maggior parte dei Paesi Europei che vengono superati -con la performance più elevata- da altre nazioni quali Singapore e Giappone. Sono questi

il 7° ciclo. L’Italia partecipa fin dal primo ciclo. Alla rilevazione PISA 2018 hanno partecipato 79 paesi di cui 37 paesi OCSE.

⁶⁶*Esperienze internazionali di promozione della lettura*

https://www.bv.ipzs.it/bvhttps://www.bv.ipzs.it/bv-pdf/007/MOD-BP-15-108-664_2148_1.pdfpdf/007/MOD-BP-15-108-664_2148_1.pdf. Come accade rispetto a molti altri parametri, anche per quanto riguarda la lettura il contesto europeo si presenta come poco uniforme, e anzi per molti versi decisamente eterogeneo.

⁶⁷Il 25 settembre 2015, le Nazioni Unite hanno approvato l’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e i relativi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs nell’acronimo inglese), articolati in 169 Target da raggiungere entro il 2030. È un evento storico, sotto diversi punti di vista. Scuola2030 è un’iniziativa promossa da MIUR, Indire e ASviS.

ultimi ad occupare i primi posti nella classifica OCSE, con punteggi nettamente superiori alla media OCSE.

Conoscenza e abilità riguardano ciò che le persone sanno e possono fare. Questo capitolo discute i risultati dei test PISA dell'OCSE sulle abilità cognitive in matematica, lettura e scienza all'età di 15 anni; e la numerazione e l'alfabetizzazione degli adulti, come valutato attraverso lo studio PIAAC dell'OCSE. Negli ultimi dieci anni circa, i punteggi medi in matematica, lettura e scienze per gli studenti di 15 anni sono diminuiti in circa un quarto dei paesi dell'OCSE. Circa 1 su 8 studenti ha un punteggio molto basso in tutte e tre le materie PISA e circa il 16% degli adulti ha punteggi molto bassi sia in alfabetizzazione che in matematica. Tra i giovani e gli adulti, gli uomini hanno prestazioni migliori delle donne in matematica, mentre le ragazze tendono a sovraperformare i ragazzi nella lettura. Vi sono grandi disparità nelle competenze all'età di 15 anni in base al contesto socioeconomico. Gli anziani (45-65 anni) vanno peggio nei test di alfabetizzazione e calcolo rispetto ai gruppi più giovani (16-44 anni)⁶⁸.

In rapporto agli altri Paesi, con cui l'Italia si confronta quotidianamente dal punto di vista socio-politico-economico, nelle discipline scientifiche, la nostra realtà risulta in netto svantaggio, nonostante tali competenze costituiscano una colonna portante dell'economia mondiale, incentrata sempre più sulla ricerca di strategie innovative, avanguardie tecnologiche e sulla risoluzione di problemi legati anche agli aspetti della tutela ambientale⁶⁹.

⁶⁸ OECD-OCSE (2020), *How's Life? 2020: Measuring Well-being*, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/9870c393-en-6> Knowledge and Skills . Il testo originale è: "Knowledge and Skills are about what people know and can do. This chapter discusses the results of the OECD's PISA tests of cognitive skills in maths, reading and science at age 15; and adult numeracy and literacy, as assessed through the OECD's PIAAC study. Over the last decade or so, average scores in maths, reading and science for students at 15 have fallen in around onequarter of OECD countries. Around 1 in every 8 students has a very low score in all three PISA subjects, and around 16% of adults have very low scores in both literacy and numeracy. Among both youths and adults, men perform better than women in mathematics, while girls tend to outperform boys in reading. There are large inequalities in skills at age 15 by socioeconomic background. Older adults (aged 45-65) fare worse in literacy and numeracy tests compared to younger cohorts (aged 16-44).

⁶⁹OECD-OCSE

L'Italia è, di fatto, uno dei paesi in cui si registrano i risultati meno brillanti anche in ambiti relativi alle differenze di genere significative e a favore dei ragazzi.

I giovani che studiano discipline puramente scientifiche, comunque, sono in calo e tra le cause che possono aver determinato tali risultati si sottolineano:

- Background culturale acquisito dagli alunni durante la crescita e in un determinato contesto: formale, informale, non-formale;
- Esistenza di pregiudizi e mis-concezioni (Zan, Baccagnini, Frank, 2017) che fanno intendere le discipline scientifiche solo a livello teorico e fondate su formule ostiche, astratte, da memorizzare e distanti dalla realtà;
- Sussistenza in famiglia e nella società di stereotipi di genere con visione separata e rigida circa ruoli, mestieri, attività prettamente femminili e/o maschili;
- Resistenza ad approcci di studio divergenti e ad un uso di metodologie innovative con la normale e perenne conseguenza della paura di cadere nell'errore.

Tuttavia, l'aspetto più critico sembra risiedere in un approccio allo studio poco efficace e nella metodologia con la quale tali discipline vengono insegnate a scuola. I docenti, soprattutto nella scuola primaria, avvertono un senso di inadeguatezza circa la conoscenza delle discipline scientifiche e per questo, solitamente, preferiscono insegnare contenuti di altri ambiti o piuttosto cimentarsi in una lezione frontale tramite la quale si sentono più sicuri.

Agli studenti resta, quindi, la percezione di uno studio "pieno di formule", arido e molto distante dal quotidiano e dalla loro realtà. La perdita di motivazione e di interesse verso "tutti i saperi" certamente non favorisce la curiosità e l'opportunità di tastare altri

https://www.oecd.org/pisa/publications/PISA2018_CN_ITA_IT.pdf*Nel 2018, l'Italia ha ottenuto un punteggio inferiore alla media OCSE in lettura e scienze e in linea con la media OCSE in matematica. La prestazione media dell'Italia è diminuita, dopo il 2012, in lettura e in scienze, mentre si è mantenuta stabile (e al di sopra del livello osservato nel 2003 e 2006) in matematica. Il rendimento in lettura è diminuito in particolare tra le ragazze (ed è rimasto stabile tra i ragazzi). Il rendimento in scienze è diminuito in modo più marcato tra gli studenti con i risultati più elevati, in misura simile sia per i ragazzi sia per le ragazze.

“terreni” per effettuare scelte più libere e congeniali alle proprie attitudini (Polito, 2003).

Ecco che risulta fondamentale considerare la pari dignità disciplinare e lo sviluppo del pensiero competente, proprio per far fronte a situazioni di vita quotidiana che coinvolgono il ragionamento e non solo la memoria, il cui fine è di valutare non la quantità degli apprendimenti, bensì la qualità.

L’interdisciplinarietà apre ad un modello di conoscenza più oggettiva e di attendibilità razionale in cui viene superato un incompleto punto di vista perché si tenta di vestire la conoscenza con abito complesso partendo dalla compresenza di contenuti interconnessi. Non esiste una frammentazione netta dei saperi né alcuna contrapposizione fra conoscenze disciplinari e competenze. Se le prime diminuiscono le ultime non aumentano automaticamente. Le competenze consentono di utilizzare le conoscenze, connetterle fra loro e applicarle a problemi nuovi⁷⁰.

Pertanto, l’approccio per competenze non comporta una abdicazione alla valorizzazione di contenuti e discipline; al contrario, la didattica per competenze mira a rendere gli studenti più autonomi e intraprendenti, ponendoli di fronte a contesti insoliti e a situazioni problematiche tali da dover ricercare in modo efficace ed individuale, risoluzioni concrete, immediate e convenienti.

Conoscenze e competenze vanno oltre la crescita economica, per concentrarsi sulla costruzione di un futuro più sereno e su un progetto educativo-formativo che abbia tra i suoi obiettivi: la promozione dell’inclusione sociale, la salvaguardia del pianeta, la creazione di una crescita economica duratura, aperta a tutti e sostenibile. *“Di fronte ai cambiamenti del mercato del lavoro e dell’organizzazione del lavoro, è necessario porre attenzione al sistema delle competenze che l’individuo deve acquisire per adattarsi alle trasformazioni rapide e continue del lavoro e delle professioni, nonché per adeguarsi ai mutamenti sociali e ai cambiamenti di contesti relazionali”*⁷¹.

⁷⁰Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l’apprendimento permanente.

⁷¹Linee guida nazionali per l’orientamento permanente Miur (2014).
https://www.istruzione.it/allegati/2014/prot4232_14.pdf

Ciò implica rilanciare il ruolo dell'istruzione e riformulare nuovi percorsi di apprendimento -per tutto l'arco della vita- ridefinendo standard e competenze e garantendo un livello di istruzione più elevato e competitivo, una formazione responsabile e globale del cittadino, insomma una forma di autorealizzazione per un successo personale e sociale.

Autorevoli e importanti istituzioni sovranazionali ONU, UNESCO, UE, Consiglio d'Europa - hanno raccolto le sollecitazioni provenienti dalla società, emanando documenti che richiamano gli Stati ad un maggiore impegno per la sostenibilità, la coesione sociale, la cittadinanza globale. In tale ottica le Indicazioni Nazionali 2012 e i nuovi scenari del 2018⁷² offrono spunti di riflessione e linee guida per le comunità professionali delle scuole con l'obiettivo di organizzare curricula e proposte didattiche in modo da inquadrarle nella cornice di senso e significato della cittadinanza.

Obiettivi primari diventano più che mai la valorizzazione del patrimonio naturale, gli studi interdisciplinari, approcci innovativi nell'impiego di nuove tecnologie -in linea con l'Agenda 2030 - il tutto per favorire circoli virtuosi finalizzati alla crescita del paese e al desiderio di apprezzare il territorio di appartenenza rispettando l'ambiente e curando soprattutto l'utilizzazione di risorse disponibili per non esaurirle ma per promuovere una serie di processi atti alla riproduzione delle stesse. Con l'urgenza di individuare una svolta decisiva, vengono risollevate questioni irrisolte, si studiano vari modelli organizzativi ed operativi più efficaci ed efficienti e rispondenti alle esigenze del mondo lavorativo.

In tal senso, qualsiasi percorso formativo, pur modellandosi durante l'intero corso della vita dell'individuo, acquista la giusta rilevanza solo in rapporto alla sua capacità di evolversi ed allinearsi alle nuove generazioni e ai mutamenti repentini e imprevedibili dell'intero pianeta.

La cosiddetta *società della conoscenza*⁷³ si misura con i contesti

⁷²Indicazioni Nazionali e nuovi scenari (2018) Miur

<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Indicazioni+nazionali+e+nuovi+scenari/>

⁷³ Libro bianco su *Istruzione e Formazione Insegnare e Apprendere- Verso la Società Conoscitiva* di Edith Cresson. Presentato nel 1995. Il presente Libro

quotidiani -che caratterizzano la vita reale- e con le competenze maturate, presupposte da un inserimento attivo e consapevole nella vita sociale; «la scuola è perciò investita da una domanda che comprende, insieme, l'apprendimento e il saper stare al mondo»⁷⁴.

Per raggiungere il benessere, l'equilibrio, la pace occorre recuperare valori irrinunciabili indirizzati verso un "nuovo umanesimo" all'interno del quale coesistano atteggiamenti di rispetto reciproco, apertura nei confronti degli altri, libertà e un costante dialogo globale.

“La spinta al profitto induce molti leader a pensare che la scienza e la tecnologia siano di cruciale importanza per il futuro dei loro paesi. Non c'è nulla da obiettare su una buona istruzione tecnico-scientifica, e non sarò certo io a suggerire alle nazioni di fermare la ricerca. A questo riguardo, la mia preoccupazione è che altre capacità, altrettanto importanti, stiano correndo il rischio di sparire nel vortice della concorrenza: capacità essenziali per la salute di qualsiasi democrazia al suo interno e per la creazione di una cultura mondiale in grado di affrontare con competenza i più urgenti problemi del paese” (Nussbaum 2011 pag. 26).

Risulta comprensibile, a primo acchito e dopo la lettura dei documenti presentati che i concetti di inclusione, diversità, personalizzazione ma soprattutto interdisciplinarietà convergono nella definizione di fondamenti epistemologici, nei confronti aperti su contenuti essenziali e nella costruzione di attività altamente cooperative e metacognitive fondate sulla partecipazione democratica della classe, sui comportamenti agiti, sulla riflessione, sulle relazioni positive e sulle pari opportunità per tutti.

Ne vien fuori una scelta educativa che “rimboccandosi le maniche” si reinventa ogni giorno e si impegna in una continua ricerca per

bianco si iscrive in un'azione che mira a proporre nel contempo un'analisi e orientamenti operativi a livello dell'Unione europea nei settori dell'istruzione e della formazione. Esso costituisce un'attuazione del Libro bianco “Crescita, competitività, occupazione”, il quale ha sottolineato l'importanza degli investimenti immateriali per l'Europa, in particolare nei settori dell'istruzione e della ricerca. Tali investimenti nell'intelligenza svolgono infatti un ruolo essenziale per l'occupazione, la competitività e la coesione della nostra società.

⁷⁴ Indicazioni Nazionali, 2012 Annali della Pubblica Istruzione - Le Monnier https://www.miur.gov.it/documents/20182/51310/DM+254_2012.pdf/1f967360-0ca6-48fb-95e9-c15d49f18831?version=1.0&t=1480418494262

“prendersi cura” (*I care*) dell’altro e per offrire i suoi interventi, necessari ed efficaci, che mirino ad orientare l’uomo in questa molteplicità culturale e a sostenerlo fino a fargli acquistare maggiore fiducia e consapevolezza in sé e nelle sue capacità. A dirla con Gardner è importante che una cultura colga la verità, le bellezze e le virtù che sono tutte ugualmente da apprezzare ma è altrettanto importante che essa dedichi tutte le risorse necessarie alla promozione della loro comprensione nei giovani. Alla fine, saranno gli individui ad operare le proprie sintesi personali di questi valori con la speranza, anche di riuscire ad arricchire il proprio mondo di nuovi valori” (Gardner, 1994; 1999; 2006; 2011).

I contributi recenti in ambito psico-pedagogico di H. Gardner (1943) sono indiscussi, soprattutto perché, il suo approccio al tema dell’educazione-formazione-istruzione apre un varco all’idea statica e quantificabile dell’intelligenza e alle ipotesi ormai consolidate negli studi del processo di insegnamento-apprendimento e della comprensione dei saperi.

Dalle intense ricerche ed analisi sull’intelligenza e sull’apprendimento, condotti negli anni ‘80 e ‘90 del secolo scorso, lo psicologo ha dedotto che, attraverso la misurazione del Quoziente Intellettivo della persona, è presumibile verificare il suo grado di intelligenza relativo alle capacità di risolvere problemi in ambito linguistico, logico-matematico e visuo-spaziale. Tale intelligenza è innata in ogni essere umano e può essere quantificata attraverso i test. Questi ultimi furono inventati dal medico, psicologo Alfred Binet (1857-1911) che, insieme al suo collega psichiatra Simon (1873 – 1961), pensò di ideare uno strumento utile ad individuare quegli studenti che avevano necessità di uno specifico supporto per affrontare il curriculum scolastico. Insieme, elaborarono così un test moderno capace di misurare l’intelligenza: la cosiddetta “Scala Binet Simon” (1905). Tuttavia, per Gardner il Q.I., non può valutare altre singolari prestazioni ed attività dell’intelligenza, considerata da lui come la capacità di risolvere problemi o di realizzare prodotti apprezzati in più ambienti culturali. L’intelligenza umana da lui così intesa è in grado di interpretare vari stimoli, di affrontare molteplici situazioni problematiche ma soprattutto è un sistema con regole sue proprie. Ogni intelligenza è, dunque, caratterizzata da un’importante funzione: quella di rielaborare le informazioni che l’individuo riceve dalla realtà e che

percepisce attraverso canali sensoriali sotto forma di stimoli. Secondo Gardner non abbiamo un'unica intelligenza misurabile attraverso strumenti psicometrici, come il test del Q.I., ma esistono più tipi di intelligenze (alle quali negli ultimi anni si aggiunge quella esistenziale e spirituale) che non possono essere ridotte e trascritte in misure standardizzate. Ciascuna delle intelligenze è posseduta da tutti gli uomini anche se con gradi diversi di sviluppo.

Principalmente viene ereditata, ma è pure il risultato di un'educazione ricevuta nel contesto familiare e sociale. Lo psicologo sostiene che le intelligenze sono potenzialità biologiche grezze osservabili allo stato puro solo in individui che, tecnicamente parlando, sono veri e propri fenomeni o scherzi di natura. Praticamente in chiunque altro le intelligenze cooperano alla soluzione di problemi e al raggiungimento di diversi tipi di ruoli culturali o stati finali (*end states*) dell'individuo, siano essi di natura professionale, ricreativa, o di altro tipo. Questa, in sintesi, è la teoria delle intelligenze multiple. *Secondo la mia concezione scopo della scuola dovrebbe essere quello di promuovere lo sviluppo delle intelligenze e di aiutare l'individuo a raggiungere obiettivi (professionali o ricreativi che siano) appropriati al suo particolare profilo di intelligenze. Ritengo che coloro che vengono aiutati in questo compito si sentano più impegnati, coinvolti e competenti, e di conseguenza più inclini a servire la società in modo costruttivo* (Gardner, 1994).

Ciò permette di immaginare che ogni impianto progettuale, per rispondere a principi di valorizzazione di intelligenze che per la teoria di Gardner (1994) sono multiple, deve essenzialmente sfruttare in campo educativo la valorizzazione ed il potenziamento delle diversità individuali. Tale visione costituisce uno snodo cruciale nel cammino verso una piena realizzazione del futuro cittadino ed evidenzia la riflessione che ciascuno studente è portatore di attitudini, abilità e potenzialità diverse e che per promuovere e irrobustire l'apprendimento è necessario pungolare ogni forma di intelligenza, sia per sostenere le eccellenze, sia per far raggiungere obiettivi educativi minimi, comuni e fondamentali ad ogni singola persona.

3. Educazione: terreno di esplorazione per lo sviluppo

Passato, presente e futuro si incontrano sul tema dello sviluppo umano, sull'educazione e su tutti quei "terreni in esplorazione" che si concentrano in cosa sia impellente, in questo nostro tempo, coltivare per la necessità di prevenire l'entità e l'impatto delle gigantesche trasformazioni e della rivoluzione tecnologica che hanno stravolto la vita di ciascuno.

Soprattutto il web ed i social condizionano i nostri rapporti con gli altri e producono la visione di un tempo più accelerato che incombe sulla nostra qualità della vita come lo spettro di una irrefrenabile corsa ad ostacoli e senza meta sicura.

Chi opera nei contesti educativi ne sa qualcosa e non può tralasciare neanche un minimo dettaglio se non vuole cadere in una pesante routine e rinunciare ad una idea meno realistica ma sicuramente più bella e creativa del mondo della scuola.

L'innovazione scientifica in atto può rappresentare un vantaggio per l'educazione, solo se si riflette criticamente sulla relazione biunivoca esistente tra ICT e didattica al fine di rendere i percorsi formativi più funzionali e congruenti in azioni, tempi, spazi, metodologie e di dedicare maggiore cura alla costruzione di una società della conoscenza basata sulla condivisione, uguaglianza e sostenibilità.

Qualcuno aveva già intuito che *"il futuro non è più quello di una volta"* (*The future is not what it used to be*) terz'ultimo verso di un lungo testo di Strand Mark – finanche aforisma di Paul Valery) sottolineando che, trascurare il valore del tempo e le tracce nascoste nei messaggi, ci fa perdere la memoria storica del passato e non ci aiuta a cogliere i segnali del presente.

Una delle faccende, di portata mondiale, è sempre stata e sarà quella di percepire in tempo reale quali possono essere le prospettive future per la nostra società e quali le competenze congruenti per una crescita occupazionale e una riduzione dei disagi in ambito socioeconomico-culturale.

Molti esperti, anche attraverso indagini scrupolose e sviluppate in modo profondo propongono le loro riflessioni e risoluzioni vagamente ottimistiche o peggio ancora catastrofiche ma, la verità che può essere

accolta come assoluta è l'impossibilità di offrire una risposta certa e immediata.

Effettivamente, non è semplice prevedere quali saranno le competenze richieste dal mondo futuro per disparate motivazioni: siamo giunti all'apice della quarta rivoluzione industriale, stiamo affrontando l'ondata pandemica del coronavirus COVID-19, un conflitto Russo-Ucraino con i mercati che stanno cambiando rapidamente. In molti settori tempi, spazi e modalità di lavoro hanno visto il sopravanzare del progresso tecnologico (genetica, neuroscienze, biotecnologia, robotica, Intelligenza artificiale, stampa3D) mentre l'evoluzione dei gusti dei consumatori e l'aumento spasmodico di prezzi delle materie prime dirigono l'intera produzione dei beni.

Allo stesso tempo, altri fattori influenzano scelte e decisioni per il futuro e determinano l'impossibilità di progettare a priori qualsiasi azione o strategia per elaborare curricoli e percorsi ad hoc. Parliamo di indici demografici, criticità sociali, età e disparità intergenerazionali, *digital divide* ed altri elementi che decideranno le imminenti offerte e domande di competenze utilizzabili all'interno del settore economico.

Nelle numerose indagini e negli studi effettuati da varie agenzie nazionali ed internazionali, un aspetto comune che viene sollevato è la difficoltà di quantificare i probabili trend del futuro che derivano, prevalentemente dalle incertezze e dagli imprevisti repentini, nonché dalle complicate operazioni di vagliare, contemporaneamente, variabili e mole di dati (che si trasformano velocemente).

Questi ultimi, conducono a differenti previsioni, talvolta decisamente discordanti. Infatti, dove si registra un aumento della domanda si ipotizza una crescita più elevata per l'occupazione e per le professioni che miglioreranno rispetto ad altre; mentre si intravede la forza lavoro che continuerà a crescere ma, contemporaneamente, un crollo di alcune attività che in passato ritraevano lo "zoccolo duro" del nostro apparato lavorativo.

Eventuali potenziali errori di previsione, relativi a competenze, professioni e occupazioni, si compensano tra loro ma il pericolo di cadere in sviste e risultati fuorvianti non è un problema legato solo alle stesse previsioni, quanto alla difficoltà di trovare le giuste

formule per inquadrare l'andamento delle domande con le specifiche competenze da formare e di raggiungere specifici profili professionali da allineare alle stesse domande.

Una delle criticità che può rendere i dati più complessi e confusi da registrare è costituita dai presunti “cigni neri” (Taleb, 2010), o “segnali deboli”: questi eventi modificatori, ardui da osservare ed elaborare, si intersecano in uno sfondo di riferimento delineato in modo uniforme e lineare, apportando effetti potenzialmente “destabilizzanti”. Tuttavia, pur ammettendone l'indiscutibile significato e contributo, spesso vengono trascurati e sottovalutati per la loro stessa natura di imprevedibilità e per la difficoltà di procedere nell'analisi dei dati.

Comunque, tra le indagini più affidabili, per l'alto livello di esperienza e di attivismo maturati sul campo, vi sono alcune annotazioni davvero degne di nota che, pur se “prese con le dovute pinze”, possono offrire una lettura pluridimensionale e sperimentale della situazione attuale analizzata da luoghi e tempi differenti.

Oltre alle indagini fornite da OCSE-PISA, anche il Cedefop, che rappresenta pure un ente culturale di ricerca e formazione, si occupa di rilevare le situazioni riguardanti le aree di intervento e le richieste di istruzione e abilità in diverse professioni e settori.

Attraverso le sue analisi riferisce in che misura le competenze di base, digitali e trasversali delle persone sono valutate nel mercato del lavoro e riporta i dati circa le capacità di apprendimento iniziale (ad es. basato sul lavoro) e sulla formazione professionale continua per mitigare la mancata corrispondenza delle competenze.

L'Indagine europea sulle competenze e l'occupazione del Cedefop (ESJS European Skills and Jobs Survey) è la prima indagine sulla mancata corrispondenza delle competenze effettuata nel 2014 in tutti 28 Stati membri dell'UE. L'indagine ha rivelato che circa il 30% dei dipendenti europei possiede qualifiche che non sono ben abbinate a quelle richieste dal loro posto di lavoro, mentre circa il 45% dei lavoratori adulti nell'UE ritiene che le loro competenze possano essere perfezionate o utilizzate meglio sul posto di lavoro. La politica europea che mitiga il disallineamento delle competenze può quindi favorire l'incremento della

produttività delle imprese dell'UE e il miglioramento del benessere dei lavoratori⁷⁵.

Tra gli studi condotti dal Cedefop può risultare interessante quello effettuato sulle competenze ed abilità da abbinare ed acquisire per anticipare le richieste del futuro.

Per meglio combinare l'offerta di competenze di un paese alle esigenze dell'economia è fondamentale comprendere l'importanza delle scelte effettuate dalle politiche in merito all'istruzione alla formazione professionale per soddisfare le richieste del mercato del lavoro.

L'attenuazione (o meglio la mitigazione) della mancata corrispondenza delle competenze in un'epoca di rivoluzione digitale e sofisticata automatizzazione implora un assetto organizzativo ed operativo capace di anticipare la costruzione di competenze ben sviluppate nei diversi paesi e, contemporaneamente, un adeguato approccio della *governance* per l'individuazione di regole, principi, processi che riguardano tutte le strutture alla base delle stesse competenze. Ma quali sono le competenze del futuro?

Il Cedefop,⁷⁶ nel 2016 così registrava il suo lavoro di ricerca:

“Un recente rapporto del World Economic Forum sul futuro dei posti di lavoro, ad esempio, cita una stima popolare, vale a dire che il 65% dei bambini che entrano oggi nella scuola elementare finiranno per lavorare in posti di lavoro che non esistono ancora oggi. Si evidenziano inoltre alcuni ampi gruppi professionali che probabilmente avranno profili di competenze stabili o instabili, secondo il sondaggio europeo sulle competenze e sull'occupazione del Cedefop.

⁷⁵ Cedefop (2014), *Cedefop's European skills and jobs (ESJ) survey* in all EU28 Member States <https://www.cedefop.europa.eu/en/events-and-projects/projects/assisting-eu-countries-skills-matching>

⁷⁶ Skills Panorama (2016) *What are the skills of the future?* Commissione europea, direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione e alimentato dal Cedefop, il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale <https://www.cedefop.europa.eu/en/blog-articles/what-are-skills-future>

Figura n.3

Grado di cambiamento (recente e previsto) nei profili delle competenze tra i lavori, 2014 UE28

<i>Top 5 occupational groups with rapidly changing skills profiles</i>	<i>Top 5 occupational groups with stables skills profiles</i>
1.ICT Professionals	1.Subsistence farmers, fishers or hunters
2.ICT Associate Professionals	2.Cleaners or helpers
3.Production or specialist services managers	3.Food preparation assistants
4.Health Professionals	4.Personal service workers
5.Eletronic and electronic trades workers/Science and engineering professionals	5.Personal care workers

Fonte: ns adattamento da indagine europea sulle competenze e l'occupazione del Cedefop. <https://www.cedefop.europa.eu/en/blog-articles/what-are-skills-future>

NB: classifica delle professioni basata su un indice di stabilità delle competenze, derivato come percentuale di dipendenti adulti dell'UE che hanno subito cambiamenti nelle tecnologie (macchinari, sistemi TIC) che hanno utilizzato negli ultimi 5 anni e si aspettano che le loro competenze abbiano un'elevata probabilità di diventare obsoleto nei prossimi 5 anni. Fonte: indagine europea sulle competenze e l'occupazione del Cedefop⁷⁷.

Non dovrebbe sorprendere, quindi che professionisti e tecnici in rapida evoluzione ICT, in salute, elettronica e vari altri servizi professionali e scientifici del settore siano suscettibili al cambiamento dei profili di competenze richiesti per il loro lavoro, rispetto ad altre professioni di bassa o media qualificazione che tipicamente comportano compiti meno esposti tecnologicamente. La Figura 3 skills delinea il grado di cambiamento (recente e

⁷⁷Cedefop (2018), *Anticipating and matching Skills* -European Training Foundation / European Centre for the Development of Vocational Training /International Labour Office, Luxembourg: Publications Office of the European Union, 2016 <https://www.cedefop.europa.eu/en/blog-articles/what-are-skills-future>

*previsto) dei profili delle competenze in tutti i posti di lavoro 2014 e nei paesi EU28*⁷⁸.

Ma cosa ci insegnano le proiezioni stilate dal Cedefop 2016?

Emergono alcune sostanziali osservazioni e previsioni: una gran parte della crescita occupazionale, quasi certamente, sarà riassorbita nel settore dei servizi e nelle imprese che si occupano di TIC (immobiliari, prestazioni scientifiche e professionali, gestione dati); nonché in lavori che non sono commercializzati ma che coadiuvano il settore della sanità, istruzione, servizi sociali.

Viceversa, l'occupazione dovrebbe continuare a subire una flessione nelle aree dedicate al settore primario e manifatturiero (industria tessile e dell'abbigliamento, mineraria, industria della produzione di oggetti in metallo) benché la produzione di autoveicoli, sembra che sia capace di far crescere l'occupazione)⁷⁹.

I dati registrati, dovrebbero far emergere un chiaro aumento della domanda di individui prevalentemente in occupazioni professionali e manageriali (ad es. operazioni finanziarie e commerciali) nonché in attività collegate alla scienza (ad es. analisti di dati, sviluppatori di software e applicazioni) e all'ingegneria (fornitori di servizi e assistenze sanitaria). È quindi ovvio che l'attuale mercato di lavoro della Unione Europea si rivolge verso soggetti in possesso di elevate qualifiche e competenze.

Risulta necessario un impegno in decisioni politiche riguardo la nostra educazione e formazione che, scansando il pericolo di concludere investimenti nel buio, sia attraverso innumerevoli indagini condotte su un vastissimo campo, in grado di generare alcune ipotesi, sia comparando altri dati ricavati dalle tendenze storiche attestate e opportunamente archiviate. Questa è, dopotutto, una delle ragioni per cui si pensa che sviluppatori di *App*, analisti di dati, *digital makers* siano lavori da includere nel settore occupazionale di maggiore successo per i prossimi decenni.

Per molti anni il Cedefop ha realizzato le previsioni europee sulle competenze, un esercizio su larga scala che proietta l'evoluzione della domanda e dell'offerta di competenze nelle

⁷⁸Cedefop (2016), *What are the skills of the future?*
<https://ec.europa.eu/info/education/skills-and-qualifications/what-skills-will-employers-be-looking-it>

⁷⁹Cedefop (2016) op. cit.

economie dell'UE, presupponendo che si realizzino le tendenze del mercato del lavoro passato e varie ipotesi relative al PIL e alla crescita della produttività. Il modello Cedefop non ci dice quale sarà il futuro, ma fornisce un'immagine speculare di come sarà il nostro futuro se i nostri mercati del lavoro continueranno sullo stesso percorso che hanno seguito in passato.

Si osserva pure che le previsioni sulle competenze per il 2020 e l'osservazione del fabbisogno annuo di occupazione in ogni settore e le professioni negli Stati membri dell'UE (oltre altri paesi) fino al 2030 hanno dati aggiornati al 2020. Essi sono stati registrati prima della pandemia di coronavirus ma comunque offrono uno scenario sul quale riflettere. L'impatto economico a breve termine del blocco in molti paesi è incerto; l'attuale previsione a breve termine è quindi probabilmente troppo ottimista. Tuttavia, i fattori chiave a lungo termine (come l'invecchiamento della popolazione, il crescente uso dell'automazione / intelligenza artificiale, la globalizzazione, la scarsità di risorse e il passaggio a un'economia a emissioni zero) rimarranno validi mentre gli Stati membri dell'UE mettono in atto piani per affrontare il virus e le loro economie vanno avanti. È quindi probabile che anche le tendenze delle previsioni a lungo termine restino valide.⁸⁰ Il direttore esecutivo del Cedefop Jürgen Siebel osserva: "Le nostre previsioni sulle competenze sono un database unico in Europa, costantemente utilizzato per analizzare i fenomeni del mercato del lavoro e valutare l'impatto delle politiche anche al di fuori dell'agenda delle competenze dell'UE (ad esempio l'accordo verde, la transizione verso un'economia circolare, eccetera.). La versione 2020 presenta lo scenario di base per le competenze in Europa in assenza di pandemia. Utilizzando questa base, possiamo valutare l'impatto del coronavirus su settori e occupazioni per la "nuova normalità" post crisi in tutti gli Stati membri."⁸¹

⁸⁰ Cedefop (2020), *Previsione delle competenze del Cedefop per il 2020: sfide e opportunità nell'era del coronavirus*
<https://www.cedefop.europa.eu/en/news-and-press/news/2020-cedefop-skills-forecast-challenges-and-opportunities-coronavirus-era>

⁸¹ Cedefop (2020), *Skills forecast* -The forecast takes account of global economic developments up to May 2019.- Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale, 2019. Riproduzione autorizzata con citazione della font -nota informativa | ottobre 2019 | ISSN 1831-2454

4. Hard e soft skills per il 21° secolo. Competenze e orientamento

Il riconoscimento del ruolo fondamentale svolto dai processi educativi per costruire una cittadinanza attiva e responsabile, capace di prendere in carico in modo completo le dimensioni sociali, economiche, etiche ed ambientali dello sviluppo sostenibile, sollecita la riflessione pedagogica e il ripensamento delle azioni quotidiane realizzate in contesti scolastici.

È necessario partire da un presupposto tanto ovvio quanto apparentemente banale: il mondo si è evoluto. Con esso cambiano anche la concezione economica e le scelte decisionali con nuove strutture aderenti al contesto.

Se prima l'economia classica era praticamente assicurata prevalentemente da due fattori, il capitale e la forza lavoro (gli esseri umani), oggi uno speciale elemento si aggiunge ai primi due: “*i dati*”. Questi ultimi, con l'incessante e irrefrenabile evoluzione tecnologica sono divenuti la vera ricchezza per il presente e il futuro: un immenso serbatoio ove poter attingere per smontare e assemblare di continuo i sistemi economico-sociali e per mutare l'informazione in conoscenze che diverranno un inestricabile groviglio da cui far scaturire e maturare le nostre decisioni.

I dati li troviamo ovunque e possono essere usati in qualsiasi contesto lavorativo e non solo. Anche quando si compie un semplice acquisto, milioni di dati circolano, perfettamente ed indifferentemente, anche se ci preoccupiamo del controllo e della sicurezza.

È importante, pertanto, imparare a padroneggiare bene tutte le strutture e i canali che permettono la loro diffusione e comprenderne la loro funzionalità e spendibilità nella nostra vita e nel mondo lavoro.

Tuttavia, è da sottolineare che ci sono altre capacità da sviluppare non sono puramente di tipo tecnico: la mole di dati ed informazioni disponibili richiede doti di pianificazione, collaborazione, velocità nelle risposte, padronanza delle lingue, etc., tutte quelle componenti che ricomprendiamo nella categoria delle *soft skills*.

Per la scuola, diviene indispensabile ripensare al curriculum il che significa sicuramente tutelare la norma costituzionale, le indicazioni ministeriali e l'alfabetizzazione con il tradizionale

saper leggere, scrivere e far di conto, ma comporta pure la capacità progettuale e la costruzione di una solida formazione di base con una piena padronanza di un dominio specifico di sapere.

L'adattamento ai bisogni del XXI secolo implica la rivisitazione di pratiche, metodologie e di pianificazioni con il supporto delle tecnologie ormai invasive e pervasive in tutti i contesti.

Curiosità, capacità di giudizio, saper lavorare in gruppo, comunicare efficacemente, muoversi in situazioni complesse e contribuire creativamente sono solo alcune delle cose che nessuna macchina può replicare o sostituire. Queste competenze trasversali stanno rapidamente diventando opportunità positive per le aziende, e sono fortemente richieste nella ricerca di personale.

A fianco ad esse acquistano la loro importanza altre quasi sconosciute o scarsamente osservate e potenziate: empatia, capacità relazionali, equilibrio emotivo, resilienza, fiducia e determinazione nel voler conseguire il risultato desiderato.

Tale patrimonio non è esclusivamente "genetico" o frutto di doti innate, ma può essere coltivato e ben indirizzato in tutte le dimensioni del percorso educativo-formativo. Un tipico esempio è la possibilità di rimodellare i percorsi dell'alternanza scuola/lavoro attualmente PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento) e riflettere sulle attività e sui comportamenti rilevati al suo termine. Non si può pensare solo al carattere riduttivo e puramente orientativo e all'inserimento nel mondo lavorativo ma deve essere finalizzato alla formazione integrale della persona e del sé e alla relazione che si alimenta giorno dopo giorno a scuola tra allievo e docente).

Tale concezione, in sintesi, viene esplicitata pure nelle *Linee Guida per orientamento* ove si sottolinea che il sistema dell'istruzione e della formazione è impegnato a dare risposte soddisfacenti a bisogni orientativi specifici della fase di vita in cui l'esperienza dominante per la persona è quella legata all'apprendimento. *"L'orientamento infatti deve aiutare le persone a sviluppare la propria identità, a prendere decisioni sulla propria vita personale e professionale e, successivamente, a facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro"*. Lo stesso tentativo di definire la competenza sulla base delle semplici azioni osservabili non è assolutamente efficace o, quantomeno, lo è solo

parzialmente, in quanto definisce solamente una dimensione particolare della stessa: essa può essere considerata una risorsa complessa i cui contenuti di sapere e le abilità che le sono proprie non sono riducibili a singole prestazioni esplicite.

La nozione di competenza riguarda sia le singole prestazioni che l'individuo deve essere in grado di eseguire per lo svolgimento di un'attività o per la risoluzione di un compito, sia quel particolare processo attraverso il quale si è in grado di eseguire l'attività stessa. Il sapere può essere definito come condizione necessaria ma non sufficiente per la formazione della competenza: questa, infatti, esiste qualora la conoscenza stessa venga contestualizzata, ossia usata in un determinato tempo, in un dato spazio e attraverso le adeguate modalità.

Il mutamento stesso dei compiti e delle funzioni lavorative dovuto alla anche all'introduzione delle nuove tecnologie info-telematiche, ha comportato una evidente estensione di un lavoro di tipo indiretto, che implica una maggiore attenzione verso l'acquisizione e lo sviluppo di quelle abilità quali la capacità di coordinamento, di supervisione e di soluzione di casi nuovi ed imprevisti (Montedoro, 2011 pagg.44-64).

La definizione e lo studio delle competenze vengono, di fatto, valutate come “il volano” per il futuro, il principale “metro” in campo economico, utile a monitorare l'aumento della produttività e, in ultima analisi, della crescita di un paese.

Generalmente, il costrutto di “*competence*” è riconducibile a diverse dimensioni: saperi significativi e codificati, sequenze logico-operative, *problem-solving*, creatività, attitudini ad agire in un determinato spazio e tempo e vista la sua capacità di esprimere in modo diretto la relazione individuo-conoscenza, nonché l'integrazione tra «scuola/formazione professionale/impresa» attraverso la concezione di un sistema orientato sui bisogni e sui percorsi d'apprendimento individuali.

Se si opta per questa posizione, occorre trovare un giusto compromesso dai limiti posti dalla lingua ed originati dalla diversa interpretazione come indica il documento dell'ISFOL⁸².

⁸² ISFOL Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori - è un ente nazionale di ricerca sottoposto alla vigilanza del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Nasce nel 1972/73 con Decreto del Presidente della

In questo documento si precisa che bisogna fare una distinzione tra:

- Il concetto di «competenza» (al singolare) che è un concetto senza alcuna definizione teorica univoca e a forte specificità individuale. La competenza costituisce un patrimonio individuale e la sua acquisizione rileva un processo continuo; in questo senso la competenza è il processo di attivazione delle personali risorse, risultato (mai definitivamente codificabile) della messa in atto di saperi e di tecniche da parte di qualcuno in una data situazione.
- Le «competenze» (al plurale) che sono identificate per indicare degli obiettivi operazionali in un contesto di formazione, per proporre delle norme di riferimento e per integrare diversi sistemi di formazione. In questo senso sono dunque un costrutto: entità delle quali inferiamo l'esistenza e la presenza solo indirettamente, osservando un comportamento lavorativo efficace.

Il termine «competenza» (al singolare) indica un concetto attorno al quale si è acquisito un certo consenso, anche se il dibattito non è definitivamente chiuso. *Mentre le competenze comprendono la sfera dei saperi (conoscenze), del saper fare (capacità, abilità) e dell'essere (atteggiamenti) e le capacità di far fronte ad un compito, o a un insieme di compiti, riuscendo a mettere in moto ed a orchestrare le proprie risorse interne, cognitive, affettive e volitive, e a utilizzare quelle esterne disponibili in modo coerente e fecondo.*

In particolare, considerando gli attuali documenti ministeriali, M. Pellerey riporta la definizione più esaustiva inserita nella Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 C 111/4, che definisce le competenze come *“comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale; le competenze sono descritte in termine di responsabilità e autonomia* (Pellerey, 2008.).

La persona competente è, dunque, quella che è in grado di selezionare, combinare e mobilitare risorse per agire in modo

appropriato in un contesto e per rispondere ad una situazione professionale anche mediante l'utilizzo di soluzioni non propriamente convenzionali.

Sempre Gardner ci spiega come fino a pochi anni fa, la creatività veniva stimata dagli psicologi come una caratteristica peculiare di alcuni individui misurabile attraverso test fattibili solo con carta e penna.

Una persona, pertanto, per essere definita creativa doveva esprimere quel tratto in vari settori di prestazione⁸³.

La procedura usata per riconoscere le persone creative fu ripresa da Edward De Bono esperto sullo sviluppo della creatività.

I suoi studi circa il "pensiero laterale" inteso come la capacità di mutare cornice, di cercare disparate ed ingegnose soluzioni ad un dilemma, sono esclusivi e decretano la sua unicità in questo settore.

L'intellettuale De Bono enfatizza l'importanza di un modo di risolvere i problemi (*problem solving*) con un approccio non solo tradizionale, lineare e verticale, ma attraverso la pratica dell'osservazione, da varie prospettive, del problema stesso. A De Bono, pur riconoscendo alcuni limiti alle sue teorie va assegnato il merito di aver posto l'accento sull'importanza del metapensiero (pensare il pensiero) e di aver proposto un'infinità di quesiti interessanti con risoluzioni originali ed insolite.

Ne consegue che, tra i compiti fondamentali della formazione, vi è pure quello di contribuire a far emergere qualità intrinseche e ad accrescere il patrimonio di risorse che la persona possiede, di sostenere e facilitare in modo proattivo la stessa persona in tutte le sue azioni.

Lavorare per competenze, in tale ottica, presuppone una progettualità mirata in cui le conoscenze e le abilità disciplinari si intrecciano e acquistano una valenza formativa generale nel quadro sinottico delle discipline oltre che nelle attitudini di tutti e di ciascuno.

Gli indicatori e descrittori disciplinari rappresentano, poi, una sorta di categorizzazione e riformulazione degli obiettivi didattici

⁸³Gardner H. (2006) trad. Ester Donetti *Cinque chiavi per il futuro* - ed. Feltrinelli Milano. Ad esempio, agli intervistati nei test si chiedeva di immaginare il maggior numero di usi possibile per una graffetta, o ideare un titolo per uno scarabocchio, o di scegliere un termine da associare a due parole già date per esempio topo – cottage (tipo di formaggio) entrambi le quali possono essere associate a formaggio.

in cui possiamo ritrovare i vari segmenti della programmazione-progettazione curriculare.

Se l'attuale società complessa è dominata da un consumismo ed una mentalità scientifico-elettronico-tecnologico, quanto è anacronistico immaginare una proposta educativa volta alla promozione di valori umani e alla comprensione di significati universali ed irrinunciabili?.

In altri termini, considerando l'educazione come produttore e prodotto della società, ricerca del senso della vita, perseguimento di diritti, rispetto verso gli altri e la natura appare impossibile, oggi, proporre modelli educativi non congruenti con le nuove tendenze culturali quali: tecnocrazia, consumismo sfrenato, narcisismo, primato del corpo, cinismo, immersione nel presente, indifferenza e relazioni virtuali. Però, conciliare l'educazione con la cultura (emergente) propria del nostro tempo, costituisce un importantissimo compito non solo per "coniugare" nuovi paradigmi e teorie psico-pedagogiche, ma anche per pianificare la progettualità e l'organizzazione scolastica soprattutto se affidiamo alla scuola oltre al ruolo sociale ed esistenziale dell'istruzione, anche quello della formazione-educazione dell'individuo. Esistono tematiche che potrebbero rispondere a questa esigenza? Che dire della solidarietà umana; del rispetto della vita e dell'ambiente; della non violenza, delle ingiustizie sociali, dell'uguaglianza?.

"Nelle scuole di tutto il mondo i programmi di studi stanno forse cominciando a diventare più simili; di sicuro l'eloquio degli educatori pullula degli stessi paroloni ("standard di livello mondiale", "programmi interdisciplinari", "l'economia del sapere"). Io ritengo, nondimeno, che l'educazione che viene oggi impartita nelle sedi ufficiali continui in linea di massima a preparare gli studenti per il mondo del passato, anziché per i possibili mondi del futuro, "gli imperi dell'intelligenza" cui accennava Churchill. Questa realtà rispecchia, in una certa misura, il naturale conservatorismo delle istituzioni educative - un fenomeno nei confronti del quale ho espresso una certa simpatia. Ma ritengo che, più sostanzialmente, coloro che hanno l'incarico di elaborare le politiche di settore non abbiano ancora adeguatamente messo a fuoco i grandi fattori di cui in questa sede stiamo discorrendo. Entrando nello specifico: invece di esporre

apertamente i nostri precetti, noi continuiamo a dare per scontato che i fini e i valori dell'educazione siano ovvi. Riconosciamo l'importanza della scienza e della tecnologia, ma non insegniamo il modo di pensare scientifico, e tantomeno insegniamo i modi per far crescere negli individui le capacità di sintesi e creative che sono indispensabili al costante progresso scientifico e tecnologico. E troppo spesso vediamo nella scienza il prototipo di tutto il sapere, anziché un particolare modo di conoscere, efficace ma che deve essere integrato da altri punti di vista di carattere artistico, umanistico, e forse anche spirituale. Riconosciamo i fattori della globalizzazione -perlomeno quando ci vengono messo sotto gli occhi- ma non abbiamo stabilito in che modo preparare i più giovani perché possano sopravvivere e prosperare in un mondo diverso da quanto si sia mai conosciuto o immaginato fino a ora.” (Gardner 2006, pagg. 26 e 27).

Qui ancora una volta il pensiero di Howard Gardner visionario e provocante (2006). Una cosa è sicura, “guardare in avanti attraverso lo specchietto retrovisore” sembra una utopia, un ossimoro ma è comunque una possibile strada da intraprendere per un futuro radioso e orientato al rispetto dell'altro e del pianeta. Forse sarebbe opportuno non continuare ad essere miopi e sordi davanti alle evidenze per non correre il rischio che si avveri quanto affermato alcuni anni fa dal politologo tedesco Claus Offe, così come riportato da Giovannini (2012, pag.2) *“noi continuiamo a fare cose di cui è evidente che in futuro, a posteriori, ci dovremo pentire – e questo tanto sul piano tecnico-materiale quanto su quello della prospettiva Morale”*.

Conclusioni

L'apprendimento significativo, contestualizzato proiettato alla vera conoscenza connessa al preesistente e allo sviluppo di competenze che sono “celate” ma presenti in ciascuno di noi, è un processo che ci coinvolge durante l'arco della vita. Arricchisce, allarga il nostro “spazio mentale” e produce cambiamenti comportamentali che segnano le nostre scelte, il nostro futuro.

Il discorso sulle competenze è cresciuto sempre di più negli ultimi anni con una attenzione maggiore rivolta sia al valore conferito alle diverse discipline, sia all'elaborazione di progettazioni coerenti e adeguate a modelli di una preparazione diretta alle opportunità lavorative.

Nello specifico IEA, che coordina una serie di indagini internazionali per comprendere e migliorare i sistemi educativi in tutto il mondo, e OCSE-PISA hanno rilevato un paese “non omogeneo”; con studenti adolescenti che, a secondo del territorio in cui vivono, conseguono risultati differenti riguardo a degli standard nelle aree linguistico, matematico-scientifica.

Infatti, fonti di informazioni preziose, hanno proprio come obiettivo il confrontare le conoscenze e abilità essenziali raggiunte e che si rendono necessarie per la piena aderenza alla vita economica e sociale degli studenti. Esse rappresentano uno dei maggiori “driver” per calcolare l'aumento della produttività e l'analisi della crescita economica negli ultimi 15-20 anni.

Storicamente il settore della ricerca, in ambito educativo, ha visto proliferare frequenti dibattiti relativi alle possibili strategie e metodologie di ricerca da adoperare, sottolineando, di volta in volta,

quanto fosse complesso riuscire a rilevare la multidimensionalità del fenomeno educativo. (Trincherò R., Robasto D., 2019).

Pertanto, le ricerche nazionali ed internazionali OCSE-PISA permettono di ottenere una visione complessiva dei sistemi educativi, di come docenti e studenti si approcciano alle diverse discipline; utilizzano nella pratica didattica metodi e spazi di apprendimento; forniscono i loro feedback circa le personali percezioni e attitudini allo studio e alle singole prestazioni.

In Italia, l'interesse mostrato per lo sviluppo di una cultura solida e qualificata ha messo in evidenza alcune difficoltà specialmente quando si parla di competitività, selezione e padronanza di contenuti disciplinari, orientamento, valutazione ed indicatori di riferimento oggettivi.

Una società equa e solidale deve essere in grado di non lasciare indietro nessuno perché ognuno di noi può ottenere progressi nel generare idee diverse e originali e può riuscire a trasformare tali idee, in ulteriori saperi, tali da rendere tutti gli esseri umani (senza distinzione di età, genere, condizioni) consapevoli del proprio ruolo all'interno della stessa società.

I saperi per l'uomo contemporaneo diventano così: strumenti, strade, mezzi per la realizzazione, la crescita personale, l'inclusione sociale, lo stile di vita sostenibile, l'offerta di equilibri e sicurezze che convergono a edificare società pacifiche, a gestire la tutela della salute e della natura, a partecipare alla cittadinanza attiva. Per questo motivo l'attività di ricerca svolta ha riflettuto su come sia necessario adoperarsi per l'attuazione di percorsi educativo-formativi, confrontarsi su competenze e valori irrinunciabili, favorire la costruzione di una cultura etica (Minichiello, 2013) vitale per le nostre generazioni del futuro.

Purtroppo, in diversi aspetti, la ricerca ha fatto riscontrare che molti studenti, nel seguire i percorsi di studio, si trovano totalmente o parzialmente 'spiazzati' rispetto sia alle vocazioni personali, sia alla corrispondenza della formazione ricevuta e idonea alle richieste del mercato del lavoro.

Tutte le discipline dello scibile umano hanno lo scopo di far intraprendere un percorso di crescita e sviluppo.

Aspetti e fenomeni che caratterizzano l'attuale società storico-sociale-giuridico-economica, riguardano in modo trasversale molteplici ambiti disciplinari e allo stesso tempo questioni tanto urgenti e vicine che ri-affermano la responsabilità etica e l'interdipendenza tra ogni singolo membro e la collettività (Jonas H., 2014).

In ogni campo di azione è difficile immaginare che ognuno di noi possa, da solo, procedere sulla strada senza alcun tipo di inciampo, di illusione e di incrocio con l'altro, con il diverso.

Si possono selezionare, organizzare e dirigere autonomamente illimitati contenuti al completo servizio sia di un mero apprendimento personalizzato, sia di una formazione conveniente per la società desiderata le cui finalità corrispondono alla progettazione di un disegno di vita, all'autorealizzazione personale, alla maturazione di un pensiero critico e alla costruzione di *teste ben fatte* (Morin E., 2000), ma il valore della persona dipende anzitutto dalla misura in cui i suoi pensieri, i suoi sentimenti, e le sue azioni contribuiscono allo sviluppo dell'esistenza degli altri individui.

Si consideri, allora, l'importanza dell'intelligenza collettiva che consente al soggetto di esprimere liberamente e continuamente il punto di vista e dà la possibilità di fare appello alle risorse territoriali e alle qualità umane che appartengono alla stessa comunità e che ne costituiscono il capitale sociale su cui investire per individuare percorsi indirizzati alla realizzazione di obiettivi condivisi.

In sintesi, se la conoscenza viene distribuita tra una miriade di soggetti, grazie anche alle tecnologie digitali, essa non va dispersa e sprecata anzi – la si può usare in qualsiasi luogo ritenuto opportuno (Levy P., 1998).

Entra in gioco la sostenibilità e la scelta di un modello di sviluppo locale e globale che coglie e definisce le identità, le giuste opportunità, le diversità per investire sul nostro presente e futuro.

Il territorio, in questo caso, è preso in considerazione sia dal punto di vista economico, sia come il contesto in cui le risorse culturali, umane e storiche, si rivelano singolarmente molto preziose. La prosperità, al contempo, viene intesa come risultato della capacità di produrre beni per il mercato e di riuscire ad integrare tutti i soggetti di una comunità, compresi i soggetti svantaggiati e non produttivi, e si misura attraverso una sostenibilità che mette le risorse umane al centro delle politiche locali e globali (Truda G., Cimagalli F., 2019).

E la scuola cosa può fare per formare persone consapevoli, responsabili, capaci, riflessivi in modo proattivo e non riduzionistico sui fenomeni sociali, etici e politici?.

L'accesso all'istruzione è un diritto umano fondamentale. Per garantire il pieno successo formativo di tutti e di ciascuno la scuola, come istituzione di formazione per eccellenza, è il luogo deputato

per divulgare informazioni corrette, per accrescere conoscenze fondate su fonti sicure ed attendibili e per cooperare con dialogo e senso critico.

Essa è pure l'ambiente in cui meglio si alimentano livelli di autoefficacia, autostima e motivazione in quanto gioca un ruolo importantissimo nel consentire agli studenti, e non solo, di agire, pensare, fare ipotesi e previsioni e quindi scegliere se impegnarsi o meno per la loro autorealizzazione.

Nella motivazione intrinseca ed estrinseca si innesta l'azione propulsiva di un ambiente di apprendimento che riesca a leggere e governare la complessità dei fenomeni.

Per chi agisce in ambito formativo-educativo -in particolare per gli insegnanti- si presenta l'annosa incombenza di riscoprire l'importanza di una professione pericolosa che ha lo scopo di formare cittadini attivi, consapevoli, competenti, con personalità aperte, armoniose, creative. Questo viene prima di tutte le altre finalità, pur ugualmente importanti.

In effetti tra gli scopi dell'istituzione scolastica, oltre a quello di promuovere lo sviluppo di cittadini consapevoli e responsabili, vi è sicuramente il garantire l'alfabetizzazione, l'orientamento e la preparazione dei giovani alle attività del futuro per una collocazione nel mondo del lavoro congruente con la persona e con il contesto esterno (Cedefop, 2020).

Tale obiettivo è strettamente correlato ad un processo di costruzione di competenze determinato dalla concatenazione di componenti intuitive, qualitative e quantitative e sotto l'influenza di condizionamenti contestuali, sociali, culturali, emotivi (ASVIS, 2020 - *SDGs Agenda 2030*).

Spesso, l'idea del cambiamento viene associata al tentativo di aggiustare qualcosa che non funziona. Per molti educatori/formatori la strategia e il piano di azione da adottare riguardano esclusivamente come trovare una risposta per migliorare i sistemi o i processi che sussistono.

Ma se pensiamo alle grandi invenzioni (tecnologie, trasporti, etc.) o alle grandi opere compiute nella storia umana (opere artistiche, vaccini e farmaci salvavita, sbarchi sulla luna, etc.) solo poche erano frutto di progetti già ipotizzati per risolvere un problema.

Le persone hanno cercato di proseguire le loro pianificazioni per poter realizzare sogni: costruire, creare dal nulla.

Riassumendo, le esperienze svolte mi hanno permesso di riflettere sulla necessità di mettere sul tavolo argomenti legati alle

riforme in ambito scolastico, all'emergenza educativa, alla presa di coscienza di un rispetto di regole condivise e alle strategie d'insegnamento, in poche parole al tema della educazione-formazione come proposta di soluzione per la sopravvivenza dell'uomo e del Pianeta.

Sono stati costruiti due questionari, in modo empirico, per evitare una mole di dati da raccogliere e per concentrare il soggetto intervistato su alcuni aspetti che si volevano indagare. Gli items individuati per i questionari, infatti, ruotano sul significato e sul valore che un giovane può attribuire alle discipline dell'area umanistica e di quella scientifica in riferimento alla crescita di una società e ad una personale percezione per sé stessi e per le generazioni future.

Alcuni limiti della ricerca rilevati:

- Le domande utilizzate (5 in tutto) sono scaturite da un sondaggio di gradimento. L'interesse manifestato durante l'attività realizzata con gli studenti ha favorito un clima collaborativo, di partecipazione concreta e massiccia che ha acceso anche il desiderio di avviare ulteriori dibattiti, non compiuti, e narrazioni di esperienze personali

- Le ampie argomentazioni non sbrogliate riguardo a due particolari aspetti legati al tema della continuità: a) il principio della continuità giuridico, psicologico e pedagogico; b) l'effetto Penelope (mancato raccordo tra i tre ordini di scuola), hanno comunque dimostrato che tra i tre gradi di scuola esiste ancora un'evidente "discontinuità" che rende problematico e, spesso, conflittuale il passaggio da un ordine all'altro della scuola.

- Il gruppo di studenti selezionato, per la somministrazione del questionario, è stato prevalentemente femminile così da far emergere il coinvolgimento diretto del genere femminile che solitamente subisce forme di discriminazione e di pregiudizio nel settore lavorativo.

- la percezione di argomenti che ci fanno considerare di essere più o meno "portati" verso una determinata materia anziché un'altra, e quindi più propensi a stimolare quel tipo di intelligenza piuttosto che un'altra;

- l'idea che alcune materie non siano per nulla "indispensabili" e utili per la nostra vita e che, anzi, ci rubino tempo a sfogliare contro voglia pagine di libri, formule, date, versi, calcoli da memorizzare senza alcun significato.

- il legame, che tocca la sfera più umana, tra il processo di insegnamento-apprendimento e la relazione educativa.

Infine, non sono rari per gli studenti i dubbi emersi sulle scelte effettuate e sulle reali opportunità ricevute dagli insegnanti.

Tuttavia, in riferimento al diritto allo studio e all'ideale di un sapere universale (*pansophia*), per tutti gli intervistati, è fondamentale formare dei cittadini che, trovandosi in qualsiasi luogo o parte nella società, siano in grado di "apprendere" lungo tutto l'arco della vita, con la consapevolezza di essere interdipendenti ad una comunità, di doversi confrontare responsabilmente e criticamente con infinite informazioni all'interno di una fitta rete di comunicazione, di instaurare rapporti civili con l'ambiente, con gli altri, di muoversi con resilienza tra i rischi, le sfide, le contraddizioni e i conflitti culturali, ideologici politici.

Vengono restituiti i risultati di due indagini compiute tra studenti di fascia di età diversa e frequentanti differenti contesti (Scuola Secondaria II grado Avellino e Università Salerno) per la eventualità di continuare a sperimentare pratiche in terreni ancora molto fertili. In fondo il futuro dell'umanità dipende dal lavoro di altri uomini, che hanno selciato e continuano a selciare questi ed altri terreni al fine di incoraggiare a dare nella stessa misura ciò che noi abbiamo ricevuto e che tuttora riceviamo.

Postfazione

Politiche educative territorializzate. Disuguaglianze, integrazione e mutamento sociale

di *Giovanna Truda*

1. Integrazione sociale e territorio

Il territorio rappresenta lo spazio fisico e simbolico entro il quale avviene il confronto tra gruppi e culture diverse e nel quale si esplicano sentimenti di tolleranza e di contrasto tra le comunità territoriali locali e i gruppi etnici e sociali esterni.

Il problema dell'integrazione sociale, oggi molto presente nella riflessione di studiosi e ricercatori delle scienze della società, diviene fondamentale. Il concetto di integrazione infatti assume valenze politiche, sociali e culturali ancor più rilevanti se riferite al sistema formativo-educativo, sottolineando le responsabilità e la funzione insostituibile che essa assume nell'integrazione sociale degli individui. Se fino agli anni 80 in Italia il problema dell'integrazione ha riguardato principalmente l'inserimento dei disabili e delle diverse condizioni socioculturali, ovvero le fasce di popolazione più emarginate, in quest'ultimo ventennio l'attenzione degli studiosi si è concentrata in particolare sugli immigrati. Gli immigrati considerati "diversi", altro da noi costituiscono

nell'agenda politica uno dei grossi problemi sui quali ideologicamente far ricadere buona parte delle responsabilità per ciò che riguarda l'ordine pubblico. L'integrazione degli immigrati nel tessuto socioculturale è associata spesso all'opportunità di ottenere vantaggi nei sistemi produttivi o di considerarli alla stregua di risorse, ancorché demografiche, sulle quali poter contare in futuro a fronte di un aumento della natalità pari a zero registrata in Italia.

L'integrazione intesa come processo relazionale rispetto ad uno specifico territorio; come probabile processo di riconoscimento di sé e degli altri in un gioco relazionale e rivelatorio, fondamentale per gli equilibri sociali e per la riproduzione delle necessarie differenze con le quali si suole indicare la società postmoderna. Lo sviluppo sostenibile del territorio dipende principalmente dall'integrazione delle diverse risorse disponibili, tra cui quelle umane. L'intelligenza territoriale si riconosce proprio per le capacità di gestione efficiente ed efficace di tutte le risorse fruibili limitatamente ai bisogni reali della popolazione. È chiaro che per questi processi il sistema educativo è chiamato a ricoprire un ruolo di responsabilità preponderante e si riconosce almeno in una triplice manifestazione: funzioni, prestazioni e riflessione. Tale sistema sicuramente dovrà superare non poche difficoltà dovute essenzialmente al nuovo e al superamento di forme tradizionali di didattica. Questo comporta un aggiornamento continuo della categoria dei docenti soprattutto alla loro capacità di aprirsi al pluralismo culturale gestendolo attraverso l'osservazione diretta e una partecipazione attenta e attiva, nel senso di consentire a ciascun soggetto di manifestare e affinare le proprie capacità e i propri bisogni fondamentali.

2. Rapporto tra educazione e società

La concezione classica della sociologia fa derivare il concetto di educazione dall'organizzazione sociale, dagli obiettivi e dalle aspettative che sono definiti socialmente.

Paci sostiene, che fino agli anni Cinquanta, la scuola è stata in grado di rispondere alle aspettative sociali e ad una esplosione di richiesta formativa che confluirà nella scuola di massa, per cui la scuola diventa un ambito carico di aspettative individuali di promozione e di mobilità (Paci, 1992). Questo periodo si caratterizza, secondo Cesareo (Cesareo, 1968), col prevalere di un

sistema formativo decisamente scuolacentrico, in cui il fulcro è rappresentato dalle istituzioni scolastiche; verso la fine degli anni Sessanta si delinea una crisi generale del sistema scolastico nelle società occidentali; una richiesta di diversificazione nell'istruzione e le aspettative crescenti mettono in discussione il modello che attribuisce alla scuola un ruolo centrale.

Questa fase di svolta rappresenta l'inizio di un lungo periodo caratterizzato da una discontinuità del rapporto tra sistema educativo e sistema società; i mutamenti socioculturali avvenuti nei diversi ambiti economico, sociale, politico e culturale determinano tale rottura e fenomeni di rilevanza sociale come la disoccupazione evidenziano questo strappo facendo riemergere conflitti finora relegati in ambiti specifici.

Il delinarsi di un nuovo scenario che contempla una pluralità di agenzie e occasioni formative si accompagna alla rottura del rapporto tra sistema sociale e sistema educativo; tuttavia, la scuola conserva ancora una posizione rilevante nella società e nella vita dei soggetti, nonostante una riconosciuta difficoltà nell'instaurare relazioni tra i diversi elementi che concorrono alla formazione del processo educativo per esempio tra gli attori, le sedi, i docenti e le strutture a disposizione. Con tutto ciò, tale difficoltà ha consentito e sostenuto il delinarsi e lo svilupparsi del concetto di rete, del lavorare in rete e della realizzazione di un sistema informativo integrato.

Un sistema con la scuola al centro riflette il pluralismo culturale della realtà con i suoi processi di differenziazione sociale e le autonomie che ne derivano accentuano la separazione tra le decisioni individuali e quelle della struttura sociale (Besozzi, 2021); tutto ciò fa riemergere, come dimensione costitutiva della società, la categoria del conflitto finora messa da parte.

L'impianto teorico generale, che presuppone un sistema culturale condiviso, trascurando l'elemento conflittuale connaturato al sistema, entra in crisi ed è sottoposto a una rimodulazione soprattutto in relazione alle diverse funzioni, latenti, manifeste, o eventuali disfunzioni che il sistema stesso deve assolvere.

La riconosciuta autonomia spingerà a una lettura del sistema educativo e del processo formativo in termini funzionali alla società e permetterà lo sviluppo di un senso critico rispetto a forme di condizionamenti che possono determinare disuguaglianze. Rendere autonoma la scuola significa riconoscerle un ruolo attivo e alla possibilità di riflettere su sé stessa, ma soprattutto permetterle

di proporre o modificare obiettivi e funzioni e stabilire legami con l'ambiente sociale che la circonda.

Tuttavia, si tratta di un'autonomia relativa o parziale; un totale distacco dal sistema sociale non è possibile né auspicabile. Il distacco in ogni caso porta alla formulazione di un rapporto dialettico che riconosce l'autonomia delle singole parti e la loro specializzazione lasciando emergere orientamenti e significati diversi rispetto a valori e comportamenti.

I cambiamenti profondi in atto nei sistemi sociali riguardano finanche una certa idea di società stessa; le teorie costruite attorno ai processi sociali, pertanto, sono inadeguate e inidonee a spiegare le nuove relazioni sia all'interno della famiglia ma anche e soprattutto della scuola.

L'azione educativa della scuola rappresenta una tra le più importanti risorse sociali attraverso cui realizzare l'uguaglianza degli individui; tuttavia, non è in grado di superare del tutto o addirittura annullare gli impedimenti alla partecipazione nonostante faccia da garante alla sua promozione.

La scuola riveste un ruolo di fondamentale importanza ai fini dell'integrazione sociale; è investita di una duplice funzione. una più legata all'individuo e alla sua sfera personale, l'altra, orientata al suo inserimento e alla sua integrazione nel sistema sociale.

I processi di integrazione sociale non possono prescindere da una analisi dell'azione e delle funzioni che la famiglia e soprattutto la scuola esercitano. I forti cambiamenti sociali e le nuove fonti di riproduzione sociale attraverso l'uso delle tecnologie informatiche hanno inciso notevolmente sulle abitudini e sulle forme di comunicazione degli individui e la scuola in questo senso deve adeguarsi per non auto-escludersi da questo processo.

Il sistema scolastico assume un'importanza prioritaria perché è la scuola che esercita un'azione integrativa del soggetto nel mondo sociale, competenza specifica che le è riconosciuta e non è riscontrabile in altre istituzioni; tutta la modernità ha indicato l'istituzione scolastica come principale fonte di riproduzione della società e di emancipazione del soggetto.

Il sistema educativo è indispensabile nel processo di formazione e sviluppo di una società; rappresenta il luogo simbolico nel quale è depositato il sapere di una determinata cultura.

La scuola di oggi deve affrontare una sfida importante, mantenere il suo ruolo di custode dei valori di una civiltà pur accogliendo quelli di nuovi cittadini come gli immigrati che fanno pervenire una pluralità di istanze da interpretare e che sono custodi

di un patrimonio di conoscenze e tradizioni differenti. Riconoscere le differenze rende possibile la comunicazione e l'accordo tra le parti in base a principi universali.

3. Sistemi educativi e cittadinanza europea

I sistemi educativi svolgono uno strumento essenziale e indispensabile nella costruzione dell'identità e della personalità degli individui e svolgono quindi un ruolo fondamentale nel rendere possibile una cittadinanza europea, intesa come unità di una molteplicità. Il confronto tra i sistemi educativi dei paesi dell'Unione Europea ci permette di cogliere opportunità per la ricerca e la crescita del sistema scolastico; esso deve avvenire in due dimensioni fondamentali: l'organizzazione, anche amministrativa, e le difficoltà che oggi la scuola deve affrontare. Infatti, è possibile riscontrare, nei diversi paesi che compongono l'Unione Europea, differenti riferimenti legislativi, percorsi distinti nella formazione degli insegnanti, centralizzazione e decentramento del sistema.

Tuttavia, i sistemi educativi si ritrovano ad affrontare molte difficoltà, "classiche" e "moderne", "vecchie" e "nuove".

L'educazione dei bambini e degli adolescenti disabili e alla questione degli stranieri a scuola e tutto ciò si trasforma in un sovraccarico di funzioni scolastiche possono essere considerate classiche. Tra le "questioni moderne" invece ritroviamo l'uso della tecnologia che ha permesso di avere un approccio eterogeneo nella relazione docente-discente. Le nuove forme di comunicazione rappresentano lo strumento fondamentale tra il mondo interiore e l'ambiente circostante, quindi uno strumento indispensabile per l'incontro tra sé stesso e gli altri. Da alcuni anni gli agenti tradizionali della socializzazione hanno riconosciuto una crisi significativa e i media sembrano essere l'unico punto di riferimento per definire le situazioni di legittimità nell'ambiente, posseggono dispositivi per scambiare messaggi e ricevere informazioni, ma anche per costruire relazioni sociali e identità personale. I media, per i giovani, sono elementi essenziali per il mondo in cui vivono e realizzano la loro esperienza. Si parla, di *media education* e ci si riferisce al modo in cui la scuola utilizza la tecnologia per comunicare con e tra i giovani.

4. Politiche educative territorializzate

Nel mondo globale educativo, due sono le tendenze estreme nella relazione scuola e territorio: 1) l'apertura sull'ambiente, considerata come risultato di una volontà collettiva degli attori sociali di trasmettere e dare senso alla propria identità e a quella del proprio territorio, dei "sapere locali", come afferma la Banca Mondiale "Sapere locali per lo sviluppo" e 2) il rapporto scuola-comunità ovvero il territorio come contesto o il territorio nell'ambito delle politiche educative. Il territorio come contesto può essere neutro, o da neutralizzare, ovvero eliminare un insieme di "impedimenti" sociali localizzati che tuttavia potrebbero rappresentare anche un gamma di opportunità come la cultura o l'ambiente.

La scuola può essere co-pianificatrice del territorio, può partecipare all'ammodernamento e può occupare il territorio con politiche educative, dall'alto, con l'effetto del centralismo, e dal basso con l'iniziativa locale. Il territorio deve aprire e modernizzare le pratiche per ridurre il divario tra territori rurali e territori urbani evitando l'effetto di "deficit culturale" legato al territorio e allo stigma delle zone rurali.

Abbiamo bisogno di dispositivi come raggruppamenti educativi intercomunali (RPI), che rappresentino gruppi di lavoro, costituiti da diversi esperti, che muovendosi sul territorio animano le relazioni.

5. Le differenze di genere

Raymon Boudon (2003) ha affermato che il sistema educativo non dà l'impressione di poter contribuire allo sviluppo degli individui, insegnandogli la realtà, tuttavia, deve pensare all'importanza di accrescere l'istruzione come elemento positivo della società occidentale. La centralità del cambiamento della società e la centralità di temi come le differenze di genere sono stati al centro del dibattito dagli anni '70 e molte risoluzioni comunitarie, introdotte nel sistema scolastico soprattutto in Italia a partire da questo periodo, si sono occupate di parità tra ragazze e

ragazzi per l'istruzione (85/C166/01) e la Formazione Professionale (88/A2/68).

Tuttavia, non è possibile attivare cambiamenti soltanto con risoluzioni comunitarie ed altre disposizioni giuridiche nazionali o europee perché siamo di fronte ad un problema culturale.

Nella formazione di base, è il docente ad avere un ruolo fondamentale; egli deve ideare, progettare e produrre strategie educative e proporre modelli relazionali nel rispetto dei generi e prevenire la trasmissione di modelli stereotipati. Nel 2010 Education and the Bologna Process nel proporre raccomandazioni alle politiche nazionali educative affermava che è necessaria un'elaborazione di una conoscenza comune attraverso le competenze (commissioni, reports, benchmarking) utilizzando strumenti flessibili: programmi, azioni, progetti con il contributo alla definizione delle politiche nazionali e il loro coordinamento attraverso il quadro operativo (obiettivi comuni) e strumentale (cooperazione e strumenti di recupero). I singoli progetti possono diventare strumento di politiche educative condivise e chiave di convergenza politica tra comunità educativa e politica nazionale in un dispositivo di governance nazionale, sovranazionale (coordinamento dei progetti e progetto politico), spaziale (piano di formazione della rete, progetto di attrezzature), locale (progetto scolastico, comunità educativa o professionale). Può altresì essere uno strumento per l'insegnamento dell'istruzione e della formazione (iniziale, continua, professionale), individuale e collettiva (studente, classe, gruppo). E tuttavia può essere un valore comune l'interesse superiore sugli obiettivi trasversali, l'interdisciplinarietà, i team e le strutture, la responsabilità e l'autonomia degli attori. Il progetto culturale così inteso è caratterizzato da una tensione tra due approcci che convivono, soprattutto nel campo dell'educazione, da un lato approccio tecnologico come uno strumento di progresso, e dall'altro, un approccio tecnologico alla crisi degli anni 80 anni.

Una visione d'insieme e un approccio individualizzato in una dimensione educativa ed una valutativa ma in un processo di autonomia degli attori.

Conclusioni

Il sistema educativo dovrebbe aprirsi a nuovi percorsi di lavoro che prevedono interventi nella scuola, nella formazione degli

insegnanti, nella creazione di sussidi e strumenti di lavoro, in esperienze socioeducative extrascolastiche che prendano spunto e includano il territorio nel quale la scuola è inserita, e nella costruzione di centri di servizio sul territorio ovvero *centri interculturali territoriali*. Il processo di sviluppo sostenibile di un territorio deve considerare la funzione centrale che ricopre al suo interno il sistema educativo allo stesso modo la scuola non può prescindere dal territorio.

A nostro avviso, si dovrebbe procedere in una relazione biunivoca che contempra un'attività partecipata e responsabile delle parti i cui obiettivi siano condivisibili per permettere alla scuola di partecipare in modo attivo allo sviluppo del territorio e non rimanerne avulsa e al contempo tendere a una reale e fattibile crescita territoriale di sviluppo sostenibile, tenendo conto delle differenti tradizioni culturali, ma anche di contesti e territori diversi.

Dovremmo, pertanto, riflettere su una formazione coordinata modellata al fine di costruire una cittadinanza riconoscibile orientata a tali valori.

Bibliografia di riferimento

- AgID Agenzia per l'Italia Digitale (2014), *Programma nazionale per la cultura, la formazione e le competenze digitali Linee Guida - Indicazioni strategiche e operative*, Roma comunicazione@agid.gov.it - www.agid.gov.it - <https://pasqualepopolizio.it/wp-content/uploads/2019/02/linee-guida-programma-nazionale-cultura-formazione-competenze-digitali.pdf>
- AA.VV. (2017), a cura di De Bartolomeo M. e Magni V., *L'Occidente e Le altre culture* percorso tematico Bergamo, ATLAS.
- AA.VV. (1994), (a cura di Howe L e Wain), *Predire il futuro dall'oracolo al computer* – Stephen Hawking - Bari, Edizioni Dedalo.
- Agenda 2030 (2015), *I 17 obiettivi per trasformare il nostro mondo*.
<https://unric.org/it/agenda-2030/ONU>
<https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>
- Agenzia europea dell'ambiente (2012), *Stato e pressioni sull'ambiente marino e costiero del Mediterraneo*.
<http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/statoambiente/tematiche2013/>
- Alù A. (2020), Consigliere Internet Society *DESI 2020, il punto più basso per l'Italia: tutti i problemi da risolvere*
<https://www.agendadigitale.eu/cittadinanza-digitale/desi-2020-il-punto-piu-basso-per-litalia-tutti-i-problemi-da-risolvere/>

Ammaturo N. (2012), *Tra vulnerabilità e resilienza - Con uno sguardo al mondo e uno alla comunità*. Napoli, ed. Loffredo.

Ammaturo N. (2012), *Noi, gli altri, il mondo* Napoli, Loffredo.

Annali della Pubblica Istruzione:
http://www.indicazioninazionali.it/wphttp://www.indicazioninazionali.it/wpcontent/uploads/2018/08/Indicazioni_Annali_Definitivo.pdf
[content/uploads/2018/08/Indicazioni_Annali_Definitivo.pdf](http://www.indicazioninazionali.it/wpcontent/uploads/2018/08/Indicazioni_Annali_Definitivo.pdf)

Astarita C. (2016), *Panorama Più tempo libero e meno lavoro, la ricetta americana per godersi la vita*
<https://www.panorama.it/economia/piu-tempo-libero-e-meno-lavoro-la-ricetta-americana-per-godersi-la-vita>

ASVIS (2015), *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*
https://asvis.it/public/asvis/files/traduzione_ITA_SDGs_&_Targets.pdf

ASVIS (2020), *SDGs (nell'acronimo inglese) Obiettivi Agenda 2030, articolati in 169 Target da raggiungere entro il 2030*.
https://festivalsvilupposostenibile.it/public/asvis/files/Icons_ITA_coppy.pdf

Barile, S. (2000), *Contributi sul pensiero sistemico in economia d'impresa*. Collana Arnia, No. 18. Edizioni Culturali Internazionali, Roma.

Barile, S. (2009), *Management sistemico vitale*. Giappichelli, Torino

Barley, S. R., Orr, J. E. (Eds.). (1997), *Between craft and science: Technical work in U.S. settings*. Ithaca, NY: Cornell University Press

Barroso J. M. D. (2011), *Rinnovamento europeo - Discorso 2011 sullo stato dell'Unione - Parlamento europeo*.
https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/SPEECH_11_607

Basu K. (2013), *Oltre la mano invisibile ripensare l'economia per una società giusta*, Roma, ed. Laterza.
https://books.google.it/books?hl=it&lr=&id=sd6hDwAAQBAJ&oi=fnd&pg=PT3&dq=Basu+economista&ots=x6k6kPUUj&sig=sLh-X8wE9kjWFC0WhH1bDFuMytg&redir_esc=y#v=twopage&q=Basu%20economista&f=false

Bauman Z. (1999), *La società dell'incertezza*, trad. it., Il Mulino, Bologna.

- Bauman Z. (2002), *La solitudine del cittadino globale*, Feltrinelli, Milano.
- Bauman Z. (2002), *Modernità liquida*, Laterza biblioteca 14, Adelphi Edizioni, Bari.
- Bauman Z. (2004), *Amore liquido*, Laterza Bari.
- Besozzi E. (2021), *Educazione e società*, Carocci Editore, Roma.
- Bocconi S.; Chiocciariello A.; Dettori G.; Ferrari A.; Engelhardt K.; Kamylyis, P. & Punie, Y., (2016), Developing computational thinking in compulsory education. *EU Commission, JRC Science for Policy Report* Bocconi-<https://startupitalia.eu/64950-20161027-quali-competenze-servono-trovare-lavoro-oggi-ricerca-bocconi>
- Bonazza V., Manzo G. (2016), *La qualità del fare scuola*, Anicia, Roma.
- Bottani N. (2013), *Requiem per la scuola? Ripensare il futuro dell'istruzione*, il Mulino - Bologna.
- Boudon R. (2003), *Declino della morale? Declino dei valori?*, Bologna, il Mulino.
- Braudel F., Pischedda C. (1976), *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, ed. Einaudi, Bologna.
- Bruner J. (2007), *La cultura dell'educazione*, ed. Feltrinelli, Milano.
- Bruni L. (a cura di 2013), *Dalla crisi al ben-essere- Primo piano* - n. 3 – 2013. <https://www.edc-online.org/es/header-pubblicazioni/archivio-documenti/luigino-bruni/articoli/1589-130210-cn-intervista-sen/file.html>, ed. Città Nuova, Roma
- Burke P. (1992), *Una rivoluzione storiografica, La scuola delle Annales* ed. Laterza, Roma.
- Campedelli L. (1966), *Fantasia e logica nella matematica*, ed. Feltrinelli - Milano.
- Casanova D. (2018), *Fare la storia del Mediterraneo - Lo spazio geo storico e le definizioni di Med. - L'unità del Mediterraneo tra storia e natura* - Piattaforma Pegaso International. http://video.unipegaso.it/Scienze/Singoli/StoMod_Casanova/ModXX/EN/FareMediterraneo/FareMediterraneo.pdf
- Cedefop (2014), *Cedefop's European skills and jobs (ESJ) survey* in all EU28.
- Cedefop (2016), *What are the skills of the future?*

- https://skillspanorama.cedefop.europa.eu/en/blog/what-are-skills-future#_ftn2 Commissione Europea
- Cedefop (2018), *Anticipating and matching Skills* - European Training, (2012).
https://www.etf.europa.eu/sites/default/files/m/31F36458BEACA338C1257AAD0039765D_Skills%20matching_synthesis%20report.pdf
- Cedefop (2019), *Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale* - https://epso.europa.eu/job-opportunities/institutions-and-agencies/2144-edefop-european-centre-development-vocational_it - <https://www.isfol.it/https://invalsi->
- Cedefop (2020), *Previsione delle competenze del Cedefop per il 2020: sfide e opportunità nell'era del coronavirus* <https://www.cedefop.europa.eu/en/news-and-press/news/2020-edefop-skills-forecast-challenges-and-opportunities-coronavirus-era>
- Cedefop (2020), *Skills forecast* - The forecast takes account of global economic developments up to May 2019. Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale, 2019.
- Cesareo V. (1968), *Insegnanti, scuola e società*, Il Mulino, Bologna.
- Cesareo V. (1993), *Sociologia teorie e problemi*, ed. Vita e Pensiero, Milano.
http://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2020/february/documents/papa-francesco_20200207_education-globalcompact.html
- Clark R.W. (1976), *Einstein, the life and times* (trad it.) ed. Rizzoli, Milano
- Codeluppi V. (2014), *Globalizzazione* (05/05/2014) <https://www.doppiozero.com/globalizzazione> ed. doppiozero – MI.
- Colazzo S. (2018), *Ricerca empirica, ricerca sperimentale e buone prassi. Alcuni casi di studio* Piattaforma Pegaso International. http://video.unipegaso.it/01SCUMA/PedSperII/Colazzo/Ricerca_empirica/RicercaEmpiricaEN.pdf
- Colazzo S. (2018), *Pianificazione della ricerca e formulazione delle ipotesi* Piattaforma Pegaso International - http://video.unipegaso.it/01SCUMA/PedSperII/Colazzo/Pianificazione_ricerca/FormIpotesiEN.pdf
- Colazzo S. (2018), *Gli strumenti, attuazione della ricerca, presentazione dei*

- risultati*Pegaso International.
<http://video.unipegaso.it/01SCUMA/PedSperII/Colazzo/Strumenti/StrumentiEN.pdf>
- Commissione EU (2016), 10.06.2016-*Una nuova agenda per le competenze per l'Europa: Lavorare insieme per promuovere il capitale umano, l'occupabilità e la competitività* -Bruxelles
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52016DC0381&from=it>
- Commissione EU (2017), *Libro bianco sul futuro dell'Europa*
https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/libro_bianco_sul_futuro_dell_europa_it.pdf
- Commissione europea COM2025 (2017), marzo 2017 *Libro Bianco sul futuro dell'Europa*
https://ec.europa.eu/commission/sites/betapolitical/files/libro_bianco_sul_futuro. Commissione europea, direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione
- Commissione Europea, (2019), *Documento di riflessione verso un'Europa sostenibile entro il 2030* <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=COM:2019:22:FIN&from=EN>
- Commissione Europea ET (2020), *Collaborazione strategica a livello europeo (quadro ET2020)*
https://ec.europa.eu/education/policies/european-policy-cooperation/et2020-framework_it
- Corrao F.M. (2009), trad. e cura di - *Adonis, Ecco il mio nome*, Donzelli, Roma.
- Corrao F.M. (2011), *Le rivoluzioni arabe. La transizione mediterranea*, Cortina editore, Milano.
- Corrao F.M (2017), *Leggere l'Altro nella poesia della diaspora araba: Adonis* <https://core.ac.uk/download/pdf/141687603.pdf>
- Costa M. (1979), *Mutamento sociale e procedure educative* ed. Edi-sud, Napoli.
- Cresson E. *Società Conoscitiva* (1995), Libro bianco su Istruzione e formazione - Commissione delle Comunità Europee.
- Darr A. (2006), *Selling Technology: The Changing Shape of Sales in an Information Economy*. Cornell University Press, Ithaca. NY

- D'Alessandro J. (2017), *L'intervento di Stephen Hawking al Web Summit di Lisbona*
http://www.repubblica.it/scienze/2017/11/07/news/stephen_hawking_1_intelligenza_artificiale_potrebbe_distuggere_la_nostra_societ%C3%A0_180512655/?ref=search
- D'Addazio M. (2008), *L'organizzazione e la gestione delle istituzioni scolastiche oggi*, ed. Anicia, Roma.
- De Canale B. (2018), *Società complessa e identità plurale* Pegaso Intern.
https://d2gp8cfthhkfe2.cloudfront.net/prof_b.decanale/SocietaComplessa/SocietaComplessaEN.pdf
- De Landsheere G. (1982), *La recherche expérimentale en éducation*. Paris Unesco Bureau international d'éducation. Sciences de l'éducation - <https://orbi.uliege.be/handle/2268/86505>
- De Luise Farinetti (2010), *Lezioni di storia della filosofia*, Zanichelli editore SpA - BO
- Leibniz Gottfried Wilhelm von *Metodo matematico e calcolo simbolico (in articolo Le metafisiche della modernità)* n.5 Torino, Utet, 2000, vol. I, pp. 183-187; 211-212
- De Vita G. (2018), *Introduzione alla metodologia della ricerca sociale*
<http://video.unipegaso.it/01SCUMA/Sociologia/DeVita/EN/MethodRicercaSoc/MethodRicSoc.pdf>
- Delors Jacques: Report to UNESCO (1996) of the International Commission Education for Twenty-first-Century-*Learning: the treasure within* <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000109590>
- Dermol Valerij, Vesna Skrbinjek, Trunk Nada (2019), *Predicting students' satisfaction using a decision tree*, https://www.researchgate.net/publication/334061905_skills_that_get_you_a_job
- Derrida J. (2014), *Storia della menzogna*, Roma - ed. Castelvechhi
- Dewey J. (1965), *Il mio credo pedagogico. Antologia di scritti sull'educazione*, Firenze - La Nuova Italia.
- Di Iasio D. (2013), *Per un'economia umana* Pensa Multimedia – collana Humanities <http://www.garganounesco.it/per-uneconomia-umana-di-domenico-di-iasio/>
- Di Nuoscio E. (2015), *Ragioni e razionalità. Alcune considerazioni*

- sull'epistemologia di Raymond Boudon*, 1998. Quaderni di sociologia n. 68 - <https://journals.openedition.org/qds/295>
- Discorso del Santo Padre Francesco (*febbraio 2020*), ai partecipanti al convegno sul tema “Education: The Global Compact” – Libreria Editrice Vaticana
- Donald M., Johnston R. (1989), *Intelligenza artificiale e futuro dell'uomo* Verderio. Scuola 2030 un'iniziativa promossa da MIUR, Indire e ASviS.
- Donofrio, N., Sanchez, C., Spohrer, J. (2010), *Collaborative Innovation and Service Systems: Implications for Institutions and Disciplines*, in *Holistic Engineering Education*, Edited by Domenico Grasso.
- Donofrio, N., Spohrer, J., and Zadeh, H. (2010), *Research-Driven Medical Education and Practice. A case for TShaped Professionals* – edit Nicholas Donofrio and Jim Spohrer and Hossein S.Zadeh
- Epale (2020), *Istruzione adulti Risorse: L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, nuovo quadro strategico delle Nazioni Unite*
<https://epale.ec.europa.eu/it/resource> -
<https://epale.ec.europa.eu/it/resource-centre/content/legenda-2030-lo-sviluppo-sostenibile-nuovo-quadro-strategico-delle-nazioni>
- European Union (2019), *Education and Training Monitor 2019 Education and Training Monitor 2019 Italy* - Luxembourg: Publications Office of the E.U. (2019) -
https://ec.europa.eu/education/sites/education/files/document-library-docs/et-monitor-report-2019-italy_en.pdf, Luxembourg
- Eurydice (2019), *I Quaderni di Eurydice Italia*
https://eurydice.indire.it/wp-content/uploads/2019/02/Eurydice41educazione_cittadinanza.pdf -
https://eurydice.indire.it/wp-content/uploads/2020/05/Quaderno_44_file-per-WEB.pdf
- Fabris A. (2007), *Etica della comunicazione*, ed Carocci, Roma.
- Fadel C. (2017), *Education a 4 dimensioni per il XXI secolo*
<https://curriculumredesign.org/wp-content/uploads/CCR-Framework-paper-Maths-example-Assessments.pdf>
- Fadel C. (2019), *BIAC Education Committee Employability in the age of artificial intelligence* -<https://curriculumredesign.org/wp-content/uploads/2019/05/BIAC-Education-Committee-Employability-in-the-age-of-artificial-intelligence.pdf>

content/uploads/BIAC-ISELP-pres0-Charles-Fadel.pdf

- Ferroni G. (2015), *La scuola impossibile* editrice Salerno, Roma.
- Floridi L. (2015), *The On-life Manifesto* ed. SpringerLink.comDOI 10.1007/978-3319-04093-6
https://www.academia.edu/9742506/The_Onlife_Manifesto_Being_Human_in_a_Hyperconnected_Era
- Floridi L. (2020), *Il verde e il blu* Raffaello Cortina ed., Milano.
- Forum del libro *Esperienze internazionali di promozione della lettura (2015)*
https://www.bv.ipzs.it/bv-pdf/007/MOD-BP-15-108-664_2148_1.pdf
- Quaderni di Libri e Riviste d'Italia n. 65 (2014) ISSN 1122-7834 Istituto Poligrafico Zecca dello Stato - S.p.A
- Freud S. (1974), *Al di là del principio del piacere*, ed Newton Compton Friedman, Perugia.
- Friedman Th. L. (2017), *Grazie per essere arrivato tardi*, ed. Mondadori, Milano.
- Frixione M. (2007), *Come ragioniamo* ed. Laterza, Roma.
- Gadamer Hans Georg (2000), a cura di Gennari Mario *Educare è educarsi* il Nuovo Melangolo, Genova.
- Galimberti U. (2018), *Parole nomadi* ed. Giangiacomo Feltrinelli pp.197-200 Milano.
- Galimberti U. (2006), *Il tempo libero più prezioso del denaro* in articolo cronaca - La Repubblica.it, Roma.
- Galliani L. (2002), a cura di *Tecnologie informatiche e telematiche* - ed Pensa, Lecce.
- Gardner H. (1994), *Intelligenze multiple*, ed. Tip. Le. Co, Piacenza.
- Gardner H. (1999), *Sapere per comprendere*, Giangiacomo Feltrinelli editore, Milano.
- Gardner H. (2006), trad. Ester Donetti *Cinque chiavi per il futuro*, ed. Feltrinelli, Milano.
- Gardner, H. (2011), *Verità, bellezza e bontà. Educare alle virtù nel ventesimo secolo*. Milano: Feltrinelli

- Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (2018), *Raccomandazione del consiglio del 22 maggio 2018* [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01))
- Gazzetta Ufficiale Repubblica Italiana (1992), Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1992/12/03/092A5609/sg> D.M. 16/11/1992
- Giovannini E. (2012) *Conoscere per decidere. La Lettura del Mulino*, Bologna <https://www.istat.it/it/files/2010/12/giovannini-Mulino.pdf>
- Girardot J., Bozzano H. (2008), *Territori nelle reti, attori in azione, possibili soluzioni: una rete di reti tra università e problemi delle persone*. 1° incontro Latino-americano di Metodologia delle Scienze Sociali, La Plata, Argentina. Gregorio Magno, NA ed Grafoprint s.n.c. ed. Idelson pag. XVIII http://www.memoria.fahce.unlp.edu.ar/trab_eventos/ev.9501/ev.9501.pdf
- Foucault, M., (1991), "*Governmentality*", trans. Rosi Braidotti and revised by Colin Gordon, in Graham Burchell, Colin Gordon and Peter Miller (eds.), *The Foucault Effect: Studies in Governmentality*, pp. 87–104. Chicago, IL: University of Chicago Press.
- Golinelli, G.M. (2000), *L'approccio sistemico al governo dell'impresa*. Vol. I. CEDAM, Padova.
- Golinelli, G.M. (2008), *L'approccio sistemico al governo dell'impresa. Verso la scientificazione dell'azione imprenditoriale*. CEDAM, Padova.
- Hack M. - Domenici V. (2010), *Notte di Stelle*, ed. Sperling & Kupfer, Milano.
- INDIRE AA.VV., (2006), *Un gioco con tre dadi* http://www.scuolavalore.indire.it/nuove_risorse/un-gioco-con-tre-dadi/
- http://www.saveriocantone.net/profcantone/matematica/comb_e_Prob/quesito_antoine_gombaud.htm
- INVALSI *Area indagini internazionali* (2018) - *Sintesi dei risultati italiani di OCSE PISA* - INVALSI Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema educativo di Istruzione e Formazione.
- INVALSI (2018-2019), *Le prove secondo Invalsi in sintesi* https://invalsiareaprove.cineca.it/docs/2018/LE_PROVE_INVALSI_

- ISFOL (1994), Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori - Istruzione e di Formazione <https://www.invalsi.it/invalsi/index.php>, Roma
- Jonas H. (2014), *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica, 1979*, ed. Einaudi, Torino.
- Jonassen D.H. (1994), *Thinking technology, toward a constructivist design model*, in "Educational technology", XXXIV, Aprile, pp.34-37. Retrieved June 30, 2021 from <https://www.learntechlib.org/p/171050/>
- Kahneman D. (2013), *Pensieri lenti e veloci*, ed. Arnoldo Mondadori, Milano.
- Kant I., Malthieu V., a cura di (2004), *Critica della ragion pratica*, ed. Bompiani, MI.
- Khun Th. S. (2008), *Le rivoluzioni scientifiche*, ed. il Mulino, Bologna.
- Kilpatrick S. Jones, T. and Barrett M. (2017), *Learning through Research: A Regional University and its Community*, *International Journal of Pedagogies and Learning*, 2, (2) pp. 36-49. ISSN 1833-4105 - <https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.5172/ijpl.2.2.36>
- La Santa sede Vaticano (2015), *Lettera enciclica Laudato sì* Santo Padre Francesco ed. Laterza, Bari.
- Leadbeater C. (2016), *The Problem Solvers: The teachers, the students and the radically disruptive nuns who are leading a global learning movement*. ed. Pearson, London. <https://www.charlesleadbeater.net/>
- Lefebvre G. (1973), *La storiografia moderna* ed. Oscar Mondadori, Vicenza.
- Leroi G. (1997), (trad. F. Zannino), *Il gesto e la parola*, ed. Einaudi, Torino.
- Levy P. (1998), *L'intelligenza collettiva per un'antropologia del cyberspazio*, Feltrinelli, MI.
- Libro Bianco (1994), *Crescita, Competitività, Occupazione - le sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo* – Lussemburgo.
- Libro Bianco (1995), *Commissione Europea Insegnare e apprendere Verso la società della conoscenza*

- http://www.competenzechiave.eu/documenti_pdf/imparare_imparare/COMMISSIONE_EUROPEA_-_Insegnare_e_apprendere_verso_una_societa_della_conoscenza.pdf, Bruxelles
- Lorenz K. (1973), *Gli otto peccati capitali della nostra civiltà*, Piccola Biblioteca Adelphi, Milano.
- Maldonato M. (2015), *Quando decidiamo*, ed. Giunti Milano.
- Mangone E. (2012), *Persona, conoscenza, società*, ed. Angeli, Bologna.
- Mannheim K., (1957), *Ideologia ed utopia*, ed. Il Mulino, Bologna.
- March, J.G. (1991) Exploration and exploitation in organizational learning. *Organizational Science*. 2(1) – ed. Institute of Management Sciences
- Martusciello A. (2019), *Concetti chiave di sociologia generale*.
- http://video.unipegaso.it/01SCUMA/Sociologia/Martusciello/Conc_Soc_Gener/Conc_Soc_Gener.pdf, Piattaforma Pegaso Int.
- Masselot P., Robert, A., (2007), *Le rôle des organisateurs dans nos analyses didactiques de pratiques de professeurs enseignant les mathématiques*
- <https://journals.openedition.org/rechercheformation/841Revuefrançaise>
- Mc Luhan M. (1986), *Gli strumenti del comunicare*, Il saggiatore, Garzanti Melangolo Member States, Milano.
- Milgrom, P., Roberts, J. (1992), *Economics, Organization, and Management*. Prentice Hall, Upper Saddle River, NJ
- Minichiello G. (2013), *L'Obbedienza*, ed. SEI - collana scuola e vita - Torino.
- Minichiello G. (2013), *Memoriale del tempo- logica e metafisica del senso*. Monduzzi editoriale, Milano.
- MIUR (2012), Indicazioni Nazionali, 2012 Annali della P. I. - Le Monnier.
- MIUR (2014), *Trasmissione linee guida nazionali per l'orientamento permanente*
- http://www.istruzione.it/allegati/2014/prot4232_14.pdf
- http://www.istruzione.it/orientamento/linee_guida_orientamento.pdf

- MIUR (2018), *Indicazioni Nazionali e nuovi scenari*, 2018
<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Indicazioni+nazionali+e+nouovi+scenari/3234ab16-1f1d-4f34-99a3-319d892a40f2>
- Mlodinow L. (2009), *La passeggiata dell'ubriaco: le leggi scientifiche del caso*, Mondadori Education S.p.A. Milano.
- Montedoro C. (2001), a cura di *Isfol strumenti e ricerche: dalla pratica alla teoria* ISSN 1590-0002, Collana I libri del Fondo sociale europeo, Roma.
- Morin E. (2000), *La testa ben fatta*, ed. Raffaello Cortina, Milano.
- Morin E. (2001), *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina, Milano.
- Morin E., (2015), *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione* ed. Raffaello Cortina, Milano.
- Moulton-Reger, S.J. (2006), *Can Two Rights Make a Wrong? Insights from IBM's Tangible Culture Approach*. Pearson/IBM Press. Upper Saddle River, NJ
- Musella M. (2014), *Verso una teoria economica dello sviluppo umano*, Maggioli Ed. Santarcangelo Romagna.
- Nazzaro L. (2011), *La prova del cerchio di gesso*, ed. l'arca e l'arco, Nola (NA).
- Nazzaro L. (2018), *Comunicazione Filosofica* N. 41 Rivista telematica di ricerca e didattica filosofica della SFI
<https://www.sfi.it/259/comunicazione-filosofica.html> ISSN128-9082
- Negri A. (2007), *Islam conoscere e capire la religione musulmana*, Marietti scuola ed. Ferraro p 138, Napoli.
- Nistor A., Angelopoulos, P., Gras-Velazquez, A., and AA.VV. (2019), *STEM in primary education*
<http://www.scientix.eu/documents/10137/752677/Scientix-SPNE13STEM+in+primary.pdf/091e31bf-a09a-41bd-84b8-800462a58a05>, Brussels
- Nistor A., et al., (2019), *Bringing Research into the Classroom- The Citizen Science approach in schools*. Scientix Observatory report.
https://www.researchgate.net/publication/335662293_Nistor_A_et_a1_2019_

- Nistor A., Angelopoulos P., Gras-Velazquez A. et al. (2019), STEM nell'istruzione primaria. Osservatorio Scientifico
- Nussbaum M. C. (2011), *Non per profitto: perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*, ed. Il Mulino, Bologna.
- Nussbaum M. (2013), *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil* (trad. a cura di R. Falcioni), Il Mulino, Bologna.
- Nussbaum M. C. (2017), *La filosofia al servizio dell'umanità rivista*, Vita e pensiero n. 3 http://disf.org/files/filosofia_servizio_umanita.pdf
- OCSE-PISA (2018), *Sintesi dei risultati italiani* <https://www.invalsiopen.it/wp>
- OECD (2017), *Blog di Francesco Macri Quadro di riferimento 2030 per l'apprendimento e le competenze* Introduzione Michael Stevenson senior advisor OECD <https://francescomacri.wordpress.com/2017/09/22/oecd-quadro-di-riferimento-2030-per-lapprendimento-e-le-competenze/>
- OECD/OCSE (2018), *The future of education and skills Education 2030* [https://www.oecd.org/education/2030/E2030%20Position%20Paper%20\(05.04.2018\).pdf](https://www.oecd.org/education/2030/E2030%20Position%20Paper%20(05.04.2018).pdf)
- OECD (2019), *Future of Education and Skills 2030: OECD Learning Compass*
- OECD-ILIBRARY (2019), *Knowledge and Skills* <https://www.oecd-ilibrary.org/sites/6749208b-en/index.html?itemId=/content/component/6749208b-en>
- OECD-OCSE (2020), *How's Life? 2020: Measuring Well-being. How's Life* https://www.oecd-ilibrary.org/economics/how-s-life/volume-/issue-_9870c393-en
- ONU-Nazioni Unite (2020), *I grandi temi: disuguaglianza, come colmare il divario* <https://unric.org/it/un75-i-grandi-temi-disuguaglianza-come-colmare-il-divario/>
- ONU News (2020), *The Sustainable Development Goals Agenda 2030 About the Sustainable Development Goals* [https://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals/-Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development](https://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals/-Transforming%20our%20world%20the%202030%20Agenda%20for%20Sustainable%20Development)
<https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld>

- Paglianti Novello N. & Truda G. (2017), *Changer les attitudes contre la violence de genre: culture, éducation et apprentissage mutuels*. ICSR Mediterranean Knowledge - Working Papers Series, Vol. 2017, 1: 5-20) <http://elea.unisa.it/jspui/handle/10556/2521?mode=full>
- Palermo S. (2018), *Teorie della crisi e teorie dello sviluppo*
http://video.unigaso.it/03GIURI/Storia_Economica/Palermo/Teorie_Crisi/TeorieCrisiEN.pdf
- Paci M. (1992), *Il mutamento della struttura sociale italiana*, Il Mulino, Bologna.
- Palumbo M., Garbarino E. (2006), *Ricerca sociale: metodo e tecniche*, ed. Franco Paperback, 400 pages Published August 1st 1982 by Dover Publications
- Pascal B. (a cura di G. Minichiello, 2000), *Pensieri sull'uomo*, Collana S. Gregorio Magno, ed Grafoprint s.n.c. ed. Idelson – Gnocchi pag. XVIII - Napoli.
- Pellerey M. (2008), *Cumpetere - Promuovere e valutare competenze nella scuola multimedia per la formazione: Un percorso di ricerca epistemologica*, Intervento presso Istituto Pedagogico Bolzano Pensa, ed. Franco Angeli, Milano.
- Perrenoud Ph. (2004), *Costruire competenze a partire dalla scuola* Anicia, Roma.
- PIAAC-INAPP (2019), *Programme for the International Assessment of Adult Competencies* - è un Programma ideato dall'OCSE, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, a cui hanno partecipato 24 paesi nel mondo - <https://stage.inapp.org/it/dati/piaac>
- Piciocchi P. (2012), *Smart governance to mediate human expectations and systems context interactions* - Art. 2 inglese per Economia e gestione imprese. Appunti di Economia e Gestione delle Imprese <https://www.doccity.com/it/articolo-2-inglese-per-economia-e-gestione-imprese/4565167/>.
- Piciocchi P. (2018), <https://docenti.unisa.it/005202/didattica?anno=2018>
https://docenti.unisa.it/005202/didattica?anno=2018&id=511840&cId=10000-2017&pId=N0*N0*S1
- Piciocchi P. (2019), *An Integrated SS-VSA Analysis of Changing Jobs*

- <https://docenti.unisa.it/uploads/rescue/385/2659/articolo-2.pdf>
- Piocchi P. (2020), https://docenti.unisa.it/005202/didattica?anno=2019&id=511840&cld=10000-2017&pId=N0*N0*S1
- Piocchi P. (2020), *Bilancio delle Competenze* Università Salerno
<https://docenti.unisa.it/005202/risorse?categoria=335&risorsa=1582>,
- Piemontese G. (2013), *Per un'economia umana di Domenico di Iasio* -
<http://www.garganounesco.it/per-uneconomia-umana-di-domenico-di-iasio/>
- PISA/OECD (2019), <https://www.oecd.org/pisa/PISA...> è il programma dell'OCSE per la valutazione internazionale degli studenti. Esso misura la capacità dei quindicenni di usare le loro conoscenze e abilità di lettura, matematica e scienze per affrontare le sfide della vita reale.
- PISA (2019), Programme for International Student Assessment. -
<https://www.invalsiopen.it/cosa-e-come-funziona-indagine-ocse-pisa/> - [https://www.education.gouv.fr/la-lutte-contre-le-decrochage-scolaire-7214 Politiques et dispositifs de lutte contre le décrochage scolaire.](https://www.education.gouv.fr/la-lutte-contre-le-decrochage-scolaire-7214-Politiques-et-dispositifs-de-lutte-contre-le-decrochage-scolaire)
- Polito M. (2003), *Guida allo studio la motivazione* ed. riuniti, Roma.
- Pomella A. (2018), *Diseguaglianza e violenza nel Pensiero di Amartya Sen* (Pegaso Int.)
http://video.unipegaso.it/04GIURI/StoriaEco/Pomella/Diseguaglianza_violenza/AmartyaSenEN.pdf
- Pomella A. (2018), *La dimensione spazio-temporale della Globalizzazione*, (Pegaso Int.)
<http://video.unipegaso.it/04GIURI/StoriaEco/Pomella/EN/DimSpazioGlo/DimSpazioGlo.pdf>
- Pomella A. (2018), *Quali valori e quale etica per la globalizzazione*
http://video.unipegaso.it/04giuri/storiaeco/pomella/quali_valori/valoreticaen.pdf - (Pegaso Int.)
- Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio (2018), *relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente* [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01))
- Rawls J. (2008), *Una teoria della giustizia*, ed. Feltrinelli, Milano.

- Recalcati M. (2014), *L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento*, ed. Einaudi, Torino.
- Relazione annuale Commissione Europea Bruxelles (2018), https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:94148329-d6ca-11e8-9424-01aa75ed71a1.0007.02/DOC_1&format=PDF
- Relazione congiunta (2010), del Consiglio e della Commissione Europea sull'attuazione del programma di lavoro «Istruzione e formazione» 2010. [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52010XG0506\(01\)&from=RO](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52010XG0506(01)&from=RO)
- Repubblica.it (2006), *Gruppo Editoriale L'Espresso Spa* 6 Aprile/2006, Roma.
- Ricoeur P. (2005), *Percorsi del riconoscimento* -ed. Cortina, Milano
- Rivoltella P. C. (2006), *Screen generation gli adolescenti e le prospettive dell'educazione nell'età dei media digitali*, ed. Vita e pensiero, Milano.
- Rivoltella P. C. (2012), *Neurodidattica - Insegnare al cervello che apprende*, ed Raffaello Cortina, Milano.
- Scientix 2 results (2018), *How Scientix adds value to STEM educ. European Schoolnet, Brussels: Scientix Observatory report. European Schoolnet. - August 2019 Brussels.*
- Sen A. (2001), *Lo sviluppo è libertà*, Oscar Saggi Mondadori, Milano.
- Senato della Repubblica (2008), *Dichiarazione universale dei diritti umani del 10 dicembre 1948* https://www.ohchr.org/EN/UDHR/Documents/UDHR_Translations/itn.pdf
- Simone M.G., Perrucca A. (2012), *Società-mondo e pedagogia della differenza* ed. Guida (dispense piattaforma Pegaso Intern., 2018/2019)
- Simone M.G. (2018), *L'educazione nell'orizzonte mondo* Pegaso International http://video.unipegaso.it/01SCUMA/PedGenII/Simone/Edu_ori_mondo/Edu_ori_mondo.pdf
- Simone M.G. (2018), *Consumo, identità, educazione*, ed. Armando, Roma.
- Skills Panorama (2016), *What are the skills of the future?* <https://skillspanorama.cedefop.europa.eu/en/blog/what-are-skills-future>

- Smith A. (1776) (1904), *An Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations*. W. Strahan and T. Cadell, London, U.K.
- Sociologicamente.it (2016), *Pierre Bourdieu: il francese che conquistò l'America* <https://sociologicamente.it/pierre-bourdieu-il-francese-che-conquistò-l-america/>
- Spohrer J., Anderson L., Pass N., Ager, T., Gruhl D. (2007), *Service Science, Journal of Grid Computing*. Special Issue on Grid Economics and Business Models
- Spohrer J., Maglio, P. P. (2008), *The emergence of service science: Toward systematic service innovations to accelerate co-creation of value*. *Production and Operations Management*, 17(3), 1-9
- Spohrer, J., Kwan, S. K. (2009), *Service Science, Management, Engineering, and Design (SSMED): An Emerging Discipline - Outline & References*. *Int. Journal of Information Systems in the Service Sector*, 1(3).
- Spohrer, J. and Maglio, P. P. (2010), *a. Service science: Toward a smarter planet*. In W. Karwowski & G. Salvendy (Eds.), *Introduction to service engineering*.
- Spohrer, J. C., Maglio, P. P. (2010), *b. Toward a Science of Service Systems: Value and Symbols*. In *The Handbook of Service Science*, Maglio, P. P., Kieliszewski, C. A., Spohrer, J. C., Springer, New York, NY. Levy e Murnane, 2004.
- Startup Italia (2017), *Network Digital 360 (2020) Quali competenze servono per trovare lavoro oggi. Una ricerca Bocconi - Competenze digitali: che cosa sono e perché servono alle aziende e a chi lavora*
- Strategia Istruzione e formazione 2020 (ET 2020), adottata con Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009. <https://www.miur.gov.it/unione-europea>
http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm
- Taleb N. (2007), *Il cigno nero. Come l'improbabile governa la nostra vita*, ed. Il saggiatore. Milano.
- Taleb N. (2010), *Robustezza e fragilità. Che fare? Il cigno nero tre anni dopo*, ed. Il Saggiatore, Milano.
- Trattato di Roma CEE (2017), *Technology, Engineering and Mathematics Education Practices in Europe*, sintesi: Trattato che istituisce la Comunità economica europea - <https://eur-lex.europa.eu/legal->

content/EN/TXT/HTML/?uri=LEGISSUM:xy0023

Treccani Enciclopedia (2019), Mediterraneo
http://www.treccani.it/enciclopedia/mediterraneo_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/

TREELLE (2017), *Quali skills per i giovani del XXI secolo? Cosa può fare la scuola italiana?* Seminario n.16 settembre 2017.

Charles Fadel *Cosa dovrebbero apprendere gli studenti per il XXI secolo e perché? Per una education a 4 dimensioni* Lang srl GE pagg. 27- 44

http://www.treelle.org/files/III/Seminario_16.pdf

TREELLE Ass. (2018), “*Uno sguardo sull’istruzione 2018*”: (indicatori “OCSE” autorevole fonte d’informazioni sullo stato dell’istruzione nel mondo. Presenta dati sulla struttura, il finanziamento e le prestazioni dei sistemi d’istruzione nei Paesi dell’OCSE e in alcuni dei Paesi partner dell’Organizzazione)
http://www.treelle.org/files/III/EAG2018_CN_scheda_paese.pdf

Trincherò R., Robasto D. (2019), *I Mixed Methods nella ricerca educativa*, Mondadori Università, Milano.

Truda G. (2015), *Orienter et motiver pour prévenir l’abandon scolaire. Politiques et dispositifs de lutte contre le décrochage scolaire* ed. Gutenberg, Salerno.

Truda G. (2018), *Social Systems, Cultures and Development and Mediterranean, Knowledge, Culture and Development-*
<https://salerno2018.sciencesconf.org/resource/page/id/3>

Truda G., Cimagalli F. (2019), *Cultural changes, communication, knowledge*. Baronissi – ed. Gutenberg, Salerno.

Trunk N. (2005), *Lifelong learning: case study in higher education, in Slovenia* International Journal of Innovation and Learning, Slovenia - DOI:10.1504/IJIL.2005.006295

UNESCO (2017), *Education transforms lives - L’istruzione trasforma le vite* *Education 2030: Incheon Declaration and Framework for Action for the implementation of Sustainable Development Goal 4: Ensure inclusive and equitable quality education and promote lifelong learning.* - <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000247234>
<https://www.unesco.org/en/education>

UNESCO (2017), *moving forward the 2030 Agenda for Sustainable*

- Development*. Published in by the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization 7, place de Fontenoy, 75352 Paris 07 SP, France
- UNESCO (2017), <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000258973>
- Director-General 2009-2017 (Bokova, I.G.). Message from Ms Irina Bokova, Director-General of UNESCO, on the occasion of the International Day of Democracy Writer of foreword.
- UNESCO (2018), Aiuti all'istruzione: un ritorno alla crescita?
<https://en.unesco.org/gem-report/aidtoeducation2018>
<https://www.unesco.it/it/TemiInEvidenza/Detail/36>
- UNESCO (2019), *High-level Political Forum Contribution from the SDG-Education 2030 Steering Committee*
https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/21990SDGEducation_2030_2019_HLPF_Steering_Committee_Submission.pdf
- Vargo S. L., Lusch, R. F. (2004), *Evolving to a New Dominant Logic for Marketing*. Journal of Marketing, 68, 1-17
- Vaticano:http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html
http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html
- Viscardi E., Manzo G., Chiappetta G., (2018), *Filosofia, prassi e norme dell'inclusione. Paidéia: coltivare l'umanità*, ed Guida, Napoli.
- Volpi C. (1983), *Paideia '80. L'educabilità umana nell'era del postmoderno*, ed. Tecnodid, Napoli
- Von derLeyen Ursula (2019), *Orientamenti politici 2019-2024*,
https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/political-guidelines-next-commission_it.pdf
- Weaver W., L. Luck (1982), Dover Publications, Mineola, N.Y.–*The Theory of Probability (Science Study Series)* Milano.
- World Economic Forum (2016), in collaboration with The Boston Consulting Group, *New Vision for Education: Fostering Social and Emotional Learning through Technology* REF 040316.
http://www3.weforum.org/docs/WEF_New_Vision_for_Education.pdf
- World Economic Forum (2016), *The Future of Jobs Employment, Skills*

and Workforce Strategy for the Fourth Industrial Revolution
http://www3.weforum.org/docs/WEF_Future_of_Jobs.pdf

Zan R., Baccagnini A.-Frank (2017), *Avere successo in matematica*, ed. Utet, Milano

Zan R. (2017), *I problemi in matematica* ed. Carocci – Roma.

Educare per lo sviluppo di un futuro sostenibile

Cambiamenti sociali e professionalità

Tra i distinti gradi di scuola esiste discontinuità? Perché? Quali difficoltà gli alunni incontrano nel passaggio tra una scuola e un'altra? Generalmente come vengono insegnate le singole discipline e in che modo la scuola educa alla mentalità interdisciplinare? Ci sono discipline più ostiche per l'apprendimento? Quali conoscenze e competenze risultano fondamentali per il futuro? Il presente lavoro analizza come i cambiamenti degli scenari socio-economici e antropologici condizionano le progettazioni educative e la creazione di nuovi ambienti di apprendimento.

Ogni soggetto arriva in classe con un proprio vissuto, talento e un "background" culturale acquisiti durante la crescita e in un determinato contesto formale, informale, non-formale spesso non valutati correttamente. Apprendimento permanente, transizione digitale, innovazione, inclusione, parità di genere, intercultura, sostenibilità, vengono riconosciuti come elementi cruciali che preparano gli studenti ad ambienti di vita e di lavoro sempre più complessi e mutevoli del 21° secolo. Scaturisce da ciò anche la necessità di creare nella scuola modelli di curricula verticali in perfetta sintonia con la dimensione europea e che riescano a soddisfare il compito educativo condiviso tra i vari ambiti di studio e tra diversi contesti di apprendimento.

Lidia Nazzaro, pedagoga, dottore di ricerca in "Diritto, Educazione, Sviluppo", già docente scuola infanzia, scuola primaria, abilitata insegnamento filosofia e scienze umane, tutor tirocinio presso l'Università di Salerno. Esperta per la diffusione della cultura scientifica, cultrice di materia Etica dell'educazione, si occupa di pratiche di filosofia dialogica, STEM, ricerca in settori multidisciplinari. Ha partecipato al progetto di ricerca visite studio a Barcellona (Università SA, 2013). Altre pubblicazioni: La prova del cerchio di gesso: laboratorio di filosofia dialogica (2011) ed. l'arcae'arco (NA) e numerosi contributi in riviste scientifiche ed in opere collettanee.